Colonna vincente n. 12 Totocalcio — 2 X 2 2 X 1 1 1 1 1 1 1 1 — Montepremi L. 30.364.446.470

Schedina Totocalcio

Atalanta-Milan	0-2
Bari-Napoli	0-0
Bologna-Juventus	0-1
Cagliari-Lazio	0-1
Fiorentina-Genoa	2-2
Inter-Parma	2-1
Roma-Cesena	4-1
Sampdoria-Pisa	4-2
Torino-Lecce	2-0
Foggia-Avellino	5-0
Padova-Ascoli	1-0
Lanciano-Vis Pesaro	1-0
Potenza-Kroton	2-1

QUOTE:
Al punti 13 L. 9.877.000
Al punti 12 L. .439.100

Prossima schedina

Bologna-Bari
Cagliari-Fiorentina
Genoa-Torino

Juventus-Roma
Lazio-Atalanta
Lecce-Cesena

Milan-Inter
Napoli-Sampdoria
Pisa-Parma

Ascoli-Avellino
Barletta-Taranto
Gubbio-Cuneo
Molfetta-Chieti

Risultati Totip

1 corsa:	1	Nomade Red	1
	2	Nobody Bi	x
2 corsa:	1	Florens Fo	x
	2	Erbusco	2
3 corsa:	1	Imbo	x
	2	Idolo del lupo	2
4 corsa:	1	Graceful Sud	2
	2	Gasolio	x
5 corsa:	1	Gioia Sbarra	1
	2	Dunhill Om	x
6 corsa:	1	Gianni Gius	x
	2	Gigino Ric	x

QUOTE:
Al punti 12 L. 29.583.000
Al punti 11 L. 1.100.000
Al punti 10 L. 89.000

IL PICCOLO
Sport

Anno **109** */ numero* **43** */ L.* **1200** — *Lunedì* **12** *novembre 1990*

CALCIO / SAMPDORIA SEMPRE SOLA, MILAN E JUVE VINCONO FUORI CASA

Esplode la violenza, in campo e fuori

Incidenti a Bergamo, Bari e Firenze - A Bologna clamoroso litigio negli spogliatoi fra Schillaci e Poli

a

Atalanta - Milan	0-2
Bari - Napoli	0-0
Bologna - Juventus	0-1
Cagliari - Lazio	0-1
Fiorentina - Genoa	2-2
Inter - Parma	2-1
Roma - Cesena	4-1
Sampdoria - Pisa	4-2
Torino - Lecce	2-0

Sampdoria	13
Milan	12
Juventus	12
Inter	11
Torino	10
Lazio	9
Parma	9
Roma	8
Napoli	8
Bari	7
Cesena	7
Genoa	7
Pisa	7
Atalanta	7
Fiorentina	6
Lecce	5
Bologna	3
Cagliari	3

b

Cosenza - Udinese	3-1
Foggia - Avellino	5-0
H. Verona - Brescia	1-1
Messina - Reggiana	1-0
Modena - Lucchese	0-1
Padova - Ascoli	1-0
Pescara - Cremonese	1-0
Salernitana - Barletta	2-2
Taranto - Ancona	1-1
Triestina - Reggina	0-0

Messina	14
Lucchese	13
Foggia	12
Avellino	12
Taranto	12
Reggiana	11
Ancona	11
H. Verona	11
Salernitana	11
Ascoli	10
Reggina	10
Pescara	10
Cremonese	9
Triestina	8
Brescia	8
Barletta	8
Cosenza	8
Padova	7
Modena	6
Udinese	4

Commento di
Ezio Lipott

Hanno vinto tutte le prime della classe: la Samp sul Pisa (ha segnato anche Vialli), il Milan a Bergamo (grazie al solito Van Basten), la Juve a Bologna (rigore trasformato da Baggio e rigore parato da Tacconi) e l'Inter sul Parma. Una Sampdoria in ottima salute, quella vista contro il Pisa. A sbloccare il risultato ci ha pensato l'ucraino Mikhailichenko, poi è salito in cattedra Mancini, con il numero dieci, ed è stata una goleada per i blucerchiati di Boskov, più che mai decisi quest'anno a contendere il passo a chiunque nella corsa allo scudetto. Il ritorno di Vialli è importante non solo per la Samp, ma anche per l'Italia.

Hanno vinto tutte le prime della classe, si diceva. Ma a perderci, ieri, è stato il gioco del calcio. La violenza è esplosa ovunque, in campo e fuori. Basta andare a sentire le dichiarazioni di Van Basten, mattatore nella tana dell' Atalanta: «Ho preso una gomitata in faccia, un'altra, ma ormai non posso neanche più cadere, devo prendere botte, camminare e stare zitto».

Violenze in campo e fuori. Insulti,lancio di sassi e di altri oggetti, vetrate infrante, auto danneggiate, poltroncine divelte, zuffe tra tifosi e forze di polizia. Il clima di certe partite sembra aver esacerbato gli animi delle tifoserie. A Bergamo, come a Firenze; a Bari come a Verona.

Sembra davvero un bollettino di guerra. Sette contusi (sei tra le forze dell'ordine e un tifoso) sono il bilancio degli incidenti avvenuti dopo Atalanta-Milan. Tre tifosi sono stati denunciati a piede libero: uno (milanista) perchè trovato in possesso di un coltello, gli altri due per lancio di oggetti e per oltraggio. A Firenze, per la partita Fiorentina-Genoa, i carabinieri hanno dovuto far uso degli idranti per riportare la calma tra le tifoserie inferocite. Dieci giorni di prognosi per un carabiniere e per un vicequestore che dirigeva il servizio d'ordine.

Incidenti anche a Bari prima che cominciasse la partita con il Napoli, con tifosi partenopei a cercare lo scontro con gli ultras locali e le forze dell'ordine impegnate ad impedire ogni contatto con l'aiuto dei manganelli.

Violenze non solo negli stadi della massima serie ma anche sui campi della cadetteria. In occasione di Verona-Brescia le due tifoserie si sono affrontate dando vita a tafferugli e danneggiamenti: il bilancio è di una quindicina di agenti medicati in ospedale, un tifoso bresciano arrestato ed uno veronese denunciato per resistenza a pubblico ufficiale. E il lancio di oggetti in campo ha provocato la sospensione per tre minuti della partita Salernitana-Barletta, durante la quale un «ultrà» è finito nel fossato ed è rimasto lievemente ferito.

E come se non bastasse, in questa domenica di guerra, in campo e fuori, ecco mettersi di mezzo anche due protagonisti di Bologna-Juve, una delle partite più attese della giornata. Il rigore concesso alla Juve ha avuto uno spiacevole strascico fra lo juventino Schillaci e il bolognese Poli, che a fine partita hanno continuato a litigare nel sottopassaggio, finchè il rossoblù ha schiaffeggiato «Totò». A questo punto Schillaci, accusato di essere un cascatore, non ci ha visto più: «Poli sei rovinato. Io ti faccio sparare», ha detto.

A questo punto vorremmo al più presto tornare a parlare di calcio: di quello giocato. Domenica c'è Milan-Inter. Speriamo solo di non dover tornare a parlare di guerra.

MARCATORI
Piovanelli a quota 7

Classifica dei marcatori del campionato di calcio di serie A dopo l'ottava giornata (sono stati segnati 161 gol di cui 70 da stranieri):
7 reti: Piovanelli (Pisa);
5 reti: Joao Paulo (Bari), Klinsmann e Matthaeus (Inter), Baggio (Juventus) e Van Basten (Milan).
4 reti: Evair (Atalanta), Ciocci (Cesena), Kubik (Fiorentina), Serena (Inter), Melli (Parma), Carnevale e Voeller (Roma).
3 reti: Caniggia (Atalanta), Aguilera (Genoa), Brolin (Parma), Padovano (Pisa) e Branca (Sempdoria).
2 reti: Maiellaro e Raducioiu (Bari), Iliev (Bologna), Amarildo (Cesena), Lacatus e Fuser (Fiorentina), Riedle e Sosa (Lazio), Massaro (Milan), Careca e Maradona (Napoli), Salsano (Roma), Mancini e Mikhailicenko (Sampdoria), Bresciani, Muller e Romano (Torino).

SERIE B / BRUTTO STOP DELL'UDINESE A COSENZA

Triestina, ingiusto pareggio



TRIESTE — Meritava senz'altro di più la Triestina ieri al Grezar contro una rocciosa Reggina; è finita invece zero a zero nonostante la buona prova della squadra arricchita dall'estro di Scarafoni, ieri all'esordio alabardato assieme al portiere Drago e all'altro attaccante Rotella mandato in campo negli ultimi 37 minuti. La Reggina per un tempo ha resistito proponendo anche gioco, nella ripresa ha dovuto subire l'arrembaggio della Triestina, andata spesso vicino al gol, ma si è difesa con ogniarma, spesso ricorrendo anche al fallo rendendo vano il prodigarsi di Urban (nella foto assieme a Scarafoni) e compagni, autori ieri di una prestazione che ha scosso il tiepido pubblico, ancora memore della contestazione di quindici giorni prima. Anche se non è ancora arrivato il gol, la Triestina ha dimostrato di essersi di molto rinforzata al mercato novembrino.

Brutta caduta invece, dell'Udinese a Cosenza, 3 a 1 il risultato finale. I calabresi hanno inaugurato così la nuova era Reja mentre i friulani, ancora sotto la guida di Fontana visti gli incomprensibili ritardi societari nella soluzione della panchina, hanno denunciato confusione di idee e carenze tecniche. Balbo ha firmato il momentaneo pareggio ma il rinnovato Cosenza non ha faticato molto per raggiungere la sonante affermazione. Ora è da vedere se i responsabili bianconeri si decideranno ad assumere un allenatore prima che la situazione diventi realmente pericolosa.

Servizi nelle pagine **IV, V - VI**

MARATONA: DA NEW YORK AL CARSO

Il 'ritorno' di Vangi

Secondo il triestino alle spalle dello jugoslavo Pecik

TRIESTE— E' Maurizio Vangi del Cus Trieste il «re del Carso». Ieri il forte podista triestino si è riscattato dalla deludente prestazione alla maratona di New York. Vangi, infatti, arrivato secondo alle spalle dello jugoslavo Branko Pecik, ha ugualmente conquistato il titolo di campione regionale Fidal assoluto. E' il suo secondo titolo regionale dopo quello ottenuto nel 1987 con il tempo record di 2.21'18''. Ma il grande merito di questo atleta è soprattutto quello di essere riuscito a recuperare in pochi giorni la fatica accumulata in America e di aver portato a termine i 42.195 km del tracciato con un ottimo tempo, senza risentire della «debacle» d'Oltreoceano. Un successo, insomma, sotto tutti i punti di vista che rilancia Vangi dopo due anni di inattività. La vincitrice delle donne è la jugoslava Veronika Bohinc mentre la prima arrivata tra le italiane è Maria Forza.

Dei triestini «reduci» dalla kermesse della Grande Mela, solo l'atleta del Cus Trieste, Ennio Zangrando (Inseil) e Dario Scrosoppi (Generali) hanno affrontanto il faticoso tracciato della «Maratona del Carso». Il resto della comitiva triestina ritornata da New York ha optato per la maratonina «B. Bognolo» o, meglio ancora, ha preferito fare da spettatore.

Anche quest'anno la capillare organizzazione della manifestazione curata dal «Marathon club Alabarda Uoel» non ha lasciato niente al caso e l'appuntamento podistico più importate della regione si è rivelato una grande festa dello sport. E il numero dei partecipanti ha raggiunto per la prima volta quota 315.



Maurizio Vangi

«Un successo — sottolinea Claudio Sterpin, 'deus ex machina' di questa classica cittadina, e presidente della società organizzatrice— considerando il fatto che molti atleti provati dalla prestazione newyorchese hanno preferito dare 'forfait' e non rischiare di fare brutta figura».

Per Vangi, invece, la «Maratona del Carso» è stata proprio l'occasione per dimostrare che la gara in sordina negli States, è solo un brutto capitolo (fortunatamente presto chiuso) di una carriera che sicuramente porterà ancora tante soddisfazioni. «A New York — racconta il neo-campione regionale Fidal assoluto— ero partito troppo forte e nella seconda metà della gara avevo accusato un brusco calo di rendimento. Ho interpretato male la competizione —ammette Vangi— e, forse, ho peccato un po' in sicurezza. Una cosa è comunque certa: ero preparato e oggi lo ho dimostrato».

Questa vittoria è stato un modo per riscattarsi, insomma, e l'appuntamento con la «Maratona di New York» è solamente rimandato. E non di molto. «Il prossimo anno — spiega Vangi— la manifestazione si svolgerà il 3 novembre, giorno del mio compleanno, e farò di tutto per festaggiare nel miglior modo possibile i miei trentotto anni».

Ma i veri vincitori di ieri mattina sono tutti partecipanti, soprattutto quelli che consapevoli di non poter giungere al traguardo tra i primi si sono ugualmente presentati al via. Quarantenni e cinquantenni con tanta voglia di correre e di stare all'aria aperta hanno percorso correndo (e spesso anche camminando) il tracciato della maratona (o della maratonina) con lo scopo di arrivare fino in fondo.

Ad Aurisina si è parlato di New. York, della prossima stagione podistica, di allenamenti, di tempi e in particolare del grande assente di questo tipo di competizioni: il pubblico. Certo quella di ieri non era una gara internazionale o un avvenimento in grado di catalizzare l'attenzione di un grande numero di spettatori, ma lo stesso avviene in ogni maratona della Penisola. Trieste non è l'eccezione, ma la palese dimostrazione della disaffezione dei non addetti ai lavori. Ne dà conferma Paolo Grahor, un altro triestino che ha preso parte all'avventura americana e ad altre manifestazioni podistiche internazionali. «Negli altri Paesi — spiega con un po' di rammarico Grahor (arrivato ventiquattresimo alla maratonina «B. Bognolo» - vinta dallo jugoslavo Geza Grabar in 1.08'54''- e 271.o a New York)— il pubblico fa da cornice lungo l'intero tracciato di gara e tifa per ogni concorrente. E' una sensazione unica passare tra due 'ali' di folla che acclamano, incoraggiano e cercano di spronare gli atleti sottoposti ad un 'tour de force' che dura oltre due ore. Per fortuna a sopperire alla mancanza di attenzione c'è la passione... tanta passione».

Per adesso non resta che archiviare quest'ennesima festa dello sport (ma di quello genuino!) e sperare che la prossima stagione porti altri successi e tanta soddisfazione agli atleti triestini.

[an. bul.]

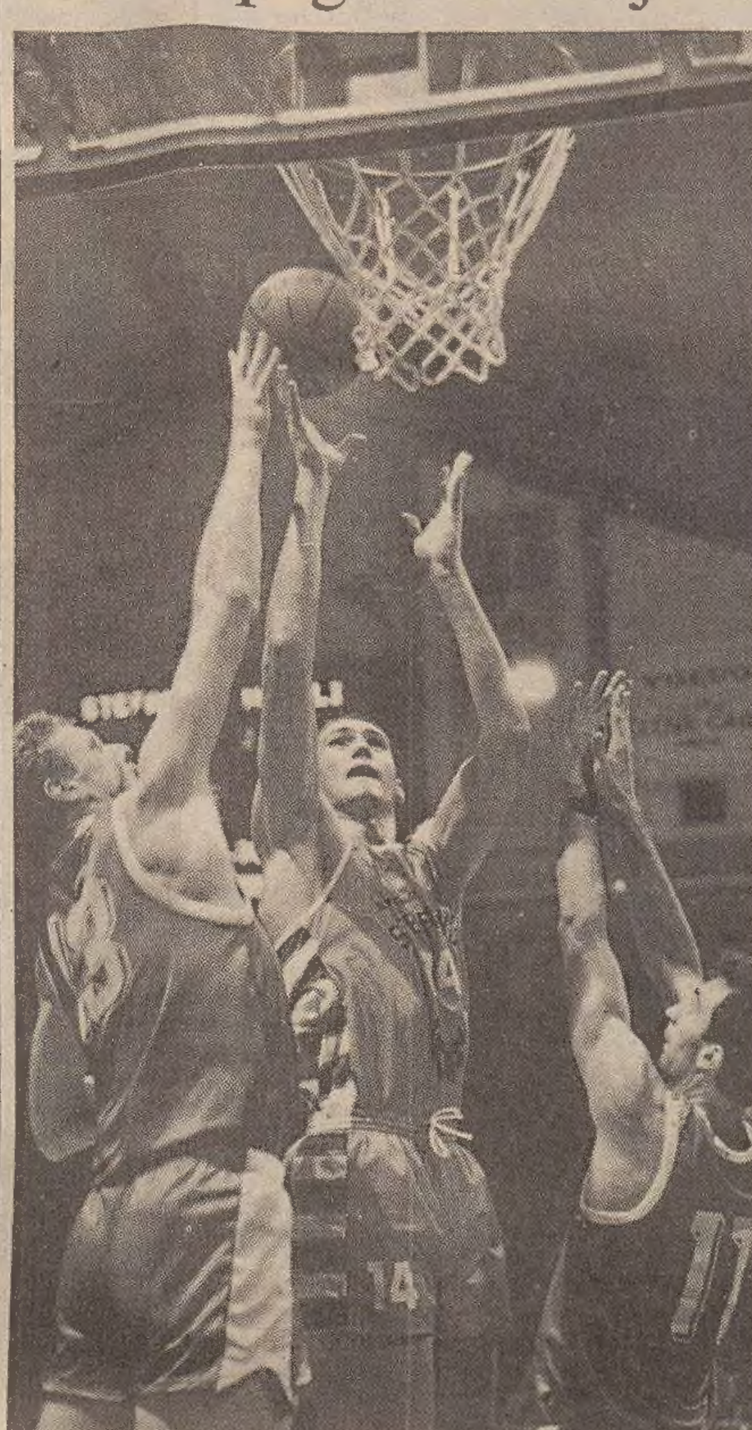
MARATONA
Ordine d'arrivo

1) Pecik, 2 31'37''; 2) Vangi, 2 32'46''; 3) Jencelj, 2 34' 08''; 4) Habus, 2 34'30''; 5) Mervic, 2 36'42''; 6) Ballaben, 2 37'12''; 7) Vozlic, 2 38'48''; 8) Jakopic, 2 41'40''; 9) Spadaro, 2 42'53''; 10) Perentin, 2 43'32''; 11) Umek, 2 43'33''; 12) Skerpelj, 2 44'16''; 13) Bianchini, 2 44'37''; 14) Vidotto, 2 44'53''; 15) Rovanseil, 2 47'12''; 16) Erjavec, 2 47'16''; 17) Versnik, 2 47'40''; 18) Paluello, 2 48'14''; 19) Nocerino, 2 48'48''; 20) Dal Borgo, 2 49'49''.

BASKET / CADE IL MESSAGGERO, BENETTON SOLA

Stefanel oltre i cento

La compagine di Tanjevic ritrova con il Napoli la via del successo



Un ritrovato Cantarello è stato uno dei protagonisti della vittoria della Stefanel sul Napoli. (Italfoto)

TRIESTE — Inciampa il Messaggero a Varese e Treviso resta sola al vertice. Fra le grandi riprende a correre anche Trieste.

Contro il Napoli la Stefanel si è presa anche il lusso di giocare gli ultimi cinque minuti di gara senza americani e con una formazione in cui il più anziano era il pivot Davide Cantarello (22 anni): è la migliore testimonianza della disinvoltura con cui la squadra di Tanjevic ha affondato la formazione napoletana, capace di resistere ai padroni di casa soltanto per i primi 15 minuti dell'incontro.

Per questo periodo la formazione campana aveva saputo imbrigliare la Stefanel in virtù dei continui cambiamenti di difesa disposti dall'allenatore De Sisti, che avevano generato un pò di confusione nella manovra triestina. Trovate le adeguate contromisure, però, la Stefanel ha preso gradualmente il largo, grazie soprattutto alla buona prestazione di un ritrovato Cantarello, capace di superare frequentemente la marcatura del tedesco Blab.

Nel secondo tempo, dopo che il vantaggio dei triestini aveva raggiunto un margine massimo di 23 punti, Tanjevic ha dato modo di scendere in campo a tutta la squadra e tutti hanno realizzato almeno un canestro, sino a portare il punteggio finale oltre i cento.

Servizi a pag. **XIV**

a1

Ranger Varese - Messaggero Roma	94-86
Phonola Caserta - Philips Milano	106-105
Knorr Bologna - Firenze	90-85
Reggio Calabria - Scavolini Pesaro	76-105
Torino - Livorno	94-97
Stefanel Trieste - Napoli	101-86
Benetton Treviso - Sidis Reggio E.	93-77
Forlì - Clear Cantù	86-95

Benetton Treviso	16
Clear Cantù	14
Messaggero Roma	14
Phonola Caserta	14
Livorno	12
Stefanel Trieste	12
Philips Milano	10
Scavolini Pesaro	8
Knorr Bologna	8
Sidis Reggio E.	8
Ranger Varese	8
Forlì	6
Reggio Calabria	4
Napoli	4
Torino	4
Firenze	2

a2

Lotus Mont. - Banco Sardegna	93-73
Desio - Arimo Bologna	92-89
Fabriano - Glaxo Verona	99-104
Garessio Livorno - Ticino Siena	74-87
Arese - Emmezeta Udine	93-79
Venezia - Fernet B. Pavia	109-112
Cremona - Kleenex Pistoia	93-102
Trapani - Brescia	101-82

Glaxo	18
Lotus Mont.	16
Kleenex Pistoia	14
Fernet B. Pavia	12
Ticino Siena	12
Desio	10
Trapani	8
Arese	8
Emmezeta Udine	8
Banco Sardegna	8
Brescia	8
Arimo Bologna	6
Fabriano	6
Garessio Livorno	4
Venezia	4
Cremona	2

CALCIO



IL «DIAVOLO» A BERGAMO BADA AL SODO E NON LASCIA SCAMPO ALL'ATALANTA

A segno un Milan «risparmiatore»

Un gol per tempo: Van Basten di testa, raddoppia Massaro - Tra i bergamaschi espulso Contratto



Dopo l'imperioso stacco di testa di Marco van Basten, partita in discesa per il Milan a Bergamo.

0-2

MARCATORI: 24' Van Basten, 75' Massaro.
ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Porrini, Bigliardi, Progna, De Patre (64' Catelli), Bordin, Nicolini, Perrone (64' Maniero). 12 Pinato, 13 Monti, 14 Guerrieri.
MILAN: Pazzagli, Tassotti, Maldini, Carbone (60' Gaudenzi), Costacurta, Baresi, Massaro, Rijkaard, Van Basten, Ancelotti, Evani (86' Stroppa). 12 Rossi, 13 Galli, 16 Agostini.
ARBITRO: Beschin di Legnago.
ANGOLI: 4-2 per il Milan.
NOTE: giornata fredda, terreno leggermente allentato. Spettatori: 30 mila. Ammoniti: Progna e Carbone per gioco scorretto e Ancelotti per proteste. Espulso al 66' Contratto per fallo su Van Basten lanciato a rete.

Dall'inviato
Enzo Bucchioni

BERGAMO — Che strano questo Milan. Ha vinto contro l'Atalanta una partita difficile, è vero, e questo in fondo è quello che conta, ma è un Milan diverso, cambiato moltissimo. Un altro Milan. Chi ha visto quella squadra che negli anni scorsi divertiva e si divertiva, andava a cento all'ora, non risparmiava energie, creava valanghe di palle gol, chi ha visto quella squadra che stupiva non può che uscire dallo stadio con un po' di magone.
Sacchi ha cambiato il suo Milan, ha capito che questa squadra non sarebbe più stata in grado di giocare come negli anni scorsi. Un logorio fisico e psicologico notevolissimo, un invecchiamento inevitabile, le contromosse degli avversari, un insieme di fattori avrebbero impedito un dispendio di energie continue, il calcio totale, gli interscambi, il pressing, le sovrapposizioni, le percussioni. Così Sacchi pur non rinnegando le sue idee tattiche le ha modificate. Com'è il nuovo Milan, allora? Più corto, più chiuso, più ragionatore. Essenziale. Concede poco allo spettacolo, avanza compatto, si chiude a proteggere la sua area e ama anche il contropiede. Proprio così. Si muove ad una velocità inferiore rispetto al passato, ma ragiona di più, sbaglia di meno, attua il pressing sì, ma in prevalenza in fase difensiva. Così ha fatto ieri contro l'Atalanta e Sacchi, alla fine, lui sì, era davvero soddisfatto.
E l'Atalanta, questo va sottolineato, non è squadra da poco. Anche senza Stromberg, Bonacina e Caniggia, i neroazzurri sono un complesso ben organizzato, hanno una personalità spiccata, si muovono armonicamente e per centi versi Frosio ha copiato proprio il Milan del suo maestro Sacchi. L'Atalanta sfrutta in velocità le fasce laterali in maniera ossessiva, cerca il fondo del campo e poi pesca il centro dell'area con cross a rientrare. Per una ventina di minuti hanno tenuto il pallino, ma pur muovendosi sia con la palla che senza, i neroazzurri non sono riusciti a «sfondare» il muro umano, la ragnatela difensiva del Milan.
Ci hanno provato in più di un'occasione, hanno variato il fronte d'attacco, ma i raddoppi di marcatura milanista, l'autorità di Baresi che ben protetto negli spazi stretti è sempre un gigante, a poco a poco li hanno spenti. Poi al 26' è arrivato il gol e dopo per il Milan è stato un gioco da ragazzi. Un gol nato da una palla ferma, un gol da laboratorio, provato e riprovato in allenamento partito da un'azione dell'Atalanta bloccata da Maldini che ha rilanciato lungo per Van Basten. Un classico contropiede. L'olandese poi si è guadagnato un angolo battuto da Evani. Palla a spiovere in area, Maldini l'ha allungata di testa ancora per Van Basten e in mezzo all'area si è avvitato altissimo per centrare la porta. Un bel gol, nessun dubbio.
Il vantaggio ha spianato la strada al Milan che ha cominciato a giocare ancora meglio. In questa fase, attendendo la reazione dell'Atalanta, i meccanismi rossoneri in copertura, la squadra corta in campo presiede in ogni spazio, sono apparsi a volte perfetti. L'Atalanta è andata a sbattere contro un muro senza mai riuscire a tirare nella porta di Pazzagli.
Nella ripresa solita musica. Milan compatto, invalicabile. Troppo forti in mezzo al campo i rossoneri, con poche idee l'Atalanta. In questa situazione già praticamente definita sono arrivati poi degli episodi di contorno, dettagli che non hanno cambiato il quadro della partita soltanto modificato il risultato. Al 22' Contratto, sino a quel momento uno dei migliori, è stato espulso per fallo su Van Basten lanciato a rete da un errore di Porrini in fase di disimpegno. Beschin, molto bravo, ha applicato il nuovo regolamento sbattendo in faccia il cartellino rosso al terzino neroazzurro.
Con l'Atalanta in dieci il contropiede milanista si è sfogato ancora di più e al 31' Van Basten incontenibile negli spazi larghi e potentissimo di testa, ha ricamato un suggerimento di Maldini e tirato praticamente a botta sicura appena arrivato dentro l'area. Ferron è stato bravissimo a deviare, ma l'accorrente Massaro ha ripreso e centrato il 2-0.
La partita è tutta qui. Molta tattica, poche emozioni. Il nuovo Milan è questo, tanto calcio di testa e muscoli, forse troppo poco di cuore. Il ragionier Sacchi ha messo a punto il suo nuovo computer rossonero e ora funziona.

Molta tattica, poche emozioni. Franco Baresi in evidenza

IL PARMA SI ARRENDE ALLA CHIARA SUPERIORITA' DEI NERAZZURRI

L'effetto Coppa mette le ali all'Inter

La «beneamata» ha chiuso la partita nel primo tempo con un secco uno-due - Domenica ci sarà il derby

2-1

MARCATORI: 33' Serena, 36' Matthaeus (rigore), Melli.
INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Berti, Ferri, Paganin, Bianchi, Pizzi (51' Mandorlini), Klinsmann, Matthaeus, Serena (12 Malgioglio, 14 Baresi, 15 Marini, 16 Iorio).
PARMA: Taffarel, Donati (60' Catanese), Gambaro, Minotti, Apolloni, Grun, Melli, Zoratto, Osio, Cuoghi, Brolin (70' Mannari) (12 Ferrari, 13 Monza, 14 Sorce).
ARBITRO: Pairetto di Torino.
ANGOLI: 7-2 per l'Inter.
NOTE: cielo coperto, giornata fredda, terreno in pessime condizioni. Spettatori 55.000. Ammoniti: Cuoghi e Bergomi per gioco falloso.

MILANO — Inter effetto coppa. Come era successo quattro giorni fa contro gli inglesi dell'Aston Villa, così anche contro il Parma l'Inter ha trovato nelle gambe e nel cuore la stessa voglia di vincere. E ha vinto. Non è stata peraltro una partita bella come quella di mercoledì: il 2-1 finale è un risultato che rispecchia sostanzialmente i valori in campo, ma che, a giudicare dalle occasioni avute, avrebbe potuto essere più rotondo a favore dell'Inter. Il Parma è andato a segno nell'unica occasione che ha avuto, a tempo quasi scaduto, quando ormai Trapattoni aveva dato ordine ai suoi di amministrare la gara. L'Inter, invece, ha concretato soltanto due delle almeno sette palle-gol costruite durante l'incontro, dimostrandosi rispetto al Parma squadra di un'altra categoria.
Resta il fatto che i nerazzurri, una volta ottenuto il doppio vantaggio, hanno smesso di spingere, mentre il Parma non è riuscito ad andare al di là di quanto poteva fare. Alla vigilia la squadra di Scala era stata annunciata come brillante, pericolosa in contropiede, capace di un gioco duttile, soprattutto in fase di rimessa. L'Inter ha avuto il merito di cancellare la legittimità di quei complimenti. E' entrata in campo decisa e per mezz'ora ha imposto i suoi ritmi, la sua aggressività. E in tre minuti (33' e 36') ha vinto.
La partita, per la prima mezz'ora, si è sviluppata su apprezzabili toni agonistici e tattici. Alla evidente superiorità dell'Inter, il Parma ha risposto con il suo classico gioco di rimessa, con Brolin (peraltro abbastanza spento) e Melli in avanti a cercare di dare vita al cosiddetto «elastico» voluto da Scala. Il dispositivo dei parmensi ha retto appunto per mezz'ora o poco più finché, al 33', Bianchi ha indovinato il traversone giusto sul quale Serena è arrivato con esatta scelta di tempo e non ha avuto difficoltà a segnare.
Non si erano ancora esauriti gli applausi e l'Inter ha raddoppiato: al 36' Matthaeus ha alzato un pallone che Pizzi, in piena area, ha cercato di colpire al volo, «ciccandolo», ma riuscendo a farsi trascinare a terra da Minotti. L'arbitro Pairetto non ha avuto dubbi: rigore, trasformato da Matthaeus.
Nella ripresa i 55 mila di San Siro hanno avuto modo di apprezzare una partita diversa: il Parma, per necessità, ha dovuto avanzare il suo assetto tattico. Scala ha inserito Mannari per Brolin e Catanese per il difensore Donati, lasciando Osio libero da compiti di copertura. Risultato: l'Inter avrebbe potuto segnare almeno altri 4-5 gol sfruttando i grandi spazi a disposizione, mentre il Parma ha costretto Zenga a un solo plastico intervento (65' conclusione di Minotti), prima di approdare all'ininfluente gol, a tempo pressoché scaduto, con Melli, a coronamento di una buona prova personale.
L'Inter dunque si prepara al derby con il Milan al meglio della condizione. E' il parere di Giovanni Trapattoni dopo la vittoria con il Parma. «Siamo al massimo della forma, almeno a livello fisico — ha detto infatti Trapattoni —. E il nostro è un calcio che mira al concreto, non estetico. Domenica cominciano i confronti importanti e speriamo di muovere la classifica a nostro favore». Trapattoni elogia il Parma per la partita: «Devo dargli atto di averci messo in difficoltà nell'ultima mezz'ora — ha spiegato — con una organizzazione quasi perfetta a centrocampo. Noi meritiamo la vittoria e il Parma ha messo in difficoltà l'Inter: c'è stato un po' di affanno alla fine — ha spiegato —. Ogni tanto soffriamo di cali di tensione». Diverso il parere di Berti: «Abbiamo sempre controllato la partita. Questa sembra l'Inter dello scudetto». I pensieri dei nerazzurri sono ora rivolti al derby. «Nessuna paura del Milan, siamo prontissimi e abbiamo ancora grossi margini di miglioramento», ha detto al riguardo Fausto Pizzi, uscito nella ripresa per una botta alla cresta iliaca rimediata nell'azione che ha propiziato il rigore.
Da parte parmense, qualche recriminazione, in particolare per quanto riguarda le condizioni del terreno di gioco. «E' stata la vittoria dell'esperienza e dell'intelligenza dell'Inter — ha detto l'allenatore, Nevio Scala —. Noi usciamo sconfitti per la nostra ingenuità. Ma, fatemelo dire, è la sconfitta di San Siro, come campo: ha penalizzato la nostra squadra che è più veloce, mentre l'Inter ha maggiore potenza». Il presidente del Parmao, Giorgio Pedraneschi, è comunque soddisfatto: «Usciamo a testa alta da San Siro — ha detto —. Mi ha un po' sorpreso Taffarel: non l'ho visto sicuro come altre volte». «L'Inter è la miglior squadra che abbiamo incontrato», ha concluso l'autore del gol ospite, Melli.



Perfetto il cross di Bianchi, puntuale all'appuntamento la testa di Aldo Serena: è il 33' del primo tempo, all'Inter si apre la strada di un'indiscutibile vittoria.

MAIFREDI TORNA DA «NEMICO» A BOLOGNA E VINCE

La Juve espugna le due Torri

Parola ai rigori: Baggio segna, Detari no - Negli spogliatoi litigio tra Poli e Schillaci

0-1

MARCATORE: 65' Baggio su rigore.
BOLOGNA: Cusin, Biondo, Cabrini, Bonini, Negro, Tricella, Di Già (63' Galvani), Verga, Waas (80' Schenardi), Detari, Poli. (12 Valeriani, 14 Noratistefano, 16 Lorenzo).
JUVENTUS: Tacconi, Lupi, Bonetti, Fortunato (55' Napoli), Julio Cesar, De Agostini (55' Alessio), Haessler, Marocchi, Schillaci, Baggio, Di Canio. (12 Bonaiuti, 14 De Marchi, 15 Corini).
ARBITRO: Baldas di Trieste.
NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori: 40 mila per un incasso di un miliardo e 474 milioni, nuovo record per lo stadio di Bologna; ammoniti: Fortunato, Bonini, Tricella per gioco scorretto, Poli per proteste. In tribuna il cit della Nazionale, Azeglio Vicini.

BOLOGNA — Le squadre dei due Gigi hanno dato spettacolo. Ha vinto quella di Maifredi che tornava nello stadio che lo ha lanciato nel firmamento del calcio nazionale, ma quella di Radice è parsa davvero non meritare l'ultima piazza in classifica. Due rigori hanno deciso l'incontro.
La squadra di Maifredi ha certamente prevalso per gran parte dell'incontro facendo valere una superiorità tecnica che si è tradotta in un predominio territoriale. Sull'altro fronte il Bologna ha risposto con una disposizione in campo molto concreta. Marcature precise, asse del centrocampo un po' arretrato e in avanti campo libero all'ispirazione di Detari e ai suioi suggerimenti per le punte, Poli e Waas. La Juve ha impressionato soprattutto per la pressione che è stata capace di sviluppare con Baggio e Haessler (in netta ripresa il tedesco) sulle tre quarti e Di Canio, Folletto spesso imprendibile a svariare su entrambe le fasce.
A controllare l'ex laziale, che non ha fatto sentire l'assenza di Casiraghi, ha faticato inizialmente Negro, poi Biondo al quale prima era stato affidato Schillaci. Proprio un suo intervento al 60' sull'attaccante juventino (che gli era sfuggito con un colpo di tacco) è sembrato più meritevole del rigore che il fallo di Negro su Schillaci arrivato 5' dopo. Se Di Canio ha convinto, Schillaci fa progressi. Il centravanti della nazionale ha avuto qualche buono spunto, ma gli si può forse rimproverare di avere cercato poco il dialogo con Di Canio e di avere atteso solo l'imbeccata del direttore d'orchestra Baggio, autore di una gara su ottimi livelli.
Come lui dall'altra parte Detari. L'ungherese parla un linguaggio calcistico che non sempre viene capito dai compagni. Anche in questa partita ha avuto alcune intuizioni che hanno messo in difficoltà la difesa della Juve come quando nella ripresa ha lanciato Poli (sul quale è intervenuto a valanga Tacconi di piede) o quando con alcuni colpi di tacco e passaggi a sorpresa ha aperto spazi di gioco per i compagni. Peccato per il rigore mancato. L'ungherese, lanciato da Poli con il quale si intende meglio, solo davanti al portiere, anziché tirare ha preferito liberarsi di Tacconi che non ha potuto far altro che spingerlo da dietro e buttarlo giù. Il portiere però si è rifatto quando ha parato sulla destra il forte tiro a mezza altezza, ma non troppo angolato.
Niente da fare invece per Cusin spiazzato con una finta da Baggio nel rigore decretato dopo il contrasto in area fra Biondo e Schillaci che ha suscitato le proteste dei bolognesi convinti che lo juventino avesse fatto molta scena. Il rigore ha coronato con il gol il lungo periodo di pressione esercitato sulla difesa del Bologna. La squadra di Radice, prima del penalty sbagliato, ha avuto solo un'altra palla gol al 9' quando Tacconi ha fatto un mezzo miracolo respingendo prima un colpo di testa di Waas da pochi metri, poi una conclusione di Bonini.
La Juve, che in apertura di partita era andata al tiro in modo pericoloso con una bella combinazione Haessler-Luppi, ha fatto passare invece qualche spavento agli avversari prima con una punizione di Baggio (bella la parata di Cusin), poi con un pallonetto di testa di Schillaci, imbeccato ancora da Baggio, che il lungo portiere del Bologna è riuscito ad agguantare. La Juve però ha dato l'impressione di non riuscire spesso ad affondare il colpo, a concretizzare tutta la mole di gioco che il centrocampo (prezioso il lavoro di Marocchi) riesce a produrre. Così nel finale, dopo il rigore mancato, la Juve ha rischiato ancora quando il giovane Schenardi, al suo esordio in serie A, ha sparato alto dal dischetto e quando, dopo un cross di Poli in mezza a una selva di gambe, Marocchi ha deviato in angolo una conclusione di Cabrini a portiere battuto.
Il rigore concesso alla Juventus ha avuto uno spiacevole strascico tra Totò Schillaci e Fabio Poli, che a fine partita dopo una accesa discussione in campo hanno continuato a litigare nel sottopassaggio finché il fantasista rossoblù ha schiaffeggiato l'avversario il quale, davanti a testimoni, lo ha pesantemente minacciato. «Poli sei rovinato — ha detto Schillaci, secondo il racconto dello stesso Poli e del dirigente rossoblù Romano Bernardoni — ti faccio sparare». Poli aveva rinfacciato a Schillaci di avere accentuato la caduta. «Sei un cascatore», gli aveva detto. Il centravanti della Nazionale ha risposto pesantemente, poi i giocatori si sono scambiati gestacci: «Ne parliamo negli spogliatoi», ha tagliato corto Schillaci. «Per me va bene», ha replicato Poli. Al termine dell'incontro i due hanno ripreso la discussione, «Poi mi è scappata la mano», ha spiegato Poli, ammettendo di aver schiaffeggiato Schillaci. Lo juventino ha tentato di rincorrere l'avversario, ma è stato trattenuto dal medico del Bologna, Nanni, e da altri giocatori. A quel punto, furente, ha gridato la minaccia. Poli è poi andato a raccontare l'episodio ad alcuni giornalisti.



Al 65' Baggio spiazza Cusin dagli undici metri: con questo contestato penalty la Juve ha sbancato il «Dall'Ara».

DOPO UN PRIMO TEMPO A RETI INVIOLATE

La Roma fa molti gol ma poco gioco: poker di bastonate sul Cesena

CAGLIARI IN CRISI

Difesa sarda «disinvolta», ne approfitta la Lazio

0-1

MARCATORE: 62' autorete Festa.
CAGLIARI: Ielpo, Festa (67' Rocco), Cornacchia, Pulga, Valentini, Firicano, Caprioli, Matteoli (46' Paolino), Fonseca, Francescoli, Nardini. (12 Dibitonto, 13 Herrera, 14 Coppola).
LAZIO: Fiori, Bergodi, Sergio, Pin, Vertova (6' Bacci), Soldà, Madonna, Sclosa (67' Marchegiani), Riedle, Domini, Sosa. (12 Orsi, 15 Bertoni, 16 Saurini).
ARBITRO: Luci di Firenze.
NOTE: angoli 7-5 per la Lazio. Giornata coperta e ventosa, terreno in buone condizioni, spettatori 18 mila. Ammoniti Festa, Pulga, Bergodi, Paolino per gioco scorretto, Bacci per fallo di mano, Cappioli per simulazione.

CAGLIARI — La Lazio ha conquistato la prima vittoria esterna del campionato rovinando la festa per la 500.a partita in serie A del Cagliari. Il successo della squadra di Zoff è stato propiziato, al 62', da un'autorete di Festa che, nel tentativo di anticipare Riedle, ha messo il pallone alle spalle dell'indeciso Ielpo. I biancocelesti hanno legittimato il successo solo dopo essere passati in vantaggio. Sfruttando gli ampi spazi lasciati dai padroni di casa, nel tentativo di rimonta, Riedle e Sosa hanno seminato il panico nella sguarnita e non insuperabile retroguardia sarda, sfiorando in più occasioni il raddoppio.
La partita era stata caratterizzata dalla prudenza degli ospiti e dalla preoccupazione dei padroni di casa. Ranieri aveva rinforzato il centrocampo schierando solo una punta, Fonseca, affiancata da Francescoli. La Lazio, pur proponendo la coppia Riedle-Sosa, agiva di rimessa cercando di sfruttare l'arma del contropiede, per non lasciare spazi all'inserimento dei centrocampisti rossoblù. Neppure l'uscita, dopo 6', del neo acquisto Vertova (distorsione del ginocchio sinistro), provocava cambiamenti.
Alla ripresa del gioco il Cagliari si presentava senza il suo giocatore più rappresentativo e ordinato, Matteoli, rimasto negli spogliatoi, ma con una punta in più, Paolino. E il nuovo entrato, ben smarcato da Francescoli, dava più penetrazione agli affondo dei rossoblù. L'iniziativa dei padroni di casa si protraeva per un quarto d'ora ma non produceva risultati.
Al 62' l'episodio che ha deciso l'incontro. In un'azione di alleggerimento la Lazio conquistava un calcio d'angolo. Batteva Domini che calibrava un preciso cross sul primo palo dove era appostato Riedle. Festa, che anche in precedenza aveva dimostrato di temere l'avversario, nel tentativo di anticiparlo beffava Ielpo.
Il Cagliari reagiva con veemenza ma con confusione e sciupava al 68' con Cappioli l'occasione per pareggiare. I padroni di casa, contestati anche dal pubblico, perdevano ogni residuo barlume di lucidità. La Lazio poteva chiudere la partita in contropiede ma Riedle, Sosa, Marchegiani e Domini facevano a gara a chi sbagliava l'occasione più ghiotta.

4-1

MARCATORI: 48' Desideri, 50' e 56' Voeller, 81' Volli, 82' Muzzi.
ROMA: Zinetti, Berthold, Carboni, Piacentini, Aldair, Nela, Desideri, Di Mauro (70' Gerolin), Voeller (80' Muzzi), Giannini, Rizzitelli. (12 Alidori, 13 Tempestilli, 15 Salsano).
CESENA: Fontana, Calcaterra, Nobile, Ansaldi (65' Del Bianco), Barcella, Jozic, Piraccini, Silas, Amarildo, Giovannelliu (65' Turchetta), Ciocci. (12 Pallotta, 13 Gelain, 15 Leoni).
ARBITRO: Cinciripini di Ascoli.
ANGOLI: 5-1 per il Cesena.

ROMA — La Roma, reduce dai successi di Coppa Uefa, ribadisce di avere nel fattore campo la sua arma migliore e coglie contro il Cesena la quarta vittoria in altrettanti incontri interni. Un percorso netto esaltato da 12 reti fatte contro una sola (quella odierna di Ciocci) subita. Ma i numeri da grande squadra finiscono qui: al di là del rendimento esterno disastroso e speculare a quello casalingo (quattro sconfitte in quattro partite) a negare alla formazione giallorossa la dignità di formazione forte è la mancanza di un gioco decente. Così anche l'apparentemente netto 4-1 sul Cesena serve soprattutto ad esaltare tifosi inevitabilmente ben disposti. Il risultato «ampio» è arrivato grazie ad episodi e non è stato la logica conseguenza di una superiorità mostrata in campo con la dovuta continuità.
Anzi, era così naturale lo svolgimento del gioco del Cesena, che tutti si aspettavano prima o poi un gol dei bianconeri: anche perché Amarildo sovrastava Aldair e Ciocci era imprendibile per Berthold. Bianchi, nascosto vicino al sottopassaggio, costringeva a ripetuti sprint il suo portaordini (il preparatore atletico Infusi) e la gara romanista assumeva toni vagamente comici anche per gli errori di misura causati dal pessimo stato del terreno. Al 43' arrivava l'occasione migliore per il Cesena: Ciocci portava abilmente a spasso gran parte della difesa romanista, poi crossava dalla sinistra. La palla scavalcava Zinetti ed arrivava a Piraccini che, forse stanco per il tanto correre, calciava malissimo mandando la palla in curva.
Si chiudeva qui in pratica la partita del Cesena: nella ripresa infatti, bastavano 10 minuti a Giannini e Voeller per trascinare la Roma al successo. Al 48' il capitano giallorosso si liberava in area di un avversario, costringeva il portiere Fontana ad inseguirlo e metteva al centro una palla che anche teste meno poderose di quella di Desideri avrebbero spinto in rete. Due minuti dopo Giannini faceva da sponda alla parfezione per Voeller che poi, dalla sinistra, calciava al volo mandando la palla in rete verso il secondo palo.
Giannini era ancora il promotore dell'azione del terzo gol: al 56' lanciava Rizzitelli, lesto a girare al limite dell'area per Voeller. Il tedesco si liberava di Barcella con un «doppio passo» e tirava da lontano sorprendendo Fontana. Il Cesena rimaneva ovviamente tramortito dall'1-2-3 giallorosso e la partita aveva ancora storia solo per le prodezze di due giovani: prima Ciocci (81') che dribblava tre avversari e metteva in rete sull'uscita di Zinetti. Poi Muzzi (82'), che su lancio in profondità di Giannini realizzava il suo primo gol in serie A. In chiusura, nella festa dei tifosi giallorossi passava inosservata anche una traversa colpita su punizione da Giannini.



QUATTRO A DUE CONTRO IL PISA

Samp: ritrova Vialli e tiene la testa

Mancini ha rinunciato al secondo gol personale per favorire quello dell'amico-compagno che rientrava

A BARI

Senza Maradona, il Napoli non va oltre il pari

0-0

BARI: Biato, Loseto, Carrera, Terracenere, Brambati, Lupo, Colombo, Cucchi, Raducioiu, Maiellaro, Joao Paulo. 12 Alberga, 13 Macoppi, 14 Lureri, 15 Gerson, 16 Soda.
NAPOLI: Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Alemao, Baroni, Corradini, De Napoli, Mauro, Zola (60' Silenzi), Incocciati (85' Venturin). 12 Taglialatela, 13 Renica, 14 Altomare.
ARBITRO: Sguizzato di Verona.
NOTE: angoli 7-5 per il Napoli. Cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori paganti 43.123 per un incasso di 1.149.873.313 di lire che costituisce il record per lo stadio di San Nicola. Ammoniti Corradini, Carrera e Lupo per scorrettezze; Alemao per gioco non regolamentare.

BARI — Un brodino caldo per riscattare e dimenticare Mosca. Assumendo minimi rischi e moltiplicando l'impegno, il Napoli ha superato con sufficiente disinvoltura lo scoglio di Bari, trasformandosi alla vigilia in un iceberg dalle dimensioni indefinibili, dopo il «forzato» riposo concesso a Maradona. Più che i baresi, il vero avversario che ieri Bigon e i suoi dovevano affrontare e sconfiggere era costituito dal fantasma dell'argentino. Se la sono cavata egregiamente, anche per la «complicità» dei pugliesi, che con l'avvicinarsi alla fine hanno dimostrato di gradire il punticino. Ma una cosa è conquistare un pareggio, striminzito, contro una provinciale; altro è dare un segnale tangibile, che anche senza l'apporto del «pibe» si può ugualmente essere competitivi per difendere lo scudetto che è sulle maglie («il campionato finisce a maggio e solo allora tireremo le somme», aveva tuonato dopo l'estromissione dalla Coppa dei campioni Bigon).

Se nel futuro il Napoli sarà come quello di Bari, difficilmente potrà operare un cambio di marcia al suo gioco e alla sua classifica. Come a Mosca, anche a Bari la maglia di Maradona è toccata a Zola. Diego, si sa, è insostituibile, e la differenza tra i due, nonstante l'impegno profuso dal giovanissimo rincalzo, ha impedito che il Napoli si rendesse irresistibile sottorete.

Mentre nel primo tempo i partenopei sono rimasti inchiodati a metà campo, nella ripresa anche se in circostanze casuali (una sugli sviluppi di un angolo, l'altra di un calcio di punizione), il Napoli ha avuto due possibilità per schiodare il risultato. Il neo portiere, Biato, ha però sventato con due prodezze le conclusioni dirette nel «sette» di Incocciati (56') e De Napoli (86'), che hanno rappresentato tutto il potenziale offensivo dei partenopei.

Sull'altro fronte non è che le cose sono andate in maniera diversa. Contro avversari motivati, che hanno fatto quadrato per un punto che vale una vittoria, il Bari ha giocato a sprazzi. Ha cominciatoun arrembaggio che ha prodotto anche un palo (tiro di RAducioiu all'8', con deviazione decisiva sul montante di Galli), poi il pallino è stato lasciato al Napoli, anche se si è badato a chiudere tutti gli spazi. A metà ripresa, forse sperando in un crollo sul piano atletico dei campani, reduci dai 120' con lo Spartak, il Bari ha tentato il tutto per tutto.

Maiellaro al 78', lanciato da Joao Paulo, si è fatto anticipare da Corradini, mentre tre minuti più tardi Cucchi, dopo un'azione personale, ha sfiorato il palo con un tiro dal limite. Dopo queste due azioni, il Bari ha fatto melina, preferendo non correre rischi. Da registrare infine che l'avvicendamento in porta fra Drago (finito alla Triestina) e Biato è servito per dare più serenità alla retroguardia.

4-2

MARCATORI: 8' Mikhailichenko, 46' Mancini, 56' Vialli, 73' Branca, 84' Piovanelli (su rigore), 87' Piovanelli.
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Katanec, Pari, Vierchowod, Invernizzi, Mikhailichenko (67' Branca), Lombardo, Vialli, Mancini, Dossena (60' Bonetti). (12 Nuciari, 13 Lanna, 15 Calcagno).
PISA: Simoni, Pullo (71' Cristallini), Lucarelli (73' Chamot), Argentesi, Calori, Bosco, Neri, Larsen, Padovano, Dolcetti, Piovanelli. (12 Lazzarini, 13 Boccafresca, 14 Fiorentini).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
ANGOLI: 8-3 per la Sampdoria.
NOTE: giornata grigia, terreno in discrete condizioni. Spettatori: 25 mila. Al 31' è stato annullato un gol a Vialli per precedente fallo di Mikhailichenko.

GENOVA — In un calcio che troppo spesso è polemica, violenza e miliardi, scomodare De Amicis potrebbe sembrare addirittura blasfemo. Eppure è accaduto qualcosa ieri, allo stadio di Genova, che potrebbe a pieno titolo essere inserito nel «Cuore» di infantile memoria. E' successo che dieci minuti dopo il fischio di inizio del secondo tempo della partita tra Sampdoria e Pisa, Roberto Mancini, giocatore di valore sopraffino e uomo dai sentimenti profondi, recupera sulla trequarti un rinvio del portiere Pagliuca, fugge sulla destra, entra in area, scarta il portiere e a porta vuota decide di sacrificare la sua, peraltro sbiadita, immagine di goleador, rinunciando al raddoppio personale, in favore dell'amico-compagno Gianluca Vialli. «Mancio» finta il tiro e tocca al centro per l'accorrente Vialli, che mette in rete di piatto destro.

E' il gol che porta a tre il vantaggio della Sampdoria, ma soprattutto è il gol che rilancia il nome di Gianluca nazionale, la sua voglia di tornare a essere grande come prima della lunga serie di infortuni, che regala nuovi entusiasmi a un giocatore che sembrava avere perso per strada gioia e allegria. Gli applausi che si sono levati, altissimi, nello stadio genovese erano certo per lui, Vialli, al debutto stagionale in campionato, ma anche e soprattutto per Mancini, capitano e guida di una squadra che sa vivere e interpretare il calcio attraverso valori ormai quasi dimenticati.

L'assist a Vialli ha rappresentato per Mancini un gioiello incastonato in una prestazione caratterizzata dalla costante contraddizione: di ruoli (un po' punta, un po' regista), di tecnica (due tiri dall'identica posizione, un gol e un errore clamoroso), di intenzioni (cambio di corsa, traiettoria e piede all'ultimo istante sul calcio di rigore fallito, ma poi concretizzato da Branca sulla respinta del portiere). Ma a completare i vuoti lasciati ieri dall'ex bimbo ci ha pensato un grandissimo Mikhailichenko, schierato in posizione leggermente arretrata rispetto alle precedenti esibizioni in blucerchiato, insuperabile nelle chiusure, immenso nelle aperture. Alcuni suoi spunti (il gol, il primo, su un rimpallo in area; due affondi ubriacanti con passaggi finali per Vialli e Katanec, sfortunati nelle conclusioni; il lancio di trenta metri per la rete di Mancini, in fuga sulla fascia destra) sono apparsi segni di una classe superiore.



Dossena e Mancini festeggiano Gianluca Vialli (di spalle), al suo primo gol in campionato.

La larga vittoria della squadra blucerchiata sui nerazzurri pisani (i due gol degli ospiti, entrambi di Piovanelli, sono scaturiti da disattenzioni clamorose di una difesa ormai deconcentrata e sul 4-0; un quinto gol è stato annullato a Vialli per precedente fallo di Mikhailichenko; per tre volte i doriani hanno reclamato, invano, il rigore) legittima una superiorità tecnica e tattica ieri evidente.

Il romeno Lucescu aveva schierato una formazione molto chiusa e attenta, ma le sue trappole tattiche sono state evitate grazie al gol di Mikhailichenko, già nei primi minuti di gara. Costretto a mutare impostazione, a scoprirsi alla ricerca del pareggio, il Pisa ha dimostrato evidenti limiti di tenuta atletica e di capacità tecniche. Solo in due occasioni, al di là delle due reti nel finale, Pagliuca è stato impegnato in deviazioni in angolo: al 50', su tiro dalla distanza di Neri, e al 77' su diagonale di Cristallini. E così i giocatori di Boskov hanno potuto concentrarsi, con discreta tranquillità, su manovre e triangolazioni che sfociassero in servizi a Vialli, tutti impegnati a fare segnare l'amico ritrovato. La cronaca della gara non è dunque altro che un susseguirsi di occasioni sampdoriane, un forcing continuo che in certi momenti è apparso addirittura un tiro a segno verso la porta di Simoni. «Una Sampdoria strepitosa, smagliante, esaltante, meritevole del coro dei tifosi»: il giudizio è del presidente della squadra pisana Romeo Anconetani, che ha anche reso omaggio all'«arbitraggio perfetto» di Lo Bello. «Quanto al Pisa — ha affermato Anconetani — merita qualche rettifica», anche se ha dimostrato di saper affrontare i «giganti sampdoriani, perché di giganti si tratta, con un sincronismo perfetto che fa perdere la testa a tutti. Bravi e umili, meritevoli della loro posizione in classifica».

Per l'allenatore della Sampdoria Boskov, la partita ha registrato «periodi bellissimi, altri meno belli». Molti problemi, secondo Boskov, derivano anche dal terreno, soprattutto nella regione centrale. «La squadra — ha detto l'allenatore dei blucerchiati — ha giocato bene, ma non si può dormire in difesa, non si doveva permettere la seconda rete del Pisa».

Parole di elogio infine a Mancini, per il suo gesto nei confronti di Vialli, «un gesto degno solo di grandi uomini e di grandi giocatori». L'allenatore del Pisa Lucescu ha lamentato la scarsa aggressività dei suoi in difesa, ma l'importante, ha detto, «è che i nerazzurri abbiano perso soltanto con le grandi squadre e fatto punti invece con le più piccole». Per Lucescu la Sampdoria è una squadra «senz'altro più grande del Napoli. La partita — ha aggiunto — è stata fin troppo corretta».

SCONFITTO IL LECCE 16 MESI DOPO LO SCONTRO-RETROCESSIONE

Toro, finalmente la vendetta

2-0

MARCATORI: 35' Morello (autogol), 44' Muller.
TORINO: Marchegiani, Bruno, Policano, Fusi, Benedetti, Cravero (70' Baggio), Lentini, Romano, Muller (68' Mussi), Martin Vasquez, Skoro. (12 Tancredi, 15 Carillo, 16 Bresciani).
LECCE: Zunico, Ferri, Carannante, Mazinho, Amodio, MOrello (46' Pasculli), Aleinikov, Conte, Virdis (76' Panero), Benedetti, Moriero. (12 Gatta, 15 Monaco, Altobelli).
ARBITRO: Guidi di Bologna.
ANGOLI: 4-3 per il Lecce.
NOTE: cielo coperto, temperatura fredda; ammoniti 10' Aleinikov per gioco falloso, 34' Carannante per proteste, 74' Amodio per gioco falloso, 86' Fusi per gioco non regolamentare; spettatori 30 mila.

TORINO — Era dal 25 giugno '89 che l'ambiente del Torino attendeva questa partita con il Lecce. Quella sconfitta per 3 a 1, rimediata più di sedici mesi fa in terra pugliese, significò per i granata la retrocessione in serie B. Ieri, dopo una stagione nella serie cadetta, la squadra di Mondonico si è presa la giunta rivincita: un 2 a 0 che proietta il Toro al quinto posto in classifica, subito a ridosso delle grandi. Una vittoria, però, giunta al termine di una partita non bella e ottenuta con merito ma non con una prestazione brillante.

La temperatura molto fredda e soprattutto la tattica rinunciataria del Lecce hanno costretto i granata ad affannarsi molto per sbloccare il risultato. Il vantaggio è arrivato soltanto al 35' e grazie a un evento fortuito, cioè una deviazione della barriera leccese su calcio di punizione di Policano. Fino a quel momento i granata non erano riusciti a effettuare nessun tiro nella porta difesa da Zunico. Il Lecce, ben disposto in campo, con marcature rigide e continui raddoppi sul portatore di palla, è riuscito a imbrigliare il gioco del Torino. Il gol dell'1 a 0 ha reso più facili le cose ai granata, che dopo nove minuti hano raddoppiato con un gol di Muller. Nella ripresa non è praticamente successo più, nulla fatta eccezione per un presunto fallo in area su Virdis, che ha provocato molte proteste dei leccesi.

Boniek ha disposto i suoi uomini con attente marcature, rinunciando a Pasculli (lasciato in panchina) e con Benedetti che, a dispetto del numero 10 di maglia, ha giocato dietro tutti i difensori. Fino alla mezz'ora la tecnica rinunciataria del Lecce ha avuto buon esito, con il Torino che non è mai riuscito a farsi pericoloso. Al 35' la punizione di Policano deviata in rete da Morello, secondno uomo in barriera, ha scompaginato i piani del tecnico polacco. Il Lecce ha così tenato timidamente di portarsi in attacco, lasciando però ampi spazi al Torino.

E proprio in uno di questi varchi, al 44', si è inserito Policnao che, dopo aver percorso indisturbato tutta la metà campo leccese, ha passato in area a Muller: il brasiliano ha fintato il tiro e poi ha piazzato la palla in rete. Nella ripresa è entrato l'attaccante argentino Pasculli, al posto del mediano Morello, ma la musica non è cambiata.

I granata si sono limitati a controllare il gioco. Soltanto al 64', dopo un rimpallo, Virdis si è trovato di fronte a Marchegiani in uscita, che gli è rovinato addosso. L'arbitro ha concesso la regola del vantaggio perché la palla è finita sui piedi di Conte, il cui tiro, a porta vuota, è stato deviato in angolo dal libero Cravero. Inutili le proteste dei giocatori leccesi. A quel punto soltanto il freddo e il buio (al 66' sono stati accesi i riflettori) sono diventati protagonisti della gara, che non ha riservato altri spunti d'interesse.

IL GENOA RAGGIUNGE PER DUE VOLTE LA FIORENTINA

Questi viola non san vincere

2-2

MARCATORI: 6' Nappi, 44' Pacione, 85' Orlando, 90' Skuhravy.
FIORENTINA: Mareggini, Dell'Oglio, Pin, Dunga, Faccenda, Malusci, Lacatus (76' Buso), Kubik, Nappi, Fuser, Di Chiara (64' Orlando). (12 Landucci, 13 Fiondella, 14 Iachini).
GENOA: Braglia, Torrenti (9' Collovati), Branco, Eranio, Caricola, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Pacione, Skuhravy, Onorati. (12 Pioli, 14 Ferroni, 15 Signorelli, 16 Fiorin).
ARBITRO: Cornieti di Forlì.
ANGOLI: 6-3 per il Genoa.

FIRENZE — Serie A vuol dire anche Fiorentina-Genoa, ma ieri, per lunghi momenti, è stato difficile convincersi che a Firenze si stesse recitando un atto del campionato più bello del mondo. Brutta, bruttissima partita quella giocata dalle due squadre. La Fiorentina aveva un disperato bisogno di vincere contro il Genoa, dopo due sconfitte consecutive e dopo una serie di polemiche avvelenate tra Lazaroni e Cecchi Gori. Il tecnico brasiliano aveva fatto anche una scelta coraggiosa: fuori Landucci e maglia numero uno a Gian Matteo Mareggini, 23 anni, all'esordio in serie A. Dall'altra parte, esordiva nel Genoa il neo acquisto Branco, vecchia conoscenza di Lazaroni, che lo ha salutato con un lungo abbraccio prima dell'inizio.

La partita si è messa subito bene per i viola: discesa di Fuser, palla per Nappi in area e gol dell'attaccante viola. Erano passati appena sei minuti e i tifosi viola già pregustavano un'allegra domenia di calcio. Invece niente da fare. Dopo il gol la Fiorentina si è come rattrappita.

I genoani, a dir la verità, non hanno saputo trarre gran vantaggio dalla rassegnazione dei viola. Solo Branco ha provato più volte il tiro da lontano, ma l'uomo in area il Genoa lo ha liberato una volta sola, al 35', quando Skuhravy si è diretto palla al piede verso Mareggini ed è finito a terra dopo un contrasto da brividi (e, secondo qualcuno, anche da rigore) con Malusci. Ma al 44', alla prima vera azione d'attacco dei genoani, l'incerta difesa della Fiorentina ha capitolato: Onorati ha fatto partire un lungo cross da destra, Skuhravy ha fatto da torre, Pacione in tuffo, di testa, ha mandato il pallone tra il palo e il corpo di Mareggini.

Al 49' Kubik ha dato una palla-gol a Nappi, che l'ha sciupata banalmente; al 57' Caricola ha sfiorato l'autogol intervenendo su un tiro di Lacatus, ma si è trattato di brevissimi flash che non sono bastati ad accontentare il pubblico viola, che ha cominciato a fischiare, con un accanimento particolare contro Lacatus. A riconciliare tifosi e squadra ci ha pensato Massimo Orlando, prestato dalla Juventus alla Fioretina, che ha segnato al termine di una splendida azione personale il suo primo gol in serie A.

Mancavano cinque minuti alla fine della partita, Lazaroni dalla panchina e Dunga in campo si sono letteralmente sgolati per raccomandare ai viola un comportamento tattico che consentisse di ortare fino negli spogliatoi quei due punti non meritati, ma preziosissimi. Non chiedevano, i tecnico e il giocatore brasiliani, miracoli, si raccomandavano di buttare la palla in tribuna, più lontano possibile. Ma i giocatori della Fiorentina in questo momento non sono in grado di fare neppure questo. E il Genoa, giustamente, ne ha approfittato. Mancavano 30 secondi alla fine quando Skuhravy ha preso palla, è entrato in area e ha segnato il gol del pareggio, il suo primo gol nel campionato italiano.



TRIESTINA / SOLO UN PARI CONTRO LA ROCCIOSA REGGINA

Con Scarafoni un primo passo avanti

All'esordio anche Drago e a metà Rotella - Buon primo tempo, generoso arrembaggio nella ripresa

TRIESTINA / LE PAGELLE

All'esordio già il migliore Buona sufficienza a tutti



DRAGO s.v. : siamo sicuri della sua maestria in porta ma ieri non ha avuto niente da fare, tranne che qualche rinvio, forse troppo basso.
CORINO 6,5 : ha messo a tacere, nel primo tempo, chi siprovava ad avvicinarsi troppo all'area, poi ha avuto il tempo si spingersi in avanti evidenziando purtroppo ancora una volta la spigolosità del suo piede; comunque oggi un giocatore essenziale per la Triestina.
COSTANTINI 6,5 : ha sofferto un po' quando s'è trovato davanti Paciocco ma non ha mai smesso di lottare ed ha con foga spinto per tutto il secondo tempo.
LEVANTO 7 : notevole il suo apporto al gioco collettivo anche se un po'trascurato dai compagni; ha frenato Gnoffo ed ha esibito ottimi suggerimenti con validi inserimenti anche in triangoli stretti.
CONSAGRA 7 : è sulla strada del completo ricupero; come sempre puilto e puntuale in fase di intercettazione e di grande utilità nel rilancio; lo aspettiamo a farci vedere presto qualcosa in più.
PICCI 6 : è una freccia sulla fascia ma spesso chiude male un lavorocosì ben cominciato; forse la sua è una zona troppo affollata, comunque in quanto a cattiveria e caparbietà non è secondo a nessuno.
TERRACCIANO 6 : un po'per la caviglia ammalata, un po'per una certa confusione nella fascia sinistra è stato un po'al di sotto della sua media; sfortunatissimo poi nell'incidente che priva la Triestina per le due prossime trasferte di una pedina determinante.
CONCA 6,5 : partito benissimo ha avuto un calo di lucidità in finale, pagando l'enorme spesa energetica per una copertura a tutto campo.
SCARAFONI 7,5 : è l'uomo d'area che mancava, fortissimo di testa, agile di piede, rapido nel gira e tira; se la squadra trova le giuste misure i gol sono assicurati.
URBAN 6,5 : una palla gol sprecata e un passaggio di troppo a Trombetta i suoi errori più evidenti, però almeno a tratti ha fatto vedere alcuni numeri funambolici, basta che non stia troppo indietro o troppo defilato.
TROMBETTA 6 : un po'di precipitazione e troppo nervosismo hanno leggermente appannato la sua prestazione.
DONADON 6,5 : è il suo destino di entrare in partita quando i giochi sembrano finiti, eppure si presenta caricato a dovere e nella mischia si esalta, magari cedendo in precisione.
ROTELLA 7 : piace la sua padronanza di palla e la capacità immediata di inserimento, eppure siamo sicuri che entro breve tempo potrà dare molto di più.

[g.n.]

0-0

TRIESTINA : Drago; Corino, Costantini; Levanto, Consagra, Picci; Terracciano (60'Donadon), Conca, Scarafoni, Urban, Trombetta (53'Rotella).(12 Riommi, 14 Di Rosa, 15 Luiu). All.Giacomini.
REGGINA : Rosin; Bagnato, Attrice; Tedesco, Bernazzani, Vincioni; Paciocco, Maranzano, Simonini (90'Carbone), Scienza, Gnoffo. (12 Torresin, 13 Granzotto, 14 Fimognari, 15 Catalano). All. Cerantola.
ARBITRO : Cesari di Genova.
NOTE : calci d'angolo 10 a 0 per la Triestina; al 60'Terracciano ha lasciato il campo in barella per una botta rimediata da Simonini sulla caviglia già infortunata, ne avrà per un paio di settimane. Ammoniti Bernazzani, Maranzano e Trombetta per gioco falloso e Levanto per simulazione. Spettatori 6500 circa (2782 abbonati per 39 milioni di quota e 3644 paganti per un incasso di 49 milioni).

Servizio di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Eccoci a raccontare del quarto zero a zero partorito dal Grezar (quinto pareggio se ci mettiamo l'uno a uno con il Modena): se nelle altre occasioni nulla di più ci stava, quello di ieri è stato bugiardo, impietosamente ingiusto perché va a premiare in ugual misura una squadra che per novanta minuti ha giocato al calcio e un'altra impegnata ad evitare il gioco con qualsiasi mezzo, meglio se con il fallo sistematico, scientificamente applicato e soprattutto riducendo di almeno il cinquanta per cento il tempo realmente giocato. Il tutto coordinato da un arbitraggio scadente, inefficiente e miope: non si spiegherebbe altrimenti la sproporzione fra la trentina e più di falli fischiati contro la Reggina e la parità di ammoniti fra triestini e calabresi. Senza contare che Terracciano ha dovuto lasciare il campo in barella grazie al trattamento di Simonini atterrato sulla caviglia destra del numero 7 alabardato. E al 90' il salumiere genovese è andato ad ammonire per simulazione Levanto reo di essersi buscato una tremenda spallata di Bernazzani appena entrato in area ospite. E'difficile decretare un rigore a quell'ora, è meno impegnativo accusare l'attaccante di tentata truffa e poi affrettarsi a comandare la fine senza neanche una parvenza di ricupero. E'il quarto debuttante in B che la Triestina trova sulla sua strada tra la sesta e la decima giornata. Possiamo sperare in un fischietto più esperto nelle prossime occasioni ?

Dato a Cesari quel che...veniamo alla Triestina nuova versione. Innanzi tutto tanto di cappello per Scarafoni, il giocatore che sicuramente farà la differenza. Ha una marcia in più, grande visione di gioco, rapidità nel movimento e prontezza nel tiro con tutti due i piedi. Rotella è stato impegnato a mezzo servizio e proprio nella parte più ostica della gara quando più si è incattivito il non gioco calabrese. Comunque anche lui ha fatto vedere di che pasta è: una volta che anche Rotella avrà i novanta minuti nelle gambe e che l'intesa globale sarà perfezionata, statene certi che vedremo grandi cose. Il terzo débuttante, il portiere Drago non ha potuto farsi conoscere dal pubblico triestino perché non è mai stato chiamato in causa e non perché la difesa abbia strabiliato ma perché gli avanti reggini nulla hano fatto per impensierirlo.

Giacomini ha mandato in campo una formazione equilibrata con Consagra, ormai ristabilito, al proprio posto di libero, Costantini e Corino centrali, Levanto e Picci esterni; Terracciano davanti a Picci, Conca davanti a Levanto, Urban sulla sinistra, Scarafoni e Trombetta a spaziare davanti. Di fronte una coriacea squadra molto esperta nella zona con Bagnato in fascia destra e Gnoffo su quella sinistra, Simonini e Paciocco in avanti, ma con prudenza, Scienza, Maranzano e Vincioni nella linea di mezzo, Attrice, Bernazzani e Tedesco davanti al portiere. Una tremenda rete dalle maglie sempre più strette con raddoppi velocissimi di marcatura, tanto pressing asfissiante. E fin qua niente di male: il brutto è venuto quando nella tattica è stato inserito il fallo programmato, forse mai cattivo, ma dirompente, irritante e senza possibilità nè di difesa nè di tutela.

S'è potuto subito notare di che pasta è fatto Scarafoni ma ben presto anche lui ha dovuto fare i conti con alcuni sfilacciamenti della squadra. Terracciano non giocava in scioltezza (quella maledetta caviglia) e Picci non chiudeva alla perfezione le sue geniali partenze. Funzionava un po' meglio il settore destro dove il dialogo Levanto-Conca riusciva più spesso a coinvolgere o Scarafoni o Trombetta. Quest'ultimo evidentemente giocava col respiro di Rotella sul collo e ne ha risentito in lucidità. Urban sembrava galvanizzato dalla presenza di Scarafoni e per un certo periodo è sembrato ritrovare il suo smalto migliore, poi ha finito per disunirsi, presentarsi in tutte le zone del campo, sprecare energie indietro per poi non essere in grado di riagganciare le punte. In difesa pochi i problemi, con un Consagra sempre puntuale : ci si aspettava da lui qualche illuminazione ma probabilmente per prudenza il bravo Angelo ha forzato il meno possibile nelle sue folate propositive.

E'innegabile che la Triestina vista ieri è di gran lunga la migliore fra le tante esibitesi nelle prime nove giornate di campionato. E' piaciuta nella bella partenza di partita e in alcune ghiotte occasioni del primo tempo. Ha risvegliato il tiepido pubblico nella ripresa tutta giocata alla garibaldina, un arrembaggio d'altri tempi contro le barricate calabresi. Nella mischia s'è buttato senza risparmio anche Rotella, poi c'è finito Donadon, chiamato a sostituire lo sfortunato Terracciano. Purtroppo nei momenti topici un passaggio di troppo o il lancio sull'uomo coperto o i tagliafuori col piede sbagliato.

Era impensabile che al primo impegno tutto funzionasse a dovere fra nuovi e vecchi, ma almeno la soddisfazione di aver notato alcune differenze sostanziali che non potranno non tradursi a breve in risultati più soddisfacenti. Ora più di prima appare necessario che per Urban si trovi una collocazione meno aleatoria, forse meno decentrata perché su quella fascia spesso si creano intasamenti e a rimetterci è lo sventurato Picci. Forse è anche necessario che gli alabardati si ricordino un po'di Levanto, un giocatore che svolge un incredibile mole di lavoro, basti pensare a come ha ridimensionato quella brutta rogna Gnoffo.

E'mancato ancora una volta il gol ed è dal 23 settembre che non si segna su azione (un mese dall'ultima rete su calcio da fermo), eppure mai come ieri la tensione del gol c'era. Per troppe volte abbiamo lasciato lo stadio pensando che neanche giocando per un'intera giornata la Triestina avrebbe potuto segnare, senza patemi, senza entusiasmi. Ieri invece il pubblico è tornato a soffrire sugli spalti. C'era profumo di gol nell'aria e tanti l'hanno sentito. Troppo poco ? Comunque un passo avanti.



La più grossa occasione capitata alla Triestina, in apertura di partita. Alberto Urban, pressato da due avversari, sta per calciare. Il pallone uscirà sul fondo, vicinissimo al palo di destra. (Italfoto)

TRIESTINA / LA CRONACA

Subito la più bella occasione

TRIESTE — Partenza di gran carriera e già al primo minuto un ottimo scambio fra Levanto e Scarafoni viene intercettato dalla difesa ospite. Due minuti dopo Scarafoni trova un bel corridoio per l'inserimento di Urban ma questi a pochi passi dalla porta spedisce fuori di qualche centimetro. Al 5' bella combinazione che parte con Scarafoni dalla destra, il pallone viene rinviato da Attrice, ricupera Conca, allunga a Urban che serve a sua volta Trombetta, ma il tiro finale va sopra la traversa.

Al 7'va via la coppia Levanto-Conca, alla fine servizio troppo corto per Trombetta. Al 15' Urban lancia per la testa di Trombetta ma il tiro è sballato. Al 18' si fa vivo Scienza che lancia Simonini, la difesa va in tilt e Tedesco si presenta al limite e tira fuori di parecchio. Due minuti dopo Trombetta prova da lontano, ma debolmente; al 25' Conca ruba palla, via subito per Urban che a sua volta cerca Scarafoni circondato da troppi avversari. Un minuto dopo bella combinazione fra Levanto e Scarafoni, e al 28' ecco scendere Consagra, servizio per Scarafoni che taglia un passaggio per Terracciano in arrivo dalla sinistra. Dieci minuti di sterile battaglia a centrocampo con Gnoffo a spingere sulla sinistra, poi, al 38' ancora in evidenza Scarafoni che ruba palla al centrocampo e va a proporsi per il tiro visto che nessuno dei compegni lo affianca. E'il momento di una Triestina troppo allungata e i rifornimenti in avanti non arrivano.

Grande occasione al 44' con Urban che va a rubar palla in area avversaria sulla sinistra, salta due difensori e invece di tirare preferisce allungare a Trmbetta che d'istinto calcia sul primo palo con il pallone che va a sbattere contro il piede sinistro del portiere Rosin. Ed ancora al 45', su punizione da fuori area, Urban tocca per Scarafoni che serve un pallonetto d'oro a Conca piazzatosi alle spalle della barriera, ma è più rapido Bagnato ad annullare il pericolo.

Al 48' Gnoffo si fa pressante e provvede Consagra a risolvere ogni problema. Al 51' bella combinazione fra Picci e Trombetta con fallo non rilevato su quest'ultimo. Anzi la sua reazione viene punita con un'ammonizione .Due minuti dopo c'è un fallo su Urban a centrocampo ma l'arbitro non vede. A questo punto Giacomini richiama Trombetta e fa esibire l'altro debuttante Rotella. 55' Scarafoni lancia Urban, questi viene messo giù un metro fuori dall'area, sulla conseguente punizione gran tiro all'incrocio sinistro di Scarafoni e bravo Rosin che si distende. Al 60' buon numero di Rotella, viene fermato, Terracciano intercetta ma viene abbattuto alle spalle da Simonini. Esce dal campo in barella ed entra in battaglia Donadon.

Al 63' momento di brivido per un assolo di Simonini ma il fuorigioco di Paciocco annulla ogni paura. Al 69' bella punizione di Urban per la testa di Scarafoni, bella ma imprecisa la girata. Al 79' Levanto prova un cross alto per Scarafoni esce Rosin e subisce carica irregolare. 81' ancora un tentativo di Scarafoni con girata e tiro veloce ma centrale, facile la parata. Al 90' Levanto in avanti, entra in area e viene messo giù da Bernazzani con una evidente spallata da dietro. Per l'arbitro è ammonizione a Levanto per simulazione. E'l'ultima baggianata perché poi si affretta a fischiare la fine senza neanche un minuto di ricupero nonostante le ripetute e provocatorie perdite di tempo effettuate durante tutto l'incontro dai reggini.

[Gualberto Niccolini]

TRIESTINA / GIACOMINI

«Con i 'nuovi' sbaglieremo di meno»

L'allenatore elogia soprattutto la prova di Scarafoni e prevede un migliore rendimento dell'attacco

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — Avanti adagio, quasi fermi. Ma avanti, ed è quello che conta. Massimo Giacomini sposa il tradizionale «chi si accontenta gode» con nonchalance assoluta, e non senza ragione. Certo, la Triestina non ha ancora interrotto il suo abbonamento agli 0 a 0. Ma la squadra ha parzialmente cambiato volto. In maniera quasi impercettibile, ma lo ha cambiato. Scarafoni non è Soda, Rotella promette bene, Levanto si avvia ad essere un'interessante realtà, Drago, beh Drago è stato costretto al riposo forzato . Quattro uomini nuovi comunque, non potevano fatalmente rimandare l'immagine di una squadra vecchia. E così è stato, tranquillizzando, se non proprio entusiasmando i semprepresenti del «Grezar». La speranza è l'ultima a morire? No, semplicemente si nutre di nuovi stimoli e possibilità.

«Direi — esordisce Giacomini — che la considerazione più importante è proprio questa: la squadra è ritrovata. A mio avviso alcuni segnali si erano raccolti già con la Lucchese, e Avellino li aveva confermati alla grande. Adesso siamo senz'altro vicini alla soluzione finale dei nostri problemi».

Una delle «soluzioni», peraltro, ha nome e cognome: quello di Lorenzo Scarafoni. L'ex barese, al debutto casalingo, ha raccolto consensi incondizionati. Un coro al quale non si sottrae nemmeno l'allenatore alabardato. «Sì, Scarafoni mi è piaciuto decisamente. Degli ultimissimi arrivi, del resto, è l'unico che si può giudicare compiutamente, avendo affrontato tutti i 90 minuti. E con ottima continuità, devo dire, e delle punte di rendimento notevoli».

E' mancato solo il gol, insomma, ma non le possibilità di farlo. D'altronde la serie B non concede scusanti, quando l'occasione capita bisogna sfruttarla. E la Reggina, eccezion fatta per un paio di disattenzioni, ha fatto giocare assai poco. Dice Giacomini: «Hanno impostato la loro partita preoccupandosi soprattutto di neutralizzare il nostro. In fondo hanno tirato verso la nostra porta solo in un'occasione, e abbastanza casuale anche. Troppi falli, dite? Mah, può essere, ma non ho visto cattiveria nell'avversario, erano normali interventi di gioco. La loro conformazione poteva lasciarlo supporre, ad ogni modo. Erano imbottiti di centròcampisti, preoccupati soprattutto di spezzare la nostra manovra. In molte occasioni li abbiamo 'bucati', ma a quel punto subentrano altre considerazioni. Ci vuole un po' di fortuna, di maggior freddezza, non so... Se proprio dovessi individuare un nostro limite, direi che ci è mancato qualcosa in fase di ultimo passaggio».

Le scusanti, del resto, ancora una volta non mancavano. Visto in negativo, il copione proponeva l'assenza forzata di Cerone, il recupero, ma non ancora al 100 per cento, di Terracciano e Consagra, l'inserimento, tutto da verificare sul campo, dei «nuovi». Insomma, incognite a go-go. Superate parzialmente sul campo, in attesa di riscontri che, Giacomini, fiduciosamente, assicura poter essere brillanti. «Il rientro di Consagra, ad esempio, è stato importante, mi permette di operare certi giochi, là dietro, in difesa. Scarafoni e Rotella, per dire, non rivoluzioneranno magari la squadra, ma possono ottimizzare il rendimento in attacco. Per essere più precisi possono finalizzare meglio la manovra, perchè presentano in partenza dei margini di errore più ridotti. Mi spiace solo per l'infortunio di Terracciano, che perderemo per un paio di settimane almeno. Contro la Reggina però, fateci caso, ho potuto finalmente far ricoprire ai vari giocatori il loro ruolo naturale, e non ricorrere a soluzioni d'emergenza».

Vero. Ma lo è altrettanto il fatto che, per tutta la parte centrale della ripresa, la Triestina abbia sofferto il presing asfissiante dei calabresi, la loro perfida vocazione al non gioco. Gli alabardati, paradossalmente, hanno finito per perdere lucidità proprio nel momento in cui maggiore era la loro spinta offensiva. C'è però una spiegazione anche a questo. «La verità — rileva Giacomini — è che non si può pressare per tutti i 90 minuti. A un certo punto, nel secondo tempo c'è stato in effetti un certo sfilacciamento. Qualcuno, per un quarto d'ora scarso, ha tirato un po' il fiato. Cosa naturale del resto, ma che si riflette subito sulla manovra. E' assurdo andare in pressing da soli, bisogna che tutti attacchino contemporaneamente e non diano tregua all'avversario. Diversamente è inutile, controproducente, quasi».

Un rilievo che sembra calzare a pennello alla partita di Urban, che non riesce a ottimizzare il suo gran correre, a metterlo al servizio di una manovra più omogenea. «Ma no, non c'entra — precisa Giacomini — Urban l'ho visto in crescita, anzi. Semplicemente in casa non trova gli spazi che invece gli si spalancano davanti in trasferta, dove ha più libertà. Tutto qui. E comunque non dimentichiamoci che eccezion fatta per quel quarto d'ora di leggero calo, la squadra tutta ha chiuso fisicamente in crescendo e dunque la condizione non manca... ».



Volitiva ma sfortunata la prova di Trombetta, che qui vediamo esplodere da fuori un tiro che impegnerà a terra il portiere calabrese Rosin. (Italfoto)





Levanto, a causa del suo notevole dinamismo, è stato un vero sorvegliato speciale da parte dei reggini. Nella foto in alto lo vediamo circondato da tre difensori calabresi mentre tenta invano uno spunto sulla fascia laterale. Al culmine di una giornata iellata, Levanto (foto in basso) si vedrà anche ammonire dopo essere stato abbattuto in area nella maniera documentata dall'immagine. (Italfoto)



TRIESTINA / SPOGLIATOI

«Ci manca ancora soltanto il gol»

Tutti d'accordo gli alabardati: il gioco è in crescita, ma bisogna raccogliere di più sotto porta

Servizio di
Luciano Zudini

TRIESTE — Ancora un risultato in bianco casalingo per la Triestina. Ma nonostante la media inglese nuovamente gettata alle ortiche, diversa è l'atmosfera che regna nello spogliatoio alabardato a fine gara. Merito certamente del pari in Irpinia, ma soprattutto effetto della ventata di ottimismo giunta dall'effervescenza di una manovra offensiva finalmente garantita dalla nuova coppia d'attacco Rotella-Scarafoni.

Il terzo incomodo è... Trombetta, il quale prima di cedere il posto all'ex genoano ha cercato e in parte trovato l'intesa con il nuovo ariete della squadra Scarafoni. «Speriamo che questa concorrenza faccia bene alla squadra! All'inizio abbiamo avuto 10 minuti folgoranti. Abbiamo creato più di un'occasione, mettendoli in grossa difficoltà. Poi loro hanno trovato un tantino di contromisure per tenerci a bada e noi abbiamo incontrato a nostra volta ostacoli sulla nostra strada. Con un pizzico di fortuna si poteva sbloccare subito il risultato ed allora la partita poteva prendere una svolta assai diversa. Quanto all'intesa con Scarafoni non dovrebbero sorgere problemi di sorta: è veramente molto bravo! D'altronde anche Rotella sarà uno che ci darà una mano, per cui direi che siamo in tre per due posti ed i migliori giocano!».

Albertino Urban ha collezionato un'altra prova generosissima, ma non sa darsi pace per quella mira fallita di pochissimo in apertura d'ostilità: «Direi che abbiamo giocato bene. Bene come abbiamo giocato ad Avellino. Sicuramente ci manca questo gol per sbloccare la partita e renderla più facile. Ho avuto una grande occasione io, poi altre ancora per i miei compagni. La palla non vuole proprio sapere di entrare in porta. Bisogna continuare di questo passo, lottare in questo modo ed i gol non tarderanno ad arrivare. Quando si sbagliano questi gol, come è capitato a me, sul momento ci si arrabbia, poi non resta che sperare in una maggior concentrazione alla prossima occasione.

La parola per la prima volta a Trieste a Lorenzo Scarafoni, già acclamato beniamino dal pubblico del Grezar. «Direi che mi è mancato il tempo materiale per trovare un'intesa apprezzabile con i nuovi compagni. Con il passare dei giorni anche questo impatto dovrebbe venire superato al meglio, perché penso che nonostante oggi abbiamo giocato una buona partita, possiamo fare molto di più. Se vogliamo siamo stati anche un tantino sfortunati, però l'importante è insistere in questa maniera e prima o poi i risultati arriveranno».

Quella palla sfiorata solamente nel primo tempo poteva trasformarsi nel primo gol in rossoalabardato?

«E' stato molto bravo Urban a toccarmi indietro la sfera, purtroppo per questioni di centimetri non mi è giunta in maniera giusta e ho potuto appena toccare in modo maldestro. In futuro ci saranno altre occasioni e faremo sicuramente gol. Intanto accontentiamoci del punto conquistato: per ora va bene anche così!».

Tranquillissimo in campo, sereno a fine gara, Giulio Drago ha esordito a Trieste nei panni più dello spettatore che del protagonista. Protagonista interessato, poiché c'era da studiare il comportamento dei suoi compagni di reparto. «Il gol ci avrebbe stimolato di più, non c'è dubbio, ma anche così si è fatta una buona gara. Di problemi sinceramente io non ne ho visti, del resto sono venuto qua solo per svolgere il ruolo di portiere. Ripeto, la squadra si è mossa bene, con buone triangolazioni, giocando in definitiva benino. E' mancato solo il gol! Un gol che purtroppo sembra tardare ancora. Speriamo che con i nuovi innesti la situazione lì d'avanti si sblocchi definitivamente».

«Sono tre-quattro settimane — conferma capitan Costantini — che la squadra gioca piuttosto bene. Domenica ad Avellino e oggi siamo cresciuti notevolmente. Purtroppo abbiamo mancato alcune palle-gol clamorose. E' un periodo in cui non tutto ci gira bene, ma noi dobbiamo insistere a battere questa strada».

Vi siete accorti che dietro avevate un altro compagno a guardia della rete?

«Ci fa piacere che Drago abbia esordito in modo così tranquillo, perché l'esordio è sempre un po' difficile, specie per il portiere.

Conclusione della carrellata d'impressioni con Rotella che ci racconta del suo esordio e di un'intesa appena abbozzata. «Abbastanza positivo l'esordio, anche se non si è vinto, abbiamo giocato una discreta partita. Poteva andare meglio. Quanto all'intesa bisognerebbe giocare assieme per capirci meglio».

TRIESTINA / IL BENVENUTO AI TRE NUOVI

Unanimi i giudizi in positivo

TRIESTE — «Giulio Franco e Lorenzo... benvenuti», questo è il contenuto di uno striscione innalzato dalla curva Nord all'indirizzo dei nuovi giocatori. Un esordio, il loro, tutto sommato positivo, nonostante il tanto sospirato successo si sia dovuto nuovamente rinviare a tempi migliori.

Il pubblico ha compreso le difficoltà di amalgama, non ha cessato di incitare, soprattutto nell'arrembante finale, ed alla fine ha rivolto a vecchi e nuovi alabardati un caloroso applauso di simpatia.

«Indubbiamente si è visto qualcosa di nuovo — afferma Umberto Salvini —, una nuova impostazione della squadra. Soprattutto Scarafoni, per impegno e combattività. L'altro, il numero 16 Rotella, mi è sembrato piuttosto veloce e rapido nel rimettere al centro il pallone.

La voce dei tifosi è sintetizzata da Ennio De Vivo: «Il portiere non è giudicabile in assoluto perché per nulla impegnato, ma ugualmente ha destato tranquillità per senso di posizione e sicurezza. Non mi sono spiaciuti, per il loro movimento, Scarafoni e Rotella.

Un giudizio, limitatamente all'apporto dei rinforzi d'autunno, anche da Livio Lupetin, segretario regionale della Federcalcio: «Sono senz'altro buoni giocatori. Hanno naturalmente bisogno di un po' di tempo per inserirsi nel complesso.

«Mi pare che siano buoni tutti e tre — è il parere di un autentico esperto come Adriano Buffoni —, a parte il portiere che è stato chiamato ad un lavoro di ordinaria amministrazione, del loro esordio non si può che dir bene. Scarafoni ha fatto un grosso lavoro, anche se gli manca ancora l'agonismo e la spinta finale. Rotella quando è entrato mi pare abbia vivacizzato il gioco e dato maggior incisività alla manovra alabardata».

— Serviranno a salvare questa Triestina, che in classifica mica è messa tanto bene?

«Ma credo che non ci siano problemi su questo!».

Marino Moro avrebbe desiderato un bel successo in occasione del traguardo dei vent'anni tagliato dal suo club «I fedelissimi». Tuttavia la Triestina vista ieri, a suo avviso, è senz'altro sulla strada della riscossa.

[l. z.]

TRIESTINA / CERANTOLA

«Partita sofferta, risultato giusto»

Servizio di
Roberto Covaz

TRIESTE — Dieci punti in 10 partite per la Reggina che ieri al Grezar ha dato solidità alla propria classifica pur con una formazione rimaneggiata. L'allenatore Cerantola ha dovuto rinunciare al possente attaccante La Rosa (con lui nel Licata) affidando tutto il peso offensivo al furetto Simonini. Reggina scorbutica, con un pressing a tutto campo e «cattiva» al momento giusto con un'infinità di falli. Tutto questo comunque ha permesso ai reggini di strappare un pari molto importante.

Il tecnico veneto si presenta in sala stampa e recita il copione prestabilito. «Se mi chiedete del risultato — sbotta Cerantola — la mia opinione è che lo zero a zero rispecchia quanto le due squadre hanno espresso nell'arco dei 90' in fatto di occasioni. Dal punto di vista del gioco la gara si è sviluppata come avevamo previsto con la Triestina che cercava una vittoria per lei molto importante».

La Triestina comunque per lunghi tratti della partita vi ha messo in difficoltà.

«Non parlerei di difficoltà anche se è vero che nella ripresa ha assunto maggior iniziativa. Di pericoli non ricordo, piuttosto parlerei di situazioni per noi imbarazzanti che però siamo sempre riusciti a controllare. Se non vado errato l'unica occasione pulita degli alabardati è stata quella ad inizio partita con Urban».

Alla vigilia ha affermato che la Reggina veniva a Trieste per vincere, allora questo pari come va interpretato?

«Ho detto che la Reggina sarebbe scesa in campo per far punti, sotto questo aspetto mi ritengo soddisfatto».

Tatticamente la Reggina ha letteralmente imbavagliato la Triestina con un pressing costante e asfissiante: bravi voi o triestini incapaci di adottare le adeguate contromisure?

«La Triestina mi è apparsa molto motivata anche se non sempre lucida, per quanto ci riguarda siamo riusciti a mantenere per tutta la partita il giusto equilibrio tra i reparti senza mai allungarci. E' stata una partita sofferta soprattutto nella ripresa e il pareggio ci gratifica ancora di più.

La disamina di Cerantola è suffragata dalle opinioni di alcuni protagonisti reggini. Tra i più in evidenza Simonini che da solo è riuscito ad impensierire la difesa alabardata.

«Era una Reggina d'emergenza quella di oggi — commenta l'udinese — ma nonostante le assenze importanti abbiamo colto un risultato molto utile. La Triestina, al di là dell'episodio di Urban, non ci ha mai messo alle corde nonostante giocasse con grande determinazione e voglia di vincere. Da parte nostra il rientro di La Rosa e l'innesto di Catalano potranno risolvere i problemi che ci trasciniamo in attacco». Simonini nella ripresa ha avuto un contrasto a centrocampo con Terracciano che è costato all'alabardato una dolorosa distorsione alla caviglia. «Non mi sono accorto del suo infortunio — spiega Simonini — di certo non l'ho toccato, probabilmente si è fatto male appoggiando il piede a terra». Gli attacchi della Triestina sono stati puntualmente rintuzzati dalla difesa schierata in linea della Reggina, ottimamente coordinata da Bernazzani che solo da un paio di domeniche interpreta questo ruolo. «Più gioco da libero — dice Bernazzani — più prendo confidenza con questo ruolo che è molto delicato. Oggi abbiamo sofferto un po' ma solo nella parte finale quando abbiamo accusato la stanchezza per il pressing effettuato per tutta la partita. Il nostro compito era quello di contenere la Triestina, perché in serie B è molto importante fare punti ogni domenica». Il capitano Attrice individua nell'umiltà l'arma vincente della sua squadra. «Soltanto con l'umiltà, la stessa di oggi, si possono cogliere certi risultati. Dobbiamo sempre tenere d'occhio la classifica in quanto essendo cortissima basta un passo falso per trovarsi nei guai». Una voce nota ai tifosi alabardati, quella di Beppe Catalano acquistato la scorsa settimana dall'Udinese. «La Reggina ha meritato il pari anche se la Triestina ha prodotto notevoli sforzi per cercare di vincere. hanno i soliti problemi di segnare ma ritengo che con i nuovi acquisti la squadra sia in grado di compiere progressi. Per quanto mi riguarda sono felice della sistemazione anche se dovrò lavorare molto per riacquistare il ritmo dei 90'». Ultime battute in sala stampa con il laterale Vincioni, il quale fa sfoggio di ironia. «Nemmeno se avessimo giocato per altre due ore la Triestina avrebbe segnato, eravamo disposti in campo in modo perfetto e per chiunque oggi sarebbe stato difficile passarci; se loro avevano delle difficoltà meglio per noi».

CALCIO



UDINESE / INASPETTATA SCONFITTA A COSENZA

Tre sberle per ritrovare l'umiltà

La squadra friulana ha replicato al gol di Marulla con Balbo ma si è smarrita alla distanza

UDINESE / PAGELLE
Cavallo ancora da scoprire Susic è fuori condizione



COSENZA — Bisognerebbe dare i voti, ovviamente, ai giocatori dell'Udinese. Sinceramente è un'impresa difficile perché decifrare la partita, alla luce di quanto si è visto dalla tribuna, potrebbe anche essere fallace. L'impressione è che i bianconeri si sono immolati sull'altare della presunzione.

Giuliani 6: ma si può anche capire, ha avuto parecchio da fare nella giornata, e ci ha messo pure lui lo zampino sul terzo gol.

Cavallo 5,5: al suo esordio, non ha trovato il coraggio di creare scompensi nella retroguardia rossoblù, dimostrando che se la sua condizione è pur sempre discreta.

Sensini 6,5: poteva essere il corsaro della situazione, si è spesso trovato a giocare in posizione di ala, ma ad ogni modo è almeno uno dei pochi che è riuscito a mantenere lucidità intatta per buona parte dell'incontro.

Susic 5: purtroppo non è in buone condizioni e lo si nota, tanto che a parte gli svarioni in fase di appoggio è sempre costretto ad inseguire il suo avversario.

De Vitis 6: serve da incoraggiamento perché è al rientro.

Lucci 6,5: è riuscito sempre ad avere lucidità anche nelle situazioni di affanno. Probabilmente paga anche certa generosità a scapito della precisione.

Vanoli 5: nel motore aveva sicuramente qualche ingranaggio non integrato, assai poco «pulito», negli appoggi.

Pagano 5,5: doveva forse partire da posizione più arretrata, mettere in mostra un cambio di passo che invece non si è visto.

Angelo Orlando 5,5: spesso in stato confusionario, come gran parte dei compagni.

Alessandro Orlando 5,5: in campo si è visto ben poco.

Balbo 6,5: l'argentino è stato quantomeno l'unico a trovare lo specchio della porta, anzi è riuscito a mettere a segno il gol del pareggio.

Dell'Anno: è rimasto impresso nella mente dei tifosi locali per due falli nello spazio di pochi minuti. Un vano affannarsi dietro gli avversari.

Mattei (nella foto) 6: doveva essere uno dei motori trainanti della squadra, ma continua invece a svariare, palla al piede, senza proporre.

[g. p.]

3-1

MARCATORI: al 39' Marullo (rigore), al 46' Balbo, al 47' Coppola, all'82' Biagioni.
COSENZA: Vettore, Di Cinzio, Tramezzani, Gazzaneo, Storgato (35' Aimo), Marra, Compagno, Catena, Marulla, De Rosa, Coppola (79' Biagioni). Tontini, Mileti, Bianchi. All.: Reja.
UDINESE: Giuliani, Cavallo, Sensini, Susic (62' De Vitis), Lucci, Vanoli, Pagano, Angelo Orlando (58' Alessandro Orlando), Balbo, Dell'Anno, Mattei. Battistini, Oddi, Rossitto.
ARBITRO: Trentalange di Torino.
NOTE: angoli 7-4 per il Cosenza; ammoniti Dell'Anno per gioco falloso e De Rosa per aver calciato lontano la palla in segno di protesta; spettatori 9597 (1614 abbonati) per un incasso complessivo che supera i 135 milioni di lire. Sciopero del tifo soprattutto in curva. I supporters locali contestano la decisione del prefetto di inibire a ventidue cosentini l'ingresso allo stadio dopo gli incidenti con la Reggina e quelli dopo Brescia. Esposto uno striscione provocatorio, poi fatto ritirare dalla polizia.

Servizio di
Gianfranco Pensavalli

COSENZA — Sarebbe il caso dire: cara Udinese, così proprio non va. Questa è una squadra che in campo non ragiona, sembra quasi che abbia bisogno di un mago e non di un semplice allenatore. Undici giovanotti, anzi tredici perché Fontana ha deciso di utilizzare Alessandro Orlando e il redivivo De Vitis, tutti a dar calci a un pallone, ma di schemi neanche a parlarne. E inoltre sembra proprio che i bianconeri mantengano nella cadetteria quella mentalità di squadra da Olimpo, insomma scendono in campo convinti di poter stracciare gli avversari.

E invece la serie B insegna che occorre umiltà, discernimento tattico, correre e lottare su ogni palla e possibilmente chiudere gli spazi agli avversari. Invece l'Udinese, che a dire il vero aveva subito il vantaggio su un rigore letteralmente inventato dall'arbitro torinese, aveva messo una pezza all'inizio di ripresa con un bel gol di Balbo, nell'unica opportunità vera capitata agli avanti friulani. Il tempo di guardarsi in faccia, sorrisini e strizzatine d'occhio, e la palla era già in fondo al sacco di Giuliani. Sì, perché quel folletto di Coppola, che chissà perché il Taranto ha lasciato andar via, aveva messo un piede su un cross del solito Tramezzani. In pratica dopo 1'50'' dall'inizio della ripresa l'Udinese doveva nuovamente arrancare e così tirava fuori dal cilindro una specie di assalto al fortino, dove però le frecce non solo non venivano messe all'arco, ma erano tutte intinte nel catrame, nel senso che neppure riuscivano a staccarsi dai ... piedi dei bianconeri.

Insomma, sterile quanto improduttiva padronanza del centrocampo, tentativi velleitari, si sono contate almeno cinque conclusioni che sono finite quasi sui popolari, e poi, ovviamente, il contropiede dei padroni di casa ha messo definitivamente ko l'Udinese. Anzi, per essere onesti, una mano gliel'ha dovuta dare anche Giuliani, che nel complesso nonostante tutti i suoi travagli è apparso sufficiente, quando Biagioni, l'ultimo entrato, ha trasformato in gol un calcio di punizione dal limite.

Fontana decide che è il caso di spedire subito in campo il neoacquisto Cavallo, mentre De Vitis si accomoda in panchina. I primi 30 minuti possono anche essere considerati di studio con i bianconeri che bene o male tengono il campo, anche se subito Coppola si era fatto vedere dopo cinque minuti e poi al 14' con Giuliani che si ritrovava la palla tra le mani. Vanoli gioca interno così come Sensini, Orlando, ovviamente si parla di Angelo, schierato fin dall'inizio, torna sinistro naturale. Il fatto è che Susic dopo aver infilato un filotto di partite utili non ci sta proprio con la testa e non riesce in pratica a far da argine. Meno male che spesso Lucci sbroglia la situazione.

Al 17' c'è un bel lavoro in acrobazia del solito Coppola, mentre Cavallo era finito per le terre in un contrasto. Al 26' Dell'Anno aggancia Storgato che si era spinto in avanti, trovando un buco centrale. Subito dopo il primo tiro, velleitario anziché no, dell'Udinese con Lucci che sparacchia lontanissimo. Al 30' Giuliani toglie il pallone dalla porta intervenendo su Marulla, fulmineo nell'occasione nello sfruttare una punizione di Tramezzani, un giocatore di scuola Inter che sulle fasce ha in pratica dettato ritmo. Fontana aveva utilizzato il suo solito schema ibrido, piazzando su Marulla Susic e Lucci, ma non ovviamente in marcatura fissa mentre dall'altra parte Tramezzani finiva per frenare Pagano, Gazzaneo si fronteggiava a centrocampo con Dell'Anno, Di Cinzio prendeva in consegna Mattei e Catena si ritrovava dalle sue parti Sensini. Balbo, e può sembrare abbastanza strano, godeva invece di una certa libertà, che sarebbe poi riuscito a sfruttare a inizio di secondo tempo.

Al 39', dopo un'incursione di Sensini in area, con Vettore che usciva travolgendolo e Balbo che sparacchiava altissimo, si arrivava dapprima al fallo di Dell'Anno, che forse meritava l'espulsione per doppia ammonizione, avendo atterrato Gazzaneo e poi al rigore che sbloccava l'incontro. Pungeva come al solito Coppola, Pagano che era arretrato lo affrontava dentro l'area, sembrava un normale contrasto e invece Trentalange fischiava il rigore che poi Marulla avrebbe trasformato. Il tempo si chiudeva con il Cosenza che andava in pressing asfissiante.

All'inizio di ripresa, due lampi, uno da una parte e uno dall'altra. Balbo pareggiava subito su tocco di Vanoli, che aveva strappato dai piedi di De Rosa una palla importantissima nei trenta metri e guadagnava così l'1-1, centrando l'angolo basso alla sinistra di Vettore. Il tempo di annotare la marcatura che il Cosenza andava in gol, per il vantaggio. Il cross, subito dopo la palla battuta a centrocampo, era di Compagno, Susic non andava a coprire su Coppola, che di piatto destro infilava l'incolpevole Giuliani. Per trovare maggior spinta Fontana sostituiva Angelo Orlando con Alessandro, ma cambiava ben poco, perché si offriva il destro ai continui contropiede del Cosenza. Marulla al 60' trovava pronto Vettore, subito dopo ci provava Aimo in rovesciata (66'), poi perdeva palla Mattei lungo la fascia sinistra e ancora caracollava in avanti Marulla, bloccato in tempo da uno da Lucci. Nel frattempo era entrato, tra i fischi, chissà perché, anche De Vitis.

Il calvario per Totò è dunque finito, giacché non rientrava in campo dal lontano febbraio scorso. Ha toccato pochissimi palloni, sul finale di gara, anche perché il Cosenza, pur lasciando volontariamente in mano ai friulani l'intero reparto centrale, approfittava di numerosi svarioni,- per peccati di presunzione, di concentrazione, lungo l'out sinistro e si involava con Biagioni, l'ultimo entrato, che aveva rilevato lo stanco Coppola. Non ci sono opportunità per l'Udinese, che aspetta il fischio finale e prima deve anche subire il terzo gol su calcio piazzato che Biagioni sfruttava appunto con la complicità di Giuliani. A capo chino, alla fine, i friulani sono rientrati nello spogliatoio.



L'argentino Sensini tenta nei minuti finali un disperato assalto alla porta del Cosenza, ma è ben controllato da Compagno.

UDINESE / SPOGLIATOI
«Ma non siamo più in serie A»

COSENZA — Fontana questa volta si presenta ai cronisti. Eh già, perché, come si ricorderà, dopo la partita con il Foggia preferì defilarsi. La sua disamina della partita può anche lasciare perplessi. «Certamente è stata una bella partita, con la squadra di casa molto ben disposta in campo e noi che per almeno mezz'ora siamo riusciti a tenere in pugno la partita. Poi c'è stato il rigore che a parer mio era dubbio, che ha dato via libera ai nostri avversari. Eravamo anche stati bravi a rimettere sul binario giusto l'incontro pareggiando all'inizio di ripresa, ma poi l'ingenuità che da noi costa sempre cara, ci ha riportato sotto nel punteggio e così alla squadra è venuto a mancare un certo punto di riferimento. Ritengo nel complesso che il risultato sia decisamente pesante, anche se devo ammettere che il Cosenza mi è parso abbastanza vivo e in definitiva ha giocato meglio di noi. Sono sempre convinto che questa Udinese abbia grandi margini di miglioramento, siamo destinati a crescere. Non è un problema di volontà quello dei giocatori, che alla fine hanno creato gran confusione, ma è certo che di fronte agli eventi negativi ci deve essere necessariamente un calo di entusiasmo».

Bisognerebbe anche chiedergli perché Balbo continua a essere sempre isolato, perché esistono condizionamenti negli ultimi sedici metri, perché questa squadra, senza geometrie, va sempre a infrangersi nel muro dei rivali. «Potrei anche essere d'accordo sulla disamina della partita, ma bisogna anche dare atto alla consistenza di chi si trova di fronte. La palla l'abbiamo tenuta a lungo, però manca sempre la finalizzazione. Sono convinto che questi aspetti negativi prima o poi verranno cancellati, così come le ingenuità prima o poi dovranno lasciare il posto al ... decisionismo».

I giocatori dell'Udinese hanno fretta di raggiungere il pullman per poi guadagnare il volo da Lamezia Terme e rientrare a casa. Inutile dire che il più avvilito sembra Giuliani, non soltanto per le promesse non mantenute da parte dei suoi dirigenti, ma anche per quel terzo gol che gli ha in pratica sporcato anche la coscienza. Cavallo, neo-acquisto, è lapidario nel descrivere i fatti e i misfatti di questa Udinese. «Non riesco a capacitarmi di come si possano prendere tre gol in una partita simile. Ho l'impressione che si scenda in campo pensando di essere ancora in serie A e invece di fronte hai squadre svelte e sbrigative che ti mettono sotto in un amen, come è successo a noi dopo il pari e quindi lasciando Coppola incredibilmente libero. Certo non posso parlare perché sono appena arrivato e i compagni in pratica li ho conosciuti sul campo, ma a lume di naso mi sembra che questa Udinese sia sufficientemente forte per riguadagnare il terreno. Non è il caso dunque di fare alcun dramma, perché la scossa importante può venire già da domenica prossima».

De Vitis voleva bagnare il suo rientro in campo dopo l'infortunio subito a febbraio con la Fiorentina con una prestazione migliore, ma anche lui ha il magone. Si era però confessato prima dell'incontro dicendo a chiare lettere che per lui «è come aver fatto tredici poter finalmente rimetter piede in campo». Reja, allenatore friulano del Cosenza, è quasi meravigliato per come in poco tempo sia riuscito a cambiar volto ai rossoblù. «Avevamo una paura matta dell'Udinese che ritengo la squadra più forte del torneo».

TERREMOTO IN CIMA ALLA CLASSIFICA

Si sfascia l'Avellino e il Messina scappa via

CANNONIERI
Baiano in vetta

6 reti: Baiano.
5 reti: Casagrande e Ganz (Brescia).
4 reti: Simonetta (Lucchese), Cambiaghi (Messina), Ravenelli (Reggiana) e Pritz (Verona).
3 reti: Paci (Lucchese), Simonini (Reggina), Balbo (Udinese), Rambandi (Foggia), Monelli (Pescara).
2 reti: Barone, List e Signori (Foggia), Ferrante, Bergamaschi e De Agostini (Reggiana), Donatelli (Lucchese), Sorbello e Cinello (Avellino), Pellegrini (Verona), Brogi (Modena), Maccoppi (Reggina), Clemente (Taranto), Fonte (Avellino), Dell'Anno, Mattei (Udinese), Tovalieri (Ancona), Pasa (Salernitana), Protti (Messina), Marulla (Cosenza), Pistella (Barletta).
rete : Pellegrini (Modena), Melchiorri (Reggiana), De Angelis, Pergolizzi, Messersi, Di Carlo, Cvetcovic e Sabato (Ascoli), Piscedda (Avellino), Bucaro e Porro (Foggia), Neffa Dezotti e Gualco (Cremonese), Coppola e Biagini (Cosenza), Galderisi (Padova), Brunetti (Taranto), Pecoraro (Salenritana), Castagna (Lucchese).

1-0

MARCATORE: 3' Protti.
MESSINA: Abate, Schiavi, Pace, Ficcadenti, Miranda, De Trizio, Cambiaghi, Bonomi, Protti (88' Muro), Puglisi (59' Losacco), Trini.
REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Villa, Daniel, De Agostini, Zanutta, Bergamaschi, Marchiori, Morello, Lantignotti, Ravanelli (75' Ferrante).
ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.
NOTE: Angoli 6-2 per la Reggiana. Ammoniti: Ficcadenti, De Agostini, Bergamaschi e Morello per gioco falloso.

MESSINA — Un gol del suo cannoniere Igor Protti nei primi tre minuti e poi una sofferenza continua sino al fischio finale sotto i pressanti attacchi della Reggiana. Così il Messina ha conquistato la vittoria e il primo posto in classifica. L'incontro è stato molto sofferto e la squadra emiliana ha dimostrato tutta la sua pericolosità ma ha avuto anche molta sfortuna.

I giallorossi di Giuseppe Materazzi cominciano l'incontro a ritmo forsennato sorprendendo la Reggiana. Dopo tre minuti la rete che decide l'incontro: cross di Puglisi e perfetta deviazione di testa di Traini che smarca Protti il quale segna. Gli emiliani hanno subito la possibilità di pareggiare al 7' ma Melchiori a pochi metri dalla porta di Abate non riesce a segnare. Ancora pericolosa la Reggiana al 33' con un tiro di Morello e al 40' con Lantignotti che dal dischetto manca di poco fuori.

Ripresa con gli ospiti sempre in attacco e Messina in copertura. La Reggiana, però, perso lo smalto del primo tempo, non riesce a imbastire azioni pericolose. Da segnalare solo un tiro di Protti al 67', alzato in angolo da Facciolo, e un colpo di testa di Melchiori di poco fuori.

PESCARA
Un rigore da Monelli

1-0

MARCATORE: Al 28' Monelli su rigore.
PESCARA: Mannini, Camplone, Taccola, Gelsi, Destro, Ferretti, Armenise, Fioretti, Monelli (88' Alfieri), Zago (73' Pinciarelli), Zironelli.
CREMONESE: Rampulla, Gualco, Favalli, Piccioni, Garzilli, Verdelli, Giandebiaggi, Ferraroni, (62' Lombardini), Dezotti, Maspero, Chiorri.
ARBITRO: De Angelis di Civitavecchia.
NOTE: ammoniti: Piccioni, Maspero, Verdelli, Camplone e Taccola, per gioco scorretto, e Gualco per proteste.

PESCARA — Per allontanare la crisi di risultati, che minacciava di coinvolgere definitivamente tecnico e società, il Pescara doveva vincere a tutti i costi: cosa che ha fatto, seppure con un calcio di rigore (peraltro netto).

L'incontro con la Cremonese è stato equilibrato fino alla mezz'ora del primo tempo, anche se i lombardi sono andati in un'occasione vicini al vantaggio. Al 28', il risultato è stato sbloccato grazie ad un calcio di rigore concesso per un fallo in area di Garzilli su Monelli. Lo stesso Monelli ha trasformato il penalty.

Nella ripresa la Cremonese è scesa in campo determinata a cercare di riequilibrare il risultato ed ha costretto il Pescara a rinchiudersi nella propria metà campo.

VERONA
Non basta il solo Prytz

1-1

MARCATORI: 4' Prytz, 37' Ganz.
VERONA: Gregori, Calisti, Pusceddu, Rossi, Polonia, Sotomayor, Pellegrini, Acerbis (52' Favero), Gritti (68' Lunini), Prytz, Icardi.
BRESCIA: Zaninelli, Carnasciali (91' Citterio), M. Rossi, Flamigni, Luzardi, Bortolotti, Valoti, De Paola, Serioli (78' Giunta), Bonometti, Ganz.
ARBITRO: Longhi di Roma.
NOTE: angoli 3 a 2 per il Brescia. Giornata fredda. Ammoniti Granz e Prytz per proteste.

VERONA — Il Brescia è riuscito a strappare un importante pareggio a Verona, grazie a una gara molto accorta. Il Verona ha giocato solamente nei primi venti minuti poi si è lasciato irretire dal gioco avversario. Al 4' la squadra di casa è già in vantaggio grazie a Prytz che chiude a rete una triangolazione con Gritti. Al 7' Pusceddu può raddoppiare ma il suo tiro al volo si stampa sulla traversa. Al 37' il pareggio: Icardi perde palla a metà campo, Valoti scende sulla destra e sul suo centro Ganz di testa mette a segno.

Nella ripresa la partita si fa più cattiva, il Verona cerca inutilmente di far gioco ma in contropiede è il Brescia ad andare vicino al gol. Nel finale vi sono state intemperanze da parte dei tifosi bresciani che hanno divelto e dato fuoco a numerose poltroncine.

FOGGIA
Un tiro a segno

5-0

MARCATORI: 5' Baiano, 20' Baiano su rigore, 35' Signori, 54' Rambaudi, 77' Porro.
FOGGIA: Mancini, Porro, Codispoti (86' Bucaro), Manicone, Padalino, Napoli, Rambaudi, Picasso, Baiano (68' Caruso), Barone, Signori.
AVELLINO: Amato, Ramboni, Vignoli, Franchini, Drago (30' Gentilini), Voltattorni, Celestini, Fonte, Battaglia, Cinello, Sorbello.
ARBITRO: Magni di Bergamo.
NOTE: Angoli: 7-5 per il Foggia. Ammoniti: Picasso, Voltattorni, Franchini, Codispoti, Baiano, Gentilini, Rambaudi, Amato e Bucaro per gioco scorretto.

FOGGIA — Un risultato che non ammette repliche né discussioni. Cinque gol e un rigore parato dal portiere Amato sono il bilancio di questa gara vinta dal Foggia.

Il primo brivido appena dopo il calcio di inizio: Barone ha battuto forte su rigore, ma il numero uno irpino ha parato. Al 5' però è giunto al gol con una mirabile azione del centravanti Baiano.

Il raddoppio è giunto al 20' per un altro rigore concesso dall'arbitro per un fallo di Vignoli su Baiano: questa volta ha tirato il rigore lo stesso centravanti che ha battuto Amato. Al 36' il terzo gol del Foggia con Signori che di testa ha insaccato.

Nel secondo tempo la gara è sempre stata controllata dal Foggia. Al 64' ha segnato Rambaudi con un forte tiro a fil di palo, mentre la cinquina è venuta al 77' con Porro.

SALERNITANA
Pareggio e incidenti

2-2

MARCATORI: 3' Pasa, 33' e 59' Pistella, 65' Pecoraro.
SALERNITANA: Battara, Ferrara, Lombardo, Pecoraro, Della Pietra, Di Sarno, Fratena (46' Donatelli), Gasperini, Carruezzo, Pasa, Martini (78' Gallo).
BARLETTA: Misefori, Rocchigiani, Colautti, Strappa, Sottili, Gabrieli, Ceredi, Consonni, Pistella (87' Farris), Signorelli, Chierico (81' Antonaccio).
ARBITRO: Chiesa di Livorno.
NOTE: angoli 7-0 per la Salernitana; ammoniti Lombardo per proteste, Pasa e Ceredi per ostruzionismo, Chierico per gioco scorretto.

SALERNO — E' stata una partita ricca di emozioni e dal gioco a tratti piacevole e veloce. Tutto sommato il risultato è giusto ma la Salernitana rischia la squalifica del campo per le intemperanze dei propri sostenitori.

La contestazione ha raggiunto la fase più acuta al 59' quando il Barletta è andato in vantaggio con lo scatenato Pistella, autore di una doppietta. Dal settore «distinti» sono volati in campo bottigliette, pietre e altri oggetti per cui l'arbitro è stato costretto a sospendere l'incontro per 3'.

La Salernitana al 3' è andata in gol con il solito Pasa «specialista» su punizione. Il Barletta ha pareggiato al 33' con Pistella e lo stesso Pistella al 59' ha portato i pugliesi in vantaggio sfruttando una indecisione del difensore Di Sarno. Pronta la reazione della Salernitana che al 65' ha raggiunto il pareggio con capitan Pecoraro.

PADOVA
Sospinto dal «nanu»

1-0

MARCATORE: 25' Galderisi (su rigore).
PADOVA: Bistazzoni, Pasqualetto, Benarrivo, Zanoncelli, Ottoni, Ruffini, Di Livio, Nunciata (79' Longhi), Galderisi, Albertini, Putelli (77' Del Sorbo).
ASCOLI: Lorieri, Alosi, Pergolizzi, Enzo (58' Sabato), Benetti, Colantuono, Pierleoni, Casagrande, Giordano, Bernardini, (72' Zaini), Cvetkovic.
ARBITRO: Di Cola di Avezzano.
NOTE: angoli 8 a 3 per il Padova. Espulso Giordano al 20' per doppia ammonizione. Ammoniti: Pierleoni, Colantuono e Sabato per gioco falloso, Pergolizzi per proteste.

PADOVA — Il Padova ha conquistato la sua prima vittoria segnando, su rigore concesso per fallo di Benedetti e Colantuono su Galderisi, il suo secondo gol dopo 12 ore di gioco.- Come già era accaduto nella partita con l'Ancona nella seconda giornata, anche ieri il rigore è stato battuto da Galderisi, che ha trasformato la massima punizione con estrema freddezza. Le decisioni arbitrali hanno influito considerevolmente sull'andamento della partita: al 17' il direttore di gioco ha negato un penalty al Padova, al 20' ha espulso Giordano per doppia ammonizione e al 23' ha concesso il rigore ai padroni di casa; al 55' lo stesso arbitro ha annullato un gol di Putelli che, battendo una punizione indiretta, ha lanciato la palla dritta in porta.

MODENA
Cappellacci in difesa

0-1

MARCATORE: 67' autorete di Cappellacci.
MODENA: Antonioli, Moz, Marsan, Cappellacci (76' Zanone), Presicci, Chiti, Sacchetti, Zamuner, Bonaldi, Pellegrini, Brogi.
LUCCHESE: Pinna, Vignini, Ferrarese, Pascucci, Giusti, Montanari, Di Stefano, Savino (54' Bianchi), Paci, Landi (64' Castagno), Simonetta.
ARBITRO: Boggi di Salerno.
NOTE: angoli 2-2. Cielo coperto, terreno in discrete condizioni. Spettatori 6.000; ammoniti Presicci, Pellegrini e Vignini per gioco scorretto.

MODENA — Il Modena ha subito la terza sconfitta stagionale casalinga ed è scivolato sempre più verso il fondo della classifica; la Lucchese invece ha guadagnato il primo successo esterno e si è assestata solitaria al secondo posto. E' stata una partita vibrante, giocata ad armi pari da due squadre che si sono equivalse durante l'arco dei 90'.

La Lucchese ha sfiorato la marcatura al 39' con Landi e con Simonetta al 44', il gol dei toscani è arrivato al 22'. Bella azione di Simonetta sulla destra, cross al centro, pasticcia la difesa di casa, bella girata di Castagna il cui tiro è stato deviato da Cappellacci. I toscani, dopo la rete, si sono ritirati nella propria metà campo e il Modena, ha tentato un disperato assalto.

TARANTO
Vittoria sfumata

1-1

MARCATORI: 15' Brunetti, 63' Di Carlo su rigore.
TARANTO: Spagnulo, Filardi, D'Ignazio (82' Mazzaferro), Evangelisti, Brunetti, Cossaro, Turrini, Raggi, Clementi, Zannoni, Giacchetta (53' Bellaspica).
ANCONA: Nista, Fontana, Minaudo, Ermini, Deogratias, Bruniera, Messersi, Gadda, Tovalieri (88' Vecchiola), D[illegible]lo, De Angelis (53' Ber[illegible]) Bolo-
ARBITRO: Felice[illegible]gna.

TARANTO — Il Taranto si è lasciato sfuggire una vittoria che alla fine del primo tempo non sembrava assolutamente in discussione. Sbloccato il risultato dopo appena un quarto d'ora di gioco, i padroni di casa hanno comandato la partita per circa un'ora; poi l'Ancona ha trovato il pareggio su calcio di rigore.

Il primo tempo è stato praticamente tutto di marca tarantina. Gli jonici sono passati in vantaggio al 15' su calcio di punizione con un gran tiro di Brunetti. Il Taranto ha continuato a comandare il gioco sfiorando alla mezz'ora il raddoppio con Zannoni.

Anche all'inizio della ripresa il Taranto ha sfiorato il gol con Clementi, il cui tiro è stato ribattuto dal portiere Nista. L'Ancona ha cercato di portarsi in avanti, inserendo la seconda punta Bertarelli, e al 62' ha ottenuto un calcio di rigore per una vistosa trattenuta di Bellaspica in area ai danni proprio di Bertarelli. Di Carlo ha trasformato il rigore.

CALCIO INTERREGIONALE

ZERO A ZERO ALLA CAMPAGNUZZA

Gorizia, nel derby ha vinto la noia

Padroni di casa in difficoltà nell'impostazione del gioco – Gli azzurri hanno centrato l'obiettivo

Il debuttante Cupini paga lo scotto della mancanza d'amalgama con i compagni. Grande determinazione in Del Fabro, Del Zotto e Jacoviello. Fra gli ospiti la palma del migliore spetta a capitan Brugnolo

0-0

PRO GORIZIA: Ferrati, Stacul, Iuculano (dal 63' Menegaldo), Giacomin, Del Fabro, Zilli, Jacoviello, Cupini, Calò, Giacometti, Del Zotto.
MONFALCONE: Carloni, Da Dalt, Asquini, Fierro, Brugnolo N., Milanese, Tassotti, Brugnolo F., Piani, Berretta (dal 72' Perco), Ciani.
ARBITRO: Manganelli di Milano.
NOTE: calci d'angolo 8 a 6 a favore del Monfalcone, terreno in buone condizioni; ammoniti al 32' Tassotti, Zilli al 66' e Del Fabro all'85' tutti per gioco pericoloso; spettatori 2000 circa.

Servizio di
Antonio Galer

GORIZIA — Novanta minuti di noia. Tutto qua il succo dell'atteso derby isontino tra Pro Gorizia e Monfalcone. In pratica a eccezione dei primi minuti dell'incontro quando la Pro Gorizia sembrava decisa a prendere in mano le redini dell'incontro si è visto veramente molto poco sul piano del gioco. I padroni di casa, ancora una volta, e, nonostante l'innesto a centro campo di Cupini, hanno palesato grosse difficoltà nell'impostazione del gioco. Evidentemente la disposizione tattica della squadra di Trevisan non è molto azzeccata se la squadra ha tante difficoltà a sviluppare qualcosa che abbia parvenza di una manovra organica. In questa situazione con i giocatori goriziani che si attardavano troppo con la palla al piede per il Monfalcone è diventato tutto facile. E' stato subito evidente che l'obiettivo primario dei ragazzi di Franzot era quello di tornarsene a casa con almeno un punticino. Gli azzurri ben coperti quindi non hanno nemmeno dovuto soffrire tanto per raggiungere il loro scopo. Bisogna dire che di calcio giocato in questo derby se ne è visto ben poco viste le numerose perdite di tempo. A ogni fallo i monfalconesi rimanevano a terra e intanto passavano minuti, per loro, molto preziosi.

Nelle file della Pro Gorizia era molto atteso il debutto del centrocampista Cupini. Il giocatore si è visto poco per il fatto che non è stato molto coinvolto nelle manovre della squadra. Indubbiamente ha pagato lo scotto della mancanza di amalgama con i nuovi compagni. Positiva invece la prova di Del Fabro che ha giocato con molta grinta rimanendo in campo per quasi tutto il secondo tempo nonostante accusasse un risentimento alla gamba sinistra. Per il resto gli unici a salvarsi nel grigiore generale sono state le due punte Del Zotto e Jacoviello che hanno lottato con il coltello tra i denti per cercare di recuperare qualche pallone giocabile.
Nelle file del Monfalcone la palma del migliore spetta a capitan Massimo Brugnolo che in difesa è stata una vera roccia. Molto bravo anche Tassotti che ha corso a tutto campo cercando di chiudere i varchi che ogni tanto si creavano in difesa e poi si lanciava immediatamente in avanti per proporre le azioni offensive ai compagni.
La cronaca è povera di azioni degne di nota. All'8' era Cupini a presentare il suo biglietto da visita con un tiro dal limite che impegnava Carloni in un intervento molto spettacolare; al 12' i goriziani reclamavano per un rigore non concesso. Iuculano in una sua discesa sulla fascia seminava un nugolo di avversari ed entrava in area finendo a terra dopo uno scontro con Massimo Brugnolo.
Al 13' la più bella azione della Pro Gorizia. Dalla destra Calò serviva al centro Cupini che imbeccava l'accorrente Del Zotto. Tutta sola, la punta goriziana entrava in area e calciava un diagonale che finiva sul fondo dopo aver sfiorato il palo. Al 13' la pronta risposta del Monfalcone. Su un calcio d'angolo Massimo Brugnolo saltava più in alto di tutti e incornava di prepotenza. Il pallone con la difesa e il portiere goriziani fermi come birilli, sfiorava il palo e si spegneva sul fondo. Al 21' Milanese con un avventato passaggio arretrato sfiorava l'autorete.

Al 34' era Ciani a far correre un grosso pericolo alla porta goriziana. L'ala monfalconese veniva servita sul vertice destro dell'area goriziana e senza pensarci molto eseguiva una bella girata al volo che veniva neutralizzata, non senza difficoltà, da Ferrati.

Nel secondo al 62', Del Zotto faceva tutto solo, recuperava un pallone a centrocampo e con una bella progressione si portava in area. La sua conclusione però finiva sull'esterno della rete. L'ultima azione degna di nota era una rovesciata di Jacoviello all'81' che finiva alta sopra la trasferta.

EMERGE UN SOLIDO GIORGIONE

Sevegliano, rigore in fumo

0-1

MARCATORE: al 49' Gradella
SEVEGLIANO: Galliussi, Antonutti, Pellizzari (dal 46' Battistutta), De Marchi, De Marco, Sebastianis, Turchetti, Lenarduzzi, Sabot (dal 64' Iacuzzi), Zuccheri, Luce.
GIORGIONE: Pierobon, Morao, Riondato, Bonvicini, Mognon, Bernardi, Mason, Gobbato, Bonavina, Gradella, Piovanelli.
ARBITRO: Meani di Lodi
NOTE: giornata fredda, cielo coperto. Ammoniti Mason, Turchetti e Gradella per gioco falloso, Sebastianis per ostruzionismo; espulso De Marco per ostruzionismo; calci d'angolo 4 a 3 per il Sevegliano.

SEVEGLIANO — Un discreto Sevegliano, che ha vigorosamente reagito, tenendo il campo alla pari, non è riuscito ad evitare la sconfitta contro un Giorgione solido e quadrato, dimostratosi squadra di categoria superiore.
La squadra guidata da Bellotto infatti, pur dovendo rinunciare al «gioiellino» Donavi, ha tenuto costantemente le redini del gioco, gestendo la palla con rapidi passaggi corti, tenendola corta indietro e con accenni di pressing in avanti.
Per contro, Tortolo ha scelto di rinunciare ad attaccare, mirando a controllare il gioco degli avversari, incanalandolo entro limiti blandi: la tattica ha retto bene per tutto il primo tempo, durante il quale il Giorgione ha sfiorato la rete in due sole occasioni con Piovanelli, che al 18' e al 30', prima di testa e poi di piede, impegnava Galliussi con deboli conclusioni.
In apertura di ripresa la svolta dell'incontro: al 49' infatti, al termine di una confusa mischia al limite dell'area seveglianese, la palla perviene a Mugnon che dalla sinistra centra per il liberissimo Bonavina, la cui incornata viene poi ribadita in gol da Gradella, l'uomo di maggior spicco degli ospiti. Trovata la rete, il Giorgione arretra visibilmente il baricentro delle proprie azioni, costretto anche dalla veemente reazione dei giallobiù, che si riversano nella trequarti ospite.
Il gioco degli uomini di Tortolo però, nonostante la generosa spinta di Zuccheri, Turchetti e Sebastianis, manca della lucidità di un Lenarduzzi, ancora sotto tono. Al 55' ancora un'occasione per Piovanelli, ma la punta di Castelfranco è in giornata grigia e si vede.
Al 61' Gradella ci prova al termine di una mischia, ma il suo sinistro sbatte sul palo; su rovesciamento di fronte spara dal limite Luce, su suggerimento del ritrovato Sabot e costringe Pierobon ad una difficile deviazione in angolo.
Al 72' Lenarduzzi taglia il campo a pescare Luce a centroarea: la punta controlla, salta Pierobon e viene stesa. Il signor Meoni, che ha fatto un uso indiscriminato di fischietto e cartellini, non ha dubbi: è rigore che Lenarduzzi calcia debolmente tra le braccia di Pierobon. Lo scampato pericolo mette le ali ai piedi del Giorgione che, con un Bonavina ispirato e Mason, continua a confezionare palle-gol per Piovanelli.

[Vidi]

BATTUTA LA PRIMA DELLA CLASSE

La ragnatela del Brugnera manda in «tilt» il Venezia

1-0

MARCATORE: al 39' Giacomuzzo.
CENTRO DEL MOBILE: Zavagno, Moro Alessandro, Cassin, Moro Claudio, Parpinel, Bonassi (Del Ben), Piccinin, Giacomuzzo, Fabris (Basso), Zanette, Bressani.
CALCIOVENEZIA: D'Este, Tagliapietra, Cerini, Pevarello, Brusato, Perotti, Polesel (Messina), Ventrurato, Ardit, Cravin, Ferrari.
ARBTRO: Ferrarini di Parma.

BRUGNERA — Colpo grosso del Brugnera che, sciorinando una prestazione esaltante ferma la capolista Venezia scesa a Brugnera per proseguire la propria marcia ma, come spesso accade, il team di Brugnera ha saputo regalarsi una vittoria che lo lancia a un solo punto dalla vetta.
L'undici di Piccoli sa amministrare la partita con molto acume tattico: Bressani e compagni sono capaci di costruire una fitta ragnatela per ridurre la continuità della manovra degli avversari, e poi con un Bonassi che ha dimostrato una padronanza disarmante e un Zanette al massimo della continuità, ha saputo impensierire più volte la difesa veneziana.
Non bisogna mai rinunciare a mettere fieno in cascina finché il tempo è buono: è questo sicuramente un buon periodo per la squadra mobiliera.
Nessuna meraviglia quindi se dopo i tentativi di Parpinel al 10' e di Fabris al 12' un tiro di Bonassi venisse respinto da un difensore a portiere ormai battuto. Il gol era maturo e il Venezia poco o nulla faceva per impedirne la realizzazione. Così al 39' Piccinin serviva di precisione Giacomuzzo il quale, senza esitare, girava di testa in rete: un vantaggio meritato per la pressione volonterosa e per determinazione che ha disarmato un Venezia forse troppo autoritario e velleitario per adeguarsi ai padroni di casa.
La reazione del Venezia si limitava a un tiraccio di Cravin dal limite controllato senza eccessivi Patemi da Zavagno che ha difeso il proprio primato di miglior portiere del torneo con solo due reti al passivo. Alla vigilia dell'incontro Piccoli temeva lo sfondamento laterale ma con un Bonassi a pieno regime di giri era il Venezia a dover limitare i danni sulla fascia sinistra dove Tagliapietra ha dovuto spesso ricorrere al fallo sistematico per arginarne il vigore. Anche nella ripresa il tema della gara non variava, con i veneti in avanti anche troppo disordinatamente e senza mai avvicinare l'area dove Parpinel concedeva poche palle giocabili.

[Giampaolo Leonardi]

IL SAN GIOVANNI SI LASCIA SFUGGIRE IL PARI

Nel finale salta il bunker rossonero

Una prova sfortunata - La difesa, comunque, ha retto bene, nonostante i continui attacchi bellunesi

LA SACILESE OTTIENE IL PUNTO

L'unico sussulto al novantesimo

Il Ponte di Piave colpisce la traversa proprio allo scadere

0-0

PONTE DI PIAVE: Sottana D., Toffoli, Furlanetto, Cuzziol, Furlan, Cavezzan, Ferazzo, Sottana G., Gaegliazzo, Tositti (dal 64' Onnivello), Panisi, Gesuatti, Mestriner, Roma, Girardi.
SACILESE: Bullara, Gallo, Rupolo, Canderan, Pignat, Celotto, Poletto, Bottega, Lovisa (dal 73' Peressotti), Dominici, Grop, Rosa G., Da Ros, Vendruscolo, Segat.
ARBITRO: Messina di Monza.

Servizio di
Stefano Bonotto

PONTE DI PIAVE — E' finita a reti bianche con poche emozioni e risultato sostanzialmente giusto. Uno 0-0 con poco gioco e quel poco quasi sempre a centrocampo. L'unico vero sussulto dell'incontro è stato al 90' quando Ferazzo, con un tiro al volo, ha colpito in pieno al traversa della porta difesa da Bullara. E sarebbe stata una vera beffa per la Sacilese.
L'avvio è tranquillo e si va al piccolo trotto. Per vedre qualcosa di buono si arriva al 6', quando nell'area biancorossa c'è un batti e ribatti dove la difesa ospite si salva un po' in affanno. Al 17' una bomba su punizione da venti metri di Sottana finisce di poco sulla destra della porta della Sacilese. La prima buona azione degli ospiti arriva al 24' quando su un traversone proveniente dalla destra Lovisa entra in area palla al piede ma è anticipato in extremis dal portiere Sottana. Al 35' nel tiro al volo a spiovere di Ferazzo che finisce fuori di poco. Al 38' punizione-bomba di Cavezzan colpita male e finisce a lato. Finisce un primo tempo abbastanza sonnolento ma si spera nel secondo.
In effetti l'avvio della ripresa è scopiettante per merito dei ragazzi di Marin che in pochi minuti costruiscono alcune azioni ficcanti con Calderan (buona la sua partita), Lovisa e Dominici che però si spengono al limite dell'area dei locali.

1-0

MARCATORE: 80' Cisco.
INA BELLUNO: Bonini, Sovilla, Lorenzon, Casarin, Finotto, Da Rold (62' Cisco), Losso (86' Susanna), Zambelli, Sartori, Borgato, Barbieri.
SAN GIOVANNI: Ramani, Stigliani, Busetti, Podrecca, Colautti, Pianella, Frontali (57' Proni), Zurini, Gerin, Torre, Butti (78' Bigarella).
ARBITRO: Mattaceraso di Imola.

BELLUNO — Quarto risultato utile consecutivo per l'Ina Belluno di Antonio Tormen che, al termine di una partita condotta esclusivamente all'attacco, ha piegato la resistenza ordinata e corretta dal fanalino di coda San Giovanni. I padroni di casa hanno dovuto attendere fino a dieci minuti dalla conclusione per sbloccare il risultato, ma hanno legittimato la vittoria con una condotta di gioco attenta, che nulla ha concesso allo sterile attacco ospite.
Come previsto i gialloblù si sono trovati a mal partito al cospetto di un avversario schierato bene sul terreno di gioco a difesa del risultato di parità. Le stesse condizioni «penose» del fondo del Polisportivo non hanno certamente aiutato la squadra di casa, «obbligata» a condurre le danze. Al 15' una conclusione di Gerin si è spenta sul fondo, al 24' il sempre attento Bonini ha bloccato con sicurezza un diagonale di Butti.
Sul finire del primo tempo la squadra di casa, scarsamente aiutata dai propri sostenitori, si è riproposta nella tre quarti triestina senza peraltro creare grossi problemi all'estremo Ramani. Anzi, al 42' su errore in disimpegno di Finotto, i giocatori giuliani non hanno saputo concludere degnamente una opportunità forse irripetibile.
Nella ripresa il compito dell'Ina Belluno è divenuto ancora più difficile in quanto i rossoneri hanno ulteriormente serrato le file a difesa dello zero a zero. Con l'onere di dover perforare il muraglione difensivo avversario, i gialloblù hanno faticato non poco nell'impostare azioni d'attacco veloci e ficcanti. Al 52' un gran servizio di Zambelli ha permesso a Barbieri di arrivare alla conclusione, ma Ramani ha neutralizzato a terra.
All'80' la rete che ha deciso il confronto premiando, giustamente, i gialloblù. Dalla destra Lorenzon ha provato la «botta», la sfera è filtrata in area dove Cisco non ha avuto difficoltà, dopo un pregevole e freddo controllo, a spedirla in fondo al sacco.
Dopo essere capitolato quasi in zona Cesarini l'undici di Medeot ha tentato la reazione d'orgoglio. I rossoneri però non sono stati precisi, non hanno avuto la forza necessaria per evitare, l'ennesima sconfitta.

[Viviana De Min]

CALCIO

PROMOZIONE

PRIMO SUCCESSO PER LA FORMAZIONE DI PRIBAC

San Sergio, il tonico della vittoria

Dominato il Maniago: Prestifilippo e Sigur gli autori della doppietta - Grande prova del collettivo

La prima rete è scaturita da un ottimo spunto di Monticolo: sulla parata in tuffo del portiere Prestifilippo è stato lesto a deviare in rete. Sigur ha siglato la vittoria dopo un'azione corale

2-0

MARCATORI: Prestifilippo al 31' e Sigur al 70'.
S. SERGIO AGRIVERDE: Nardini, Chermaz, Tremul, Monticolo, Srebernich, Coccoluto, Cotterle, Michelazzi, Sigur, Bonifacio (dal 62' Varljen), Prestifilippo; all. Pribac.
MANIAGO: Mason, Moni (dal 46' Cartelli), Vettoretto, Mazzoli, Miniutti, D'Agnolo, Bevilacqua (dal 64' Grimaz), Passudetti, Giovanelli, Comuzzi, Brugnolo; all.: Delfabro.
ARBITRO: Missoni di Tolmezzo.

TRIESTE — Un grande S. Sergio Agriverde assapora finalmente il suo primo successo e lo fa meritatamente al cospetto di un Maniago per nulla remissivo in un incontro dai toni agonistici elevati. Con la squadra finalmente al completo, unico assente Tentindo per squalifica, l'allenatore Edy Pribac ha disposto in campo un collettivo in ottimo stato di forma che si è scrollato ben presto tutti i limiti e le paure che ne avevano condizionato le precedenti esibizioni.
Gli innesti di Cotterle e Prestifilippo hanno portato quell'esperienza e quel tasso tecnico che possono fare del S. Sergio Agriverde una compagine decisamente competitiva. Prestifilippo e Sigur gli eroi del giorno per le due reti segnate, ma praticamente tutta la squadra si merita un elogio per la brillante prestazione, e per la determinazione dimostrata in campo.
Inizio di partita con i brividi per i fans giallorossi: il Maniago senza timori reverenziali si distende in attacco creando seri problemi alla retroguardia triestina. Brugnolo si fa presto vedere dalle parti di Nardini e già dopo otto minuti crea la prima palla gol; due minuti dopo è Bevilacqua a chiamare in causa l'estremo difensore giallorosso in una difficile parata a terra. Al 12' un'altra opportunità per i biancoverdi ospiti sempre con Bevilacqua ma la retroguardia triestina si salva in angolo. Poco dopo è bravo Tremul ad anticipare di quel che basta Brugnolo e spegnere definitivamente ogni velleità ospite. Pribac porta qualche modifica spostando le marcature: Chermaz su Bevilacqua, Tremul sul pericoloso Brugnolo e Monticolo su Giovanelli ispiratore delle manovre pordenonesi. La partita non ha più storia con i triestini padroni del campo pronti su ogni pallone e su ogni contrasto.
Al 31' la prima rete di Prestifilippo: l'azione è partita da Monticolo che serve sulla destra Michelazzi che dal fondo entra in area per ritornare la sfera a Monticolo; il tiro di quest'ultimo è parato in tuffo da Mason; sulla respinta è lestissimo Prestifilippo a insaccare. La ripresa è un monologo giallorosso: al 53' Bonifacio fila via in contropiede e Vetturetto al limite dell'area lo atterra fallosamente meritandosi il cartoncino giallo dell'ammonizione. (Al 64' Cotterle, buona la prestazione del neo giallorosso, serve bene a Coccoluto che fa due passi prima di far partire un tiro forte e teso che sfila di poco sul fondo alla destra del palo di Mason. Due minuti dopo è il guardalinee a fermare Prestifilippo servito splendidamente da Sigur sul filo del fuorigioco.
Al 70' il meritato raddoppio con la bella rete di Sigur a seguito di un'azione corale triestina; un liscio difensivo di Vetturetto permette al centravanti giallorosso di aggiustarsi la sfera, entrare in area, eludere il disperato tentativo di Mason e depositare in rete. La gioia incontenibile gli procura anche l'ammonizione del pur bravo ma fiscale direttore di gara. Gli ultimi minuti della gara sono tutti per Michelazzi che per ben tre occasioni si trova sui piedi il pallone del 3-0.
Al triplice fischio finale può finalmente esplodere la gioia dei giallorossi che vedono coronare la loro brillante esibizione con questo meritato e combattuto successo. Soddisfatto Pribac per il risultato, ma soprattutto per l'impegno dei suoi ragazzi e cosa più importante per l'ottimo stato di forma di tutto il collettivo.

[Claudio Del Bianco]

Massimiliano Sigur

NON PASSA IL PALMANOVA

San Daniele, difesa di ferro

0-0

PALMANOVA: Moretti, Corgnali, Marangon, Specogna, Gigante, Donada, Della Rovere, Mucignato, Sesso, Michelini (dall'80' Bonino), Antonutti, (Musuruca, Cabassi, Pirusel, Buiatti).
SAN DANIELE: Straulino I, Maisano, Danelutti, Rocco I, Macuglia, Macutan, Di Giorgio, Foschiani, Straulino II, Bais, Sgorlon, (Tosolini, Rocco II, Cavulli, D'Avanzo).
ARBITRO: Tollot di Belluno.

PALMANOVA — Due grosse formazioni, una posizione in classifica individiabile e tante motivazioni per guadagnare i due punti. Non poteva, con questi presupposti, essere una brutta gara ed infatti Palmanova e San Daniele hanno dato vita a un incontro ad altissimo livello. Il numeroso pubblico si è divertito nonostante la mancanza di reti, sebbene di occasioni per il Palmanova ce ne siano state davvero molte. Migliore, in assoluto, è senza dubbio il portiere sandanielese Straulino che nella fortezza ha calato davvero la saracinesca davanti alla propria porta. Straulino si è salvato con interventi strepitosi e in molte circostante ha negato delle marcature agli amaranto che sembravano cosa già fatta. In ogni caso al termine della gara tutti si sono dichiarati soddisfatti del risultato e convinti di aver visto in scena due tra le più quotate formazioni del campionato.
La cronaca vede subito in avanti il Palmanova, ma la conclusione di Sesso, al 14', è facile preda di Straulino. Al 22' Marangon, ben lanciato da Michelini, calcia di potenza ma non centra lo specchio della porta avversaria. Al 23' è la difesa amaranto a salvarsi con un certo affanno. Riprende a macinare gioco il Palmanova e Straulino anticipa in uscita Antonutti lanciato a rete.
Al 33' il portiere ospite riesce, con un gran volo, a deviare un tiro-cross di Sesso destinato all'incrocio. Al 35' Antonutti calcia al volo su invito di Sesso e questa volta è un difensore a ribattere il tiro. Si fa vedere anche il San Daniele al 43' con Rocco che manda la sfera di poco alta sulla traversa. Un minuto dopo è ancora Sesso che tenta di sorprendere Straulino con un pallonetto che però finisce appena alto sulla traversa. La ripresa si apre con una gran botta di Della Rovere che mette in out a fil di palo.
Al 50' Straulino II di testa sfiora il palo della porta amaranto. Al 56' è Marangon a scheggiare il legno con una conclusione di testa. La partita è sempre vibrante, dominata territorialmente dal Palmanova, ma con un San Daniele sempre pronto a ribattere. Al 57' viene espulso Macutan per doppia ammonizione e porta un certo scompenso nella sua formazione. Infatti, la difesa dei rossi, si trova spesso in affanno, ma riesce a contenere le puntate offensive palmarine.
Al 70' Moretti vola per deviare la sfera indirizzata nell'angolino da Bais su punizione. Al 75' risponde Sesso, sempre su calcio piazzato, ma Straulino blocca a terra. All'80' il portiere ospite si supera per deviare in angolo un gran tiro di Sesso. In questa fase il Palmanova preme sull'acceleratore nel tentativo di scardinare la difesa ospite, ma il portiere si dimostra imbattibile.
Infatti è protagonista di una bella parata su una mezza girata di Antonutti e al 90' compie l'ultima prodezza della giornata bloccando un ennesimo tiro di Sesso. Dunque, uno 0-0 che non scontenta perché maturato dopo una gara combattuta e avvincente che ha visto il San Daniele, anche se ridotto in dieci, ribattere colpo su colpo gli attacchi locali.

[Alfredo Moretti]

IL PORDENONE AFFONDA

Tripletta del Fontanafredda

3-0

MARCATORI: al 26' Pitton, al 53' Dado, al 71' Pitton su rigore.
FONTANAFREDDA: Gremese, Sfreddo, Toffolo, Bertolo, Cicagna, Zilli Roberto, Di Franco (dal 75' Galante), Latini (dal 62' Masotti), Dado, Pitton, Zilli Maurizio. All.: Mauro Brusadin.
PORDENONE: Pizzuto, Pitton, Gaetani, Nosella Roberto (dal 74' Dal Mente), Podavini, Rigo, Crodato, Nilson, Blanzan, Nosella Paolo (dal 71' Tondato), Bernava. All.: Bottan.
ARBITRO: Sartori di Milano.
NOTE: ammoniti Gaetani, Blanzan e Dado; espulso per doppia ammonizione al 39' Rigo; spettatori 200 circa.

FONTANAFREDDA — Il Fontanafredda è finalmente riuscito a mettere a punto tutti i complicati meccanismi voluti dal suo mister Brusadin e con gli ultimi e preziosi ingranaggi, vale a dire Masotti e lo jugoslavo Dado, l'appuntamento con la vittoria non è venuto meno.
La formazione di casa ha dominato senza troppa difficoltà un Pordenone apparso decisamente spento, quasi una brutta controfigura della squadra vista nelle precedenti esibizioni che non avevano portato punti alla squadra neroverde solo per un voltafaccia della dea bendata. Gran curiosità per vedere all'opera il nuovo attaccante jugoslavo presentato ufficialmente con un nome del tutto particolare, Dado.
Il giocatore ha mostrato di saperci indubbiamente fare ma ha bisogno di un giusto periodo di ambientamento per essere valutato serenamente. Il direttore sportivo Mascherin ha invece pescato bene per quanto riguarda il nuovo portiere, Gremese. Il numero uno del Fontanafredda ha portato sicurezza in tutto il reparto e anche l'assenza del libero titolare Carnelos non si è fatta sentire troppo.
La partita è stata piacevole sin dalle prime battute quando a una maggiore pressione da parte del Fontanafredda in avanti hanno fatto riscontro delle iniziative tecnicamente ineccepibili da parte del Pordenone che con Giampaolo Nosella e Blanzan metteva in subbuglio la retroguardia rossonera senza però riuscire a indirizzare tiri pericolosi dalle parti di Gremese.
Il risultato veniva inaspettatamente sbloccato (era il Pordenone ad avere il pallino in mano proprio in quei frangenti) al 26'. Pitton conquistava con gagliardia un pallone sulla trequarti e percorsi un paio di metri lasciava partire un gran destro da oltre 25 metri che si insaccava sotto la traversa grazie anche a un piazzamento a dir poco infelice da parte del portiere Pizzut. Il Pordenone a quel punto si scioglieva come neve al sole e la compagine allenata da Brusadin imperversava senza sosta.
Al 36' Rigo stendeva per l'ennesima volta l'avversario diretto Maurizio Zilli e l'arbitro non poteva esimersi dall'espellerlo. In dieci la squadra di Bottan finiva orgogliosamente la prima frazione di gara in piedi ma non poteva evitare il k.o. definitivo nella ripresa.
Latini riusciva nella non facile impresa di farsi stoppare per ben due volte dalla retroguardia neroverde in affannoso recupero dopo essere stato smarcato dai compagni in piena area. Di Franco metteva a lato un paio di tiri solo davanti all'incolpevole Pizzuto ma Dado non si lasciava suggestionare al 71' e infilava senza pietà l'incolpevole portiere pordenonese. Il terzo gol arrivava su sacrosanto rigore trasformato da Pitton per un fallo commesso in modo plateale dal capitano neroverde Podavini ai danni del sempre attivo Maurizio Zilli. L'incontro terminava tra il sonoro disappunto dei tifosi (una sparuta rappresentanza si intende) neroverdi, noblesse obblige.

[Claudio Fontanelli]

SU RIGORE

Cimadori beffa il Ronchi: il pareggio arriva al 93'

1-1

MARCATORI: al 65' Pentore, al 93' Cimadori (rigore).
RONCHI: Zuppicchini, Zimolo, Michelini, Giotta, Roberto Codra, Cecotti, Ottomeni, Di Tora, Severini, Scala (dal 76' Clemente), Cimadori.
PORCIA: Da Re, Fabio Fabbro, Dario Fabbro, Bazzetto, Spagnol, Carlon, Pentore (dal 92' Bizzero), Cozzarin, Infanti, Turchet (dall'83' Sera), Bianco.
ARBITRO: Di Bartolo di Udine.
NOTE: Espulsi: Roberto Codra (somma di ammonizioni) e il tecnico ospite Saccher (comportamento non regolamentare). Ammonito Infanti per gioco falloso.

Servizio di
Daniele Benvenuti

RONCHI DEI LEGIONARI — Il risultato finale ha preso tutti in contropiede. Giocatori, dirigenti, arbitro ma soprattutto il pubblico che in larga parte aveva già abbandonato gli spalti del Lucca deluso per un punteggio che vedeva prevalere di misura un Porcia esperto e disposto in maniera deliziosa sul terreno di gioco. La realizzazione del geniale Pentore, giunta al ventesimo minuto della seconda frazione di gara, sembrava aver deciso in maniera definitiva un incontro che opponeva due compagini dalle indubbie potenzialità.
Ronchesi e friulani, appaiati a otto punti, chiedevano all'ottavo turno il visto per lanciarsi all'assalto delle poltrone più prestigiose del torneo di Promozione. La spartizione della posta in palio, probabilmente, rimanda di qualche settimana l'attacco decisivo al vertice della graduatoria, ma le prestazioni offerte dalle due squadre consentono di guardare con motivato ottimismo al futuro più prossimo. Tanto sul piano tecnico quanto su quello del carattere. Gli ospiti, undici macchie gialle disposte con armonia sul rettangolo erboso, costituiscono una squadra che sa ciò che vuole e come ottenerlo senza rischiare più del dovuto.
La mancata vittoria, fallita forse solo per un calo di concentrazione, non deve far rammaricare più di tanto. Il Ronchi, privo di ben sei titolari e rappezzato a fatica con la buona volontà dei giovani e di alcuni rientranti, ha espresso proprio quella baldanza e quella convinzione che pretende il tecnico Bonazza. Tutto sommato anche in questo caso c'è da ritenersi soddisfatti. Tutte le emozioni sono giunte nel corso della ripresa.
Dell'acuto di Pentore si è già detto. Il numero sette era abile a sfruttare la solita indecisione difensiva amaranto ed a prendere in contropiede con una rovesciata l'incolpevole Zuppicchini. Pochi minuti dopo Infanti coglieva la parte alta della traversa a portiere battuto.
Da allora in poi era sob[...] un generoso e disperato assalto di marca amaranto. L'estremo difensore ospite si metteva in luce compiendo l'ennesimo miracolo su Cimadori che calciava in porta a botta sicura.
Poi, tra infortuni ed espulsioni troppo affrettate (che due squadre corrette pagheranno in futuro), giungeva un lungo recupero. Il furbo Ottomeni riusciva nell'impossibile e si faceva atterrare in area ospite. La trasformazione dal dischetto di Cimadori era impeccabile e così, tutto sommato, anche la partizione della posta.

I «MAMULI» ESPUGNANO PASIAN DI PRATO

Una saetta di Vailati fa volare la Gradese

Rosolo Vailati, autore del gol decisivo per la Gradese.

0-1

MARCATORE: al 35' Vailati.
PASIANESE PASSONS: Vosca, Garofalo, Durigutto, Bosco, Furlanis, Grazzolo, Vascotto, Cum, Cancelli, Paolini, Ziraldo.
GRADESE: Cicogna, Cutti, Boemo, Dovier, Iaccarino, Vailati, Clama, Montoneri, Perosa, Pozzetto, Pinatti.
ARBITRO: Gobbato di Latisana.

PASIAN DI PRATO — Ancora una sconfitta casalinga per la Pasianese Passons. Dopo lo 0-5 di quindici giorni fa con il San Daniele ieri è arrivato lo 0-1 con la Gradese. Per la verità nella squadra di casa si è visto ben poco.
Nessuna trama di gioco, difesa non sempre attenta, hanno caratterizzato l'andamento di tutto l'incontro. Salvo il palo colpito al 4' del primo tempo su girata di testa del nove Cancelli per i restanti 86' la Pasianese Passons non ha mai impensierito il numero uno della Gradese, Cicogna.
Il gol è scaturito su punizione, quasi da calcio d'angolo, calciata magistralmente da Vailati, che sorprendeva l'ottimo Vosca (prova positiva, la sua, anche in questa gara).
Per i restanti minuti e fino al fischio di chiusura del direttore di gara, signor Gobbato (anche la sua prova è stata positiva) la Gradese ha controllato molto bene la gara rendendosi ancora pericolosa con rapidi contropiedi che molto spesso mettevano in difficoltà tutta la retroguardia della squadra locale.

[e. p.]

SCONFITTO IL CUSSIGNACCO

Due espulsi, molti brividi, ma la Serenissima passa

1-0

MARCATORE: al 63' Minin.
SERENISSIMA: Ermacora, Dorliguzzo, Mazzi, Peressutti (Quaino), Comisso, Pevere, D'Andrea, Bonino, Paviotti, Minin, Morandini (Fedele).
CUSSIGNACCO: Nadalet, Juri, Tosoni, Zanette, Nigris (Bilia), Tedesco, Moreale, Dellamora, Travaglini (Borgobello), Trombetta, Bedearzi.
ARBITRO: Lucchesi di Trieste.

PRADAMANO — In una gara combattuta da due squadre in ottima salute la Serenissima è riuscita ad avere la meglio sul Cussignacco riprendendo la sua corsa verso la vetta della classifica che si era momentaneamente interrotta dopo il ruzzolone imprevisto di domenica scorsa sul campo di Grado. Con una condotta di gara pressoché perfetta i padroni di casa dopo un primo tempo di studio sono gradualmente cresciuti nel gioco fino al vantaggio decisivo e sebbene rimasti in nove uomini per le espulsioni prima di Paviotti che al 53' reagiva vistosamente al fallo subito e poi di Mazzi all'80' per un fallo a centrocampo che a tutti è parso piuttosto veniale sono riusciti senza grossi problemi ad incamerare l'intera posta. Prima occasione al 10' per Minin approfittando di un malinteso difensivo degli ospiti sciupa spedendo a lato un ottimo pallone. Dopo alcune pregevoli azioni al 32' il Cussignacco potrebbe pareggiare ma il tiro di Dellamora viene sventato sulla linea di porta da Paviotti.
L'inizio della ripresa vede il portiere del Cussignacco Nadalet che con due parate strepitose nega la soddisfazione del gol prima ad una rovesciata di Minin efficacemente servito da D'Andrea e subito dopo sulla ribattuta a rete sempre in rovesciata di Morandini.
Al 63' nella migliore azione della gara i padroni di casa sbloccano il risultato. Lungo lancio da sinistra verso destra di Bonino per Dorliguzzo il quale incrociando il gioco serve alla perfezione Minin intelligentemente smarcatosi al limite dell'area controlla la sfera da parte del bomber e diagonale in perfetta coordinazione con palla che si insacca sulla sinistra dell'incolpevole Nadalet in disperata uscita.
La partita si accende e fioccano alcune ammonizioni da parte del signor Lucchesi che non è apparso in buona giornata. Vani i tentativi per raggiungere il pareggio da parte di un Cussignacco che con il passare del tempo è andato via via spegnendosi consentendo così ai padroni di casa il controllo della partita e di conseguenza anche del risultato.

[Roberto Difilippo]

A CORMONS

Una rovesciata di Tolloi rilancia la Manzanese

0-1

MARCATORE: al 64' Tolloi.
CORMONESE: Gruden I, Dugo, Benvegnù, Petruz, Goretti, Ventura, Meroni, Zucco, Feresin, Vitturelli, Del Torre (dall'85' Gruden II).
MANZANESE: Reale, Paravano, Finco, Mattiussi, Beltrame II, Capello, Picogna, Burelli (dal 77' Veneziano), Tolloi, Beltrame I (dal 65' Colombo), Covazzi.
ARBITRO: Zanette di Pordenone.

CORMONS — Partita di difficile interpretazione quella vista al comunale cormonese, monotona non poco e ravvivata dalle ammonizioni dell'arbitro, due delle quali sfociate in espulsioni. Sono stati proprio i due cartellini rossi a ravvivare la gara dirottandola dai binari dell'assoluto equilibrio visto nel primo tempo. Vince alla fine la Manzanese con un gol inventato dal suo centravanti Tolloi, ma la Cormonese, oltre a un paio di ottimi interventi di Reale, deve forse rammaricarsi per non aver osato un po' di più, lasciando anzi troppo spesso l'iniziativa del gioco ai seggiolai.
Una superiorità per altro non concretizzata sotto rete. Gruden, infatti, deve intervenire solo al 29' su una conclusione centrale di Beltrame I. Al 43' Covazzi, già ammonito in precedenza, cade in area e protesta verso l'arbitro il quale senza esitazioni estrae prima il cartellino giallo e poi il rosso. Cerca di approfittarne subito la Cormonese con Feresin che affonda centralmente e serve Meroni in area, il quale cerca l'angolino alla sinistra di Reale che è bravissimo a deviare in angolo.
La ripresa si apre ancora con i locali in avanti. Al 3' Benvegnù scambia bene con Vitturelli al limite dell'area e si trova a tu per tu con Reale permettendo all'estremo manzanese di deviare di piede. Si vede ancora comunque una Cormonese poco convinta e piuttosto timorosa degli avversari. I locali al 9' sprecano anche il vantaggio della superiorità numerica: è Vitturelli, colto appena qualche minuto primo in fallo di ammonizione, a protestare inutilmente per una rimessa laterale e l'arbitro lo ammonisce di nuovo espellendolo. Al 14' bell'affondo di Zucco che entra in area e serve al centro Meroni il quale batte al volo: ancora una volta è bravo Reale a distendersi e mettere in angolo. Cinque minuti dopo la Manzanese passa: Finco si inserisce su un'azione di contropiede e al limite dell'area viene contrato da due difensori cormonesi, la palla si impenna in centro area dove è appostato Tolloi il quale, spalle alla porta, sorprende tutti con una splendida rovesciata che manda il pallone prima a sbattere contro il palo alla sinistra di Gruden e poi in gol.

[Claudio Femia]

ITALA, PUNTO PREZIOSO

Troppi assenti nel Lucinico Il derby finisce in parità

1-1

MARCATORI: al 49' Zambon su rigore, al 72' Marinig.
LUCINICO: Tauselli, Bandelli, Graziano, Kovic (dall'81' Bianco), Russian, Zambon, Peressin, Interbartolo, Miclausig, Tomizza, Saveri (dall'87' Musiu).
ITALA SAN MARCO: Peresson O., Fedel, Gregoretti, Zamaro I, Zamaro N., Trevisan, Marinig, Soncin, Raicovi (dall'82' Valentinuz), Peresson A. (dal 67' Furlan), Luxich.
ARBITRO: Brussa di Maniago.

LUCINICO — Il fischio d'inizio del derby isontino fra Lucinico e Itala è stato preceduto dal minuto di silenzio fatto osservare dal direttore di gara in memoria di Enzo Bucovini, ex giocatore del Lucinico, scomparso qualche giorno addietro per un male incurabile. I primi venti minuti di gioco sono caratterizzati da una fase di studio con le due squadre un po' timide nell'imbastire le proprie trame di gioco. Il primo tiro in porta si registra al 20', quando in seguito a uno scambio volante tra Raicovi e Marinig quest'ultimo impegna Tauselli che para a terra.
Un minuto dopo Luxich si mangia un gol spedendo a lato un pallone invitante. Poi sale decisamente in cattedra il Lucinico e per Peresson comincia la fatica domenicale: al 33' ci prova Peressoni da fuori area senza peraltro indovianre lo specchio della porta. Al 36' Zambon su calcio piazzato dal limite saggia le qualità acrobatiche del portiere gradiscano che smanaccia sopra la traversa. Kovic va a battere il tiro dalla bandierina e sul cross teso si avventa come un falco il generosissimo Russian che con un colpo di testa costringe un difensore ospite a togliere la sfera dalla linea di porta.
Il primo tempo si conclude con un Lucinico in crescendo, sebbene i nerazzurri lamentino numerose assenze tra le proprie file. L'inizio della seconda frazione sembra ricalcare in tutto e per tutto la fisionomia dell'ultima fase del primo tempo e infatti i padroni di casa riescono a portarsi in vantaggio su rigore. E' il 49': Saveri lancia in profondità Peressini che ingaggia un duello in velocità con Zamaro e viene poi steso in area.
L'arbitro non ci pensa due volte e assegna il rigore che Zambon trasforma con la consueta freddezza spiazzando Peresson. Il Lucinico sullo slancio potrebbe raddoppiare, ma il diagonale di Peressini al 51' viene intercettato con bravura dall'estremo difensore ospite.
Mister Battistutta decide di inserire Furlan per dare maggiore incisività al proprio attacco e la mossa si rivelerà subito decisiva. Al 72' Gregoretti scaraventa una palla a campanile nell'area di rigore nerazzurra, Furlan fa velo per Marinig e costui dopo essersi destreggiato tra due difensori indirizza la palla sotto la traversa pareggiando il conto.



VITTORIA ESTERNA A CIVIDALE

Portuale: punti che valgono oro

Morale della squadra risollevato dal primo, importantissimo successo lontano dalle mura amiche

Il Portuale torna a sorridere: due punti in trasferta e morale risollevato. Nella foto Varljen.

0-2

MARCATORI: 33' Coslevaz, 41' De Micheli.
CIVIDALESE: Furlanich, Tomasin, Miscoria, Gallerani, De Luca, Giorgiutti, Filipig, Jacuzzi, Cecotti, Mian, Guardino.
PORTUALE: Nizzica, Donaggio, Carninci, Bergamini, Persi, Lapaine, Bibalo (80' Zucca), Varljen, Coslevaz (68' Colizza), Prestifilippo, De Micheli.
ARBITRO: Vacanti di Vivaro.
NOTE: espulsi Cecotti al 65' e Furlanich al 90'.

Padroni di casa troppo deboli per contrastare i triestini

CIVIDALE — Il verdetto di quello che poteva considerarsi il primo spareggio per la salvezza esprime una chiara condanna per il Cividalese e apre finalmente le porte alla speranza per il Portuale. Vincono i triestini per due a zero e portano a casa la prima vittoria dopo sette turni di campionato.
Anche se i punti in classifica sono ancora pochi, solo cinque, il morale non può che giovarsene. Bisogna comunque dire che ieri il Portuale si è ritrovato di fronte un avversario di ben poca consistenza. Un solo tiro in porta in novanta minuti, gioco confuso, schemi inesistenti, giocatori di scarso tasso tecnico e dal sistema nervoso troppo labile: ecco quanto ha potuto offrire al suo pubblico la squadra di casa. Sinceramente troppo poco per restare in Prima categoria.
Come si può immaginare, due formazioni tanto preoccupate di non fare passi falsi hanno dato vita a un incontro piuttosto deludente dal punto di vista tecnico. Quasi mai le formazioni sono riuscite a impostare un'azione degna di questo nome. Tre passaggi di seguito non si sono visti che un paio di volte. Batti e ribatti degni di squadre amatoriali hanno caratterizzato l'intero incontro che non si è vivacizzato neppure dopo le segnature degli ospiti.
La prima rete è giunta al 33', per merito di capitan Coslevaz, che dopo essersi visto da Furlanich un tiro scagliato da metà area, ha raccolto la palla non trattenuta dall'estremo difensore friulano e ha segnato di piatto destro. Il secondo gol è giunto sul finire del primo tempo, quando una palla vagante nella metà campo cividalese è stata intelligentemente intercettata da De Micheli. L'attaccante ha superato in velocità la difesa avversaria e con freddezza ha eluso la disperata uscita di Furlanich, mettendo in rete con un tocco di destro.
Ininfluenti ai fini dell'organizzazione del gioco sono state le due espulsioni subite dai friulani: Cecotti al 65' e il portiere Furlanich al 90'.
Per il Portuale, insomma, le cose cominciano a girare per il verso giusto. Una vittoria esterna, pur se contro un'avversaria debole, è sempre di estrema importanza. Ma bisognerà darle seguito già fin da domenica prossima.

SAN LUIGI PASSA A BUIA

Vivaisti corsari con brivido finale

Gran primo tempo e due gol, ma che sofferenza la ripresa!

1-2

MARCATORI: al 9' Marsich, al 43' Calgaro, al 52' Gerli.
BUIESE: Monasso, Patatti (al 68' Tell), Gerli, Bertolano, Da Rio, Paliello, Scomparin, Candido, Renda, Urban (al 46' Forgiarini), Pezzetta.
SAN LUIGI VIVAI BUSÀ: Craglietto, Crocetti, Maniago, Pipan, Vitulic, Savron, Calgaro (all'88' Battista), Bellandi, Porcorato (al 64' Bragagnolo), Vignali, Marsich.
ARBITRO: Soliani di Monfalcone.

BUIA — Una Buiese irriconoscibile che più brutta di così non si può, si lascia per i primi 52 minuti surclassare da un San Luigi Vivai Busà che giganteggia in ogni sito del rettangolo di gioco e meritatamente si porta in vantaggio di ben due lunghezze. Già al 9' i triestini trovano la rete con una furba punizione di Marsich, che dal vertice destro dell'area sorprende sul primo palo Monasso. I giuliani raddoppiano al 43': ancora Marsich su punizione da fuori area colpisce il palo, Calgaro liberissimo sulla sinistra si impossessa della palla ritornata in campo e fulmina Monasso per la seconda volta. Con la bellissima rete di Gerli che da oltre venti metri fa secco Craglietto, accorciando le distanze al 52', l'andamento della partita cambia totalmente e le parti si invertono: i locali padroni del campo, i giuliani a soccombere e a difendersi affannosamente. Dal 70' all'85' la Buiese, in forcing, potrebbe pareggiare almeno una mezza dozzina di volte con Renda, Pezzetta, Gerli e il nuovo entrato Forgiarini. Ma o il portiere o i difensori ospiti ci mettono la proverbiale ultima pezza. Clamorosamente poi all'86' Gerli non approfitta di un rigore concesso per atterramento di Forgiarini e malamente calcia sul portiere, perdendo l'occasione per pareggiare.
[Tristano Vattolo]

GEMONA

Reti inviolate

0-0

GEMONESE: Tomat, Guerra, Nodale, Esposito, Chittaro, Rosa (Bruni), Ganzitti, Laurini, Capraro, Genna, Papo.
TAVAGNACCO: Di Giorgio, Nardicchia, Di Bert, Nicoletti, Iacobucci, Cinello, Prosperi, Specchia, Domini (Cuberli), Marcuzzi, Fabbro.
ARBITRO: Zaninotto di Pordenone.

GEMONA — Pari e patta tra Gemonese e Tavagnacco al termine di 90 minuti sicuramente intensi agonisticamente (e due espulsioni lo confermano pienamente) ma che tuttavia hanno offerto poche emozioni. Specialmente nella ripresa le due formazioni hanno alternato sprazzi di bel gioco a lunghi periodi di buio assoluto, probabilmente le due squadre hanno giocato le carte migliori nella parte centrale del primo tempo andando ripetutamente vicine al gol e offrendo notevoli spunti per il taccuino del cronista.
L'inizio del match propone uno sterile predominio dei pedemontani, poi il Tavagnacco decide di uscire dal proprio guscio e in 5' fa drizzare più volte i capelli all'estremo difensore gemonese. Al 20' Domini lancia in area Fabbro che chiama Tomat a un bel intervento con una conclusione dal limite. Al 24' Nardicchia sbaglia completamente la mira da pochi passi e un minuto più tardi Marcuzzi colpisce con un colpo di testa la traversa.
Punta sul vivo la Gemonese risponde con Papo che in due occasioni cerca il bersaglio dal limite, ma con poca fortuna. Al 32' Di Giorgio sventa il pericolo chiudendo bene gli spazi su una pericolosa incursione dalla destra di Genna.
Nel secondo tempo di rilievo è al 30' una provvidenziale uscita di Di Giorgio su Capraro lanciato a rete e le espulsioni di Genna ed Esposito della Gemonese nonché di Iacobucci del Tavagnacco. L'ultima considerazione spetta all'arbitro, veramente bravo.
[Carlo Alberto Sindici]

PAREGGIO AD ARTEGNA

Spettacolo col contagocce e imprecisione fanno 1-1

1-1

MARCATORI: al 19' D'Anna, al 45' De Monte.
ARTENIESE: Rizzotti, Vidoni, Zampa, Binazza (Lodolo), Sandri, De Monte, Bertozzio, Beltrame, D'Ascoli (Rinaldi), Braidotti, Di Benedetto.
VARMO: Nadalin, Casasola, Bivi, Fasan, Del Giudice, Degano, Pontisso, Bernardis, Zanin (Tabacchi), Martinis, D'Anna (Pituello).
ARBITRO: Claut di Maniago.

ARTEGNA — Partita poco entusiasmante dal punto di vista dello spettacolo. Le squadre, pur evidenziando qualche spunto offensivo piacevole, si sono dimostrate incerte e poco precise nelle azioni. Discreto il centrocampo del Varmo, un po' meno quello dell'Arteniese. Buoni gli interventi dell'estremo difensore dei padroni di casa, determinante in almeno tre occasioni.
La cronaca si apre al 12' con un tiro al volo di Zanin alto sopra la traversa. Al 19' clamoroso malinteso tra il portiere e il libero dell'Arteniese che si concretizza nel gol di D'Anna, che realizza indisturbato. Al 24' altro tiro di D'Anna alto sopra la traversa. Al 28' primo tiro in porta dei padroni di casa con Bertozzio che va però alto sulla traversa. Al 45' De Monte, su azione personale iniziata a centrocampo, pareggia per l'Arteniese con un imparabile tiro in diagonale.
Nella ripresa al 10' punizione dal limite per il Varmo, tocco per D'Anna e gran parata in angolo di Rizzotti. Seguono ancora altre tre belle parate ancora di Rizzotti. C'è poi al 40' l'espulsione di Bivi per doppia ammonizione, e al 43' su punizione Beltrame colpisce la traversa. Al 45', infine, su tiro di Fasan, ennesima parata di Rizzotti.
[Thea Doretta]

UNA CATERVA DI RETI

Tre spari del Valnatisone: il Pro Fagagna s'inchina

2-3

MARCATORI: al 7' De Marco, al 42' Del Frate, al 48' De Marco, al 51' De Marco, al 72' Burelli P.
PRO FAGAGNA: Lizzi M., Pilosio, Chittaro (Perini), Nobile, Dreossi, Del Frate, Burelli P., Lizzi L., Bertuzzi, Paravan, Burelli L. (Fabbro).
VALNATISONE: Venica, Bruni, Costaperaria, Mlinz, Tuzzi, Castagnaviz (Sturam), Stefanutti, Masarotti, Secli, Stacco, De Marco (Urli).
ARBITRO: Taieriol di Pordenone

FAGAGNA — Pro Fagagna che incappa nella terza sconfitta consecutiva in una gara giocata decisamente a ritmi elevati. Ai padroni di casa non fa difetto la volontà dei singoli, manca attualmente la capacità di finalizzare il gioco prodotto e testimonianza ne sono i gol di ieri nati da un calcio di rigore segnato al 42' da Del Frate e da una punizione bomba calciata da Paolo Burelli al 72'.
La squadra ospite si è resa protagonista di una partita giocata senza sbavature in fatto di pressing e gioco di rimessa, favorita anche dal fatto di trovarsi in vantaggio già al 7' con De Marco su un tiro scagliato senza pretese, ma che ha ingannato Lizzi. Nella ripresa fatali i primi minuti per il Pro Fagagna che subisce due gol, sempre con De Marco, su uno dei quali, però è nettamente complice un guardalinee, decisamente inesperto. Nel finale di gara protagonista diventa Venica che, con tre prodigiosi interventi su Lizzi e Paravan, regala ai suoi compagni una vittoria prestigiosa.
[Sandro Bello]

RISULTATO A OCCHIALI

Sbadigli a ripetizione tra Casarsa e Spilimbergo

0-0

JUNIORS: Dalla Libera, Colussi, Grimendeli, Fogolin (dal 73' Soncin), Zanin, Zonta, Faè, Fabbris, Cesarin (dal 62' Tesolin), Manfroi, Ellero.
SPILIMBERGO: Mirolo, Chivilò, Maraldo, Agnolet (dal 25' Angeli), Cestari, Ivancich, Durandi (dal 69' Gurnari), Paglietti, Cleva, La Scala, Filippuzzi.
ARBITRO: De Odorico di Udine.

CASARSA — Uno squallido 0-0 quello di ieri al comunale di Casarsa: l'aggettivo non appare infatti esagerato per un incontro che ha visto pochissime azioni pericolose e quasi sempre create più dalla giocata del singolo che da una manovra del collettivo. La partita si è lentamente consumata in un continuo assembramento a centrocampo che creava molta confusione e ricordava più le partite da oratorio che un incontro di Prima categoria, finendo così con lo scontentare il pubblico presente. Il principale problema dello Juniors, finora mascherato dalla volontà e dalla grinta che invece ieri sono mancate, sembra essere sicuramente l'assenza di un uomo d'ordine a centrocampo, dove ci sono ottimi interditori e cursori, ma nessuno che sappia creare veramente gioco. Ciò si riflette poi sulle punte che non vengono servite in maniera puntuale e precisa e sono costrette a rincorrere palloni a centrocampo perdendo poi la lucidità necessaria in zona-gol. Quanto agli ospiti c'é poco da dire: compagine tecnicamente non eccelsa, ha raccolto il punto che cercava anche se con qualche passaggio al portiere di troppo e con un gioco abbastanza svogliato, specialmente nell'ultima fase dell'incontro.
[Andrea Canzian]

PRO OSOPPO IMPATTA

Non segna, ma è in ripresa il San Marco Sistiana

0-0

SAN MARCO: Mazzoli, Pisani (70' Urbisaglia), Padoan, Di Pasquale, Norbedo, Buffolini, Novatti, Malusà, Perliz, Sorrentino, Benet.
PRO OSOPPO: Zampa, Candoni, Cossettini, Barnaba, Picco, Chiarvesio, Chiandussi (55' Baldassi), Roverano, Goricizzo, Forte, Calligaro.
ARBITRO: Comar di Cervignano.

Il San Marco sembra uscito definitivamente dal momento nero che lo aveva accompagnato nelle prime giornate di campionato e anche se non riesce ancora a incamerare l'intera posta porta perlomeno a casa un punticino che la dice lunga, specie se l'avversaria è di tutto rispetto come la Pro Osoppo.
Anche in questo incontro casalingo, infatti, triestini si sono trovati oppostia una «grande» che ha dato del filo da torcere all'undici di Sistiana impegnandolo allo spasimo sul piano agonistico.
La partita ha avuto poco da dire sul piano tecnico, ma l'agonismo in campo è stato notevole e anche se non ci sono state grosse azioni da gol le difese hanno avuto il loro bel daffare per arginare le offensive delle punte. I padroni di casa hanno avuto un paio di occasioni con Perliz e Benet mentre gli ospiti si sono trovati tra le mani la palla-partita a pochi attimi in un'uscita acrobatica il bravo Mazzoli; certo sulla palla fosse entrata la Pro Osoppo si sarebbe portata a casa i due punti, ma il giusto epilogo della partita è il apareggio che premia in maniera equa entrambe le formazioni.
[Domenico Musumarra]



IMPOSTO IL NULLA DI FATTO ALLA CAPOLISTA

Il Ponziana indenne a Trivignano

PAREGGIO

Cervignano insegue

1-1

MARCATORI: al 40' Barbana, all'83' Zanon.
PRO CERVIGNANO: Sorato, Cudin, Gigante, Arena, Zanon, Gregoris, Doriano, Zentilin, Moro (79' Tosolini), Visentin (69' Sponton), Vrech.
SAN CANZIAN: Brisco, Zanolla, Puntin, Mainardis, Giacuzzo, Zentil, Bergamasco, Bass, Barbana (85' Clocchetto), Bullian, Chiaruttini (75' Memmo).
ARBITRO: Cao di Aviano.

CERVIGNANO — La Pro Cervignano in casa non riesce proprio a vincere. Le assenze di Belviso e di Pozzar a centrocampo si sono fatte sentire soprattutto nel primo tempo quando il San Canzian dopo alcune pericolose azioni è passato in vantaggio. Al 40' Barbana, l'ex di turno, appena fuori dell'area, dopo una serie di rimpalli, ha scagliato al volo e ha messo la sfera alle spalle dell'incolpevole Sorato con la difesa gialloblù incredibilmente ferma. La Pro del secondo tempo è stata tutta un'altra cosa. Al 38' l'eurogol del pareggio: Zanon, impossessatosi della palla a centrocampo, ha passato la sfera a Doriano che gliel'ha immediatamente restituita: tiro al volo da venticinque metri e indimenticabile gol.
[Alberto Rigotto]

0-0

TRIVIGNANO: Contin, Cuzzot, Milocco, Paviotti, Birri, Scarel, Geatti, Grion (dal 71' Antoniazzi), Zorzin, Purpiglia, Gigante, (Pinat, Pavan, Minut). **PONZIANA:** Marsich, Musolino, Pusich, Meshetz, Tomasini (dal 10' Bazzara), Bertoli, Pagano, Parisi, Voljc, Toffolutti, Damiani (dall'88' Cerchi), (Postogna, Rossi, Speranza).
ARBITRO: Donno di Pordenone.

TRIVIGNANO — Il Ponziana, fanalino di coda, blocca il primo della classe Trivignano sul nulla di fatto. Quella di Trivignano non è stata una gara particolarmente bella, i padroni di casa non si sono espressi sui livelli dei precedenti incontri, ma a loro discapito, c'è da sottolineare che mister Petrello ha dovuto fare a meno di Cisilin, Pavan e Ferro, vittime di infortuni. Queste assenze si sono fatte sentire non poco, specialmente in fase offensiva dove Zorzin e Geatti non hanno avuto che pochissime palle giocabili. Ha fatto il suo esordio il giovane Purpiglia che ben di è distinto, ma ha dimostrato un certo timore.
Un pareggio, dunque che accontenta entrambe le formazioni anche se i trivignanesi, nonostante le defaillance di alcuni uomini, hanno fatto vedere qualcosina in più dei triestini del Tecnico Di Mauro.
Nel primo tempo c'è poco da segnalare le conclusioni a rete sono state praticamente nulle sia da una parte che dall'altra. I portieri sono stati impegnati per la maggior parte della gara dai retropassaggi dei compagni. Un unico sussulto si è verificato verso il finire della frazione di gioco con Voljc che ha colpito il palo in un'azione molto confusa. Il bomber ponzianino non ha comunque impensierito mai la retroguardia bianconera perché Cuzzot gli ha tolto ogni spazio vitale.
Nella ripresa le due formazioni sono apparse più determinate e battagliere. Si è registrata al 51' una gran botta di Scarel su punizione con la pronta risposta del portiere Marsich. Al 60' Gigante ha seminato il panico in area ospite, ma la conclusione è stata viene ribattuta da un difensore. Ancora Scarel su punizione, al 65', ha chiamato l'estremo triestino a una parata a terra. Risposta pronta del Ponziana con un colpo di testa di Pusich, parato da Contin.
Al 70' Toffolutti, il migliore dei triestini, ha calciato benissimo al volo dal limite, ma la palla ha sfiorato il palo ed è terminata sul fondo. La cronaca è tutta qui. Infatti fino al fischio finale non è successo proprio più nulla.
Il Ponziana, in definitiva, se n'è si ritornato a casa con un meritato punto; per il Trivignano, che veniva da quattro vittorie consecutive, una battuta d'arresto che senza dubbio non crea problemi. La compagine di Petrello, al completo, è sicuramente tutt'altra cosa.
[a. m.]

LA SANGIORGINA SI SALVA

Il Costalunga subisce la rimonta

Carpin ha trovato la via del pareggio poco prima della fine

1-1

MARCATORI: al 4' Baici, al 76' Carpin.
SANGIORGINA: Burba, Comandi, Roberto Morettin, D'Odorico, Luciano Morettin (dal 68' Mauro Andreotti), Targato (dal 60' Tecovich), Carpin, Fabio Andreotti, Salvador, Regattin, Pegolo.
COSTALUNGA: Biloslavo, Azzolin, Gandolfo, Maranzina, Manteo, Stokelj, Germanò, Bellotto, Bagattin, Naperotti, Baici.
ARBITRO: Selva di Gorizia.

Una generosa Sangiorgina è riuscita solamente a pareggiare una partita che poteva fare sua, ma che si era messa male sin dalle prime battute. Il Costalunga, infatti, è riuscito subito ad approfittare degli spazi che i padroni di casa concedevano per portarsi pericolosamente in avanti con le due veloci punte Baici e Bagattin. Già al 4' gli ospiti erano in vantaggio: veloce capovolgimento di fronte dopo un attacco dei padroni di casa e Baici si involava verso la porta avversaria lasciando fermi sul posto i difensori sangiorgini. Vana l'uscita di Burba che riusciva solo a sfiorare il pallone, ma non ad impedire la segnatura. Al 10' si ripeteva l'undici ospite in avanti, serviva Bagattin, ma il tiro di quest'ultimo veniva parato dall'estremo di casa. Al 15' Luciano Morettin entrava in area, ma veniva atterrato da tergo, incredibilmente l'arbitro da pochi passi sorvolava sul netto intervento falloso. Al 22' Regattin avrebbe potuto pareggiare, ma era bravo Biloslavo ad allungarsi sulla sua sinistra e a parare il forte tiro dell'attaccante sangiorgino. Nel secondo tempo la Sangiorgina accentuava la sua spinta offensiva trascinata da uno splendido Carpin. Dopo un'espulsione per parte (Roberto Morettin e Germanò) al 76', nell'ennesima mischia in area triestina, Carpin trovava lo spiraglio giusto per battere Biloslavo con un forte tiro rasoterra a fil di palo.
[f. v.]

COLPACCIO A RUDA

La Fortitudo fa saltare il banco

I muggesani ringraziano Spadaro, portiere-saracinesca

0-1

MARCATORE: al 20' Matkovic.
RUDA: Malusà, Cergoli, Drigo (dal 46' Zemolin), Battiston, Paro, Rigonat, Marchesin, Del Pin, Donda V. (dal 46' Donda D.), Ciani, Quargnal.
FORTITUDO: Spadaro, Mantovani, Verona, Chermaz, Apostoli, Stasi, Pinna, Sclaunich, Sambaldi, Matkovic, Pulvirenti.
ARBITRO: Mossenta di Pasian di Prato.

RUDA — A Ruda i conti vanno rifatti, e in fretta. La mancanza di un risultato e, peggio, l'assenza di gioco, possono alla lunga intaccare gli equilibri interni di una squadra chiamata ad essere protagonista ed invece passata nella mediocrità.
I triestini non hanno rubato nulla, e hanno ringraziato al 20' quando Matkovic, approfittando di una leggerezza difensiva, ha sbloccato il risultato; hanno contenuto, senza correre eccessivi pericoli, le pallide quanto infruttuose incursioni gialloblù ed alla fine hanno intascato l'intera posta con pieno merito.
Diego Malisan ha cercato di ravvivare la gara nella ripresa innestando Zemolin e Domenico Donda; proprio di quest'ultimo sono state alla fine le conclusioni più pericolose, sventate dal bravo Spadaro che a 10' dal termine ha compiuto un vero miracolo, volando a respingere una bordata sparatagli da non più di una decina di metri.
[Luciano Tomasin]

APPLAUSI DEL PUBBLICO

Juventina-Pro Fiumicello: aggancio in «zona Cesarini»

1-1

MARCATORI: al 71' Masin e all'88' Tabai.
JUVENTINA: Pascolat, Chizzolini (dal 71' Kerpan), Capotorto, Trevisan, Travagin, Cernigoj, Klanjscek, Kavs, Tabai, Andaloro, Cingerli.
PRO FIUMICELLO: Trevisan, Bogar, Balducci, Capone, Mian, Matuchina, Pasian, Milanese, Ramani (dal 66' Zuppel), Pelos, Masin.
ARBITRO: Garzitto di Udine.

GORIZIA — Alla fine sono usciti tutti tra gli applausi. Ma la partita, se si eccettuano gli ultimi palpitanti e decisivi venti minuti, non ha riservato granché. Troppo nervosismo, imprecisioni macroscopiche e ingiustificabili, gioco aperto, sì, ma senza costrutto. Il primo tempo, è stato mediocre, nella ripresa, invece, i biancorossi di casa hanno provato a osare, ma su classica azione di contropiede, al 26', Masin involatosi sulla sinistra ha infilato sul secondo palo Pascolat.
[Marco Damiani]

ZERO A ZERO

La Cordenonese attacca, il Percoto salva la porta

0-0

CORDENONESE: Pittau, Turrin Luca, De Pin, Della Flora, De Biasi, Cigagna, Tomasella, Fantuzzi, Gabrielli, Turrin Massimo, Orciuolo.
PERCOTO: Martina, Zoppè, Stefanutto, Cantarutti, Tressatti, Fabbro, Corubolo, Turco, Pittis, Bordignon, Fabbro.
ARBITRO: Zamparo di Latisana.

CORDENONS — Il pareggio senza reti tra Cordenonese e Percoto sta veramente stretto ai padroni di casa, in una partita che hanno largamente dominato sotto il profilo atletico e della pura e semplica volontà di vincere. E' mancato il gol ai granata, nonostante il piglio deciso di Tomasella e Orciuolo, e l'elegante dribbling di Gabrielli. Tra gli ospiti si è distinto soprattutto il portiere Martina, autore di alcuni pregevoli interventi e della parata più importante al 90', quando è stato in grado di frenare l'ultimo assalto degli attaccanti cordenonesi.
[Carlo Ragogna]

AQUILEIA

Lauzacco fulminato

1-0

MARCATORE: al 10' Pinatti.
AQUILEIA: Gregorat, Spagnul, Bramuzzo, Lepre D., Sain, De Grassi, Pinatti (88' Nocent), Parise, Moras, Iacumin (67' Lepre S.), Marcuzzo.
LAUZACCO: Lestuzzi, Zanello M., Ermacora, Trecogna (46' Amoruso), Nardone, Bernardis, Iuri, Zamparo, Durat, Strizzolo, Mauro (46' Portello).
ARBITRO: Sossi di Trieste.
NOTE: ammoniti Parise e Sain dell'Aquileia, Ermacora del Lauzacco.

AQUILEIA — Il nuovo allenatore Clemente sembra proprio aver portato quello che mancava all'Aquileia. Ieri per la prima volta il pubblico del Comunale ha visto finalmente i propri beniamini vincere. Il gol è arrivato quasi subito: al 10' Marcuzzo passa una bella palla a Pinatti che da posizione centrale batte Lestuzzi. Il Lauzacco reagisce, ma non riesce a mettere sotto la formazione di casa, che ieri ha giocato finalmente bene, mettendo in mostra buoni schemi. Nel secondo tempo si segnalano alcune belle discese di De Grassi sulla sinistra. Gregorat comanda bene la difesa che corre un pericolo solo all'86' quando una grande mischia in area viene sbrogliata alquanto affannosamente.
[Michele Tibald]

CALCIO 2ª CAT. GIRONE E

SCONTRO IMPARI CON L'ULTIMA IN CLASSIFICA

La Muggesana affonda il Porpetto

I ragazzi di Ispiro, grazie anche alle buone prove offerte da Franca e Bastone, si riconfermano primi

4-1

MARCATORI: al 20' Franca, al 25' Mosetti, al 35' Bastone, al 44' Franca, al 76' Cecchi.
MUGGESANA: Scrignani, Apollonio (dal 70' Zuliani), Fontanot, Persico, Potasso, Franca, Mosetti, Tenace, Pribaz (dal 56' Pecchi), Gattinoni, Cecchi.
PORPETTO: Pacorig, Favotto, Cocetta, Bastone, Mazzero, Bianchini, Moro (dal 56' Puntin), Pez, Della Ricca, Martini, Grop.
ARBITRO: Franzin di Monfalcone.

MUGGIA — Scontro veramente impari quello tra Muggesana e Porpetto. Troppo brillante la capolista in questo periodo perché l'ultima della classifica venga proprio a Muggia per cogliere il primo risultato utile della stagione. Franca mette in rete la prima segnatura, al 20', con un intervento di testa su calcio d'angolo. Secondo gol molto simile al 25', ad opera di Mosetti che irrompe dopo scatto breve e cross di Gattinoni sulla destra. Per il Porpetto si tratta di un impegno senza velleità e per il suo nuovissimo allenatore, Oscar Soratto, si tratta di trovare nuove soluzioni per il prossimo auspicabile riscatto dei giallorossi. E intanto può conoscere le doti balistiche dell'esperto Bastone, che al 35' trafigge Scrignani con una potente punizione dal vertice dell'area. Poi è ancora Franca, prima del riposo, a ristabilire le distanze: Tenace scocca un gran bel tiro dal limite che sbatte sotto la traversa, la palla torna in campo e il capitano della Muggesana, da posizione leggermente angolata, insacca al volo. Nella ripresa rasenta quasi la monotonia la superiorità tecnico-tattica dei padroni di casa. Al 51' Tenace, sempre perentorio nelle sue improvvise avanzate, se ne va in slalom verso la porta avversaria ma tira sull'esterno della rete. Il Porpetto tenta qualche affondo ma la retroguardia formata dal libero Persico e dai marcatori Apollonio (poi sostituito da Zuliani) e Fontanot è sempre attenta e non lascia alcuna possibilità agli avversari.

[Riccardo Huber]

RISANO

Tre gol mettono k.o. il capolista Gonars

3-0

MARCATORI: 56' Boschetti su rigore, 70' Paravano, 74' Boschetti.
RISANESE: Fornasiero, Furlan, Garofalo, Pez, Tosolini, Piani, Boschetti, Porta, Avian, Dindo, Paravano.
GONARS: Danielis, Bruno (70' Masolini), Steilin, Lucchetta, Basello, Piccolotto, Todaro, Moretti, Masolini, Pez, Bandiziol.
ARBITRO: Sanzò di Monfalcone.

RISANO — Ottima prova dei padroni di casa. La Risanese ha fatto fuori infatti la capolista giocando uno stupendo secondo tempo, scavalcando così la formazione del Gonars in graduatoria. Due gol della tripletta portano la firma del cannoniere Boschetti che, con sette marcature, ha finora realizzato la metà delle reti per la sua squadra, la cui difesa, fino a questo momento, ne ha subite solamente tre.
La partita ha offerto spunti interessanti per la cronaca soltanto nei secondi 45 minuti. Dopo un primo tempo equilibrato, la Risanese è andata in vantaggio dopo una decina di minuti grazie al rigore concesso da Sanzò per atterramento in area di Paravano: sul dischetto si porta Boschetti che realizza; dopo il raddoppio di Paravano, è nuovamente Boschetti a concludere a rete, con un potente tiro che condanna l'incolpevole Danielis.

SANTA MARIA LA LONGA

Manià regala al Turriaco una vittoria insperata

0-1

MARCATORE: al 75' Manià.
SANTA MARIA: Marco Cocetta, Malvestuto (Virgilio), Catania, Minigutti, Travaini, Tosoratti, Turchetti, Snidar, Bernardis (Minut), Andrea Cocetta, Martin.
ISONZO TURRIACO: Ceccotti, Zentilin, Manià, Novelli, Croci, Furlan, Mattiuzzo (Falla), Fontanot, Zin (Severini), Paronit, Tamburlini.
ARBITRO: Zotta di Trieste

SANTA MARIA LA LONGA — Il Santa Maria si dimentica di come si gioca a calcio e il Turriaco ne approfitta, prontamente, per portarsi a casa l'intera posta. Per la verità l'incontro non ha fornito eccessivi spunti né per la cronaca né per lo spettacolo. Prevalentemente sii è giocato a centrocampo con qualche sporadica azione da ambo le parti. Si contano sulle dita di una mano le azioni portate a segno per tutto l'arco dei 90' di gioco. Il Turriaco ha avuto l'unica azione da gol, sfruttando molto bene su punizione dal limite, ben battuta da Furlan per Manià che con un preciso sinistro insaccava. I locali, frastornati, tentavano di tutto per pareggiare con tiri dal limite e qualche punizione, ma il portiere ospite, oggi il migliore in campo, doveva superarsi più volte.

[Walter Fontanini]

TRIESTE

Ottima prova del Prisco contro il Torviscosa

1-0

MARCATORE: al 55' Volo.
CAMPANELLE PRISCO: Vaccaro, Noto, Pradel, Bello, Iurincich, Messidoro, Farina (Giannolla), Manteo, Punis, Umek, Volo. Dragovina, Ghezzo, Mazzoccola, Corelli.
TORVISCOSA: Barufaldi (Luppoli), De Curti, Favaro I, Peloi, De Zottis, Zaninello, De Bianco, Zanolla, Mauro, Piovesan, Pitta. Tumiz, Favaro II, Giaia.
ARBITRO: Innocenti di Gorizia.

TRIESTE — Dopo il buon punto ottenuto dall'ultima trasferta isontina il Campanelle Prisco ribadisce il felice momento superando meritatamente un Torviscosa apparso consistente soltanto nella prima frazione di gioco. Al 6', infatti, la mezz'ala Umek si liberava elegantemente in area e stoccava di destro da pochi metri, costringendo Barufaldi ad un salvataggio spettacoloso in corner. Superato il disagio iniziale il Torviscosa abbozza qualche reazione di rilievo e verso il finire del primo tempo si rende estremamente pericoloso con il duo di punta Piovesan-Tumiz, abili a sfruttare entrambi i varchi concessi dalla retroguardia triestina. Nella ripresa il Prisco capitalizza l'incontro grazie a Volo il quale al 55' con una diabolica conclusione dalla linea di fondo corona una bella azione corale condotta da Farina e Punis. Nel finale l'ottimo Barufaldi, si eleva quale autentico baluardo, evitando per il Torviscosa un maggior passivo. Tra i triestini, oltre a Volo, bene i giovanissimi Pradel e Giannolla, quest'ultimo al positivo esordio in categoria.

[Francesco Cardella]

SAN VITO

Un pari sofferto

1-1

MARCATORI: al 10' Granieri, al 44' Ermacora.
SAN VITO: Agrimi, Palla[...]sini, Marangon, Buso, Fra[...] Menotti, Faleschini, Ermacora, Manfrin, Tuan, Monrea[...] (Lavia, Signor, Saccavin[...] Nardin).
DOMIO: Canziani, Cont[...] Braico M., Zacchigna, Zu[...]ca, Braico F., Pagliaro, Granieri, Lanteri (dall'85' Re[...]gio), Doria, Giliello, (Monti[...]co, Martin, Rossi).
ARBITRO: Caliman di Pordenone.

SAN VITO AL TORRE — Il Domio impone il pari al San Vito al Torre al termine di una gara che i locali hanno ampiamente dominato e possono sicuramente recriminare sulle moltissime occasioni da rete sciupate. Si era subito messo male comunque per gli uomini di Medeot che dopo pochi minuti dall'avvio avevano subito la rete a opera di Granieri, lesto ad anticipare di testa il diretto marcatore e ad insaccare. Da questo momento il San Vito ha schiacciato nella propria metà campo i trestini ma le tante occasioni non portavano al gol. Sembrava proprio che la palla non volesse entrare in rete.
Sul finire del tempo una magistrale punizione dal limite di Ermacora portava al sospirato pareggio. La sfera, questa volta, si è infilata nel sette, fuori dalla portata dell'estremo triestino. Nella ripresa il San Vito ha continuato a pressare gli avversari nel tentativo di raggiungere la vittoria, ma anche in questa fase si sono sprecate numerose occasioni, così il risultato è rimasto inchiodato sul pareggio.

[Alfredo Moretti]

PIERIS

Due punti conquistati su rigore

Il penalty concesso al 12' ha messo in difficoltà il Torre

1-0

MARCATORE: al 30' Mazzilli (su rigore).
PIERIS: Dessabo, Gon, Coderini, Sabalino, Murra, Sell (Ianesi), Cudin, Mazzilli, Dreossi, Zompicchiatti (Bean), Budicin.
TORRE TAPOGLIANO: Grigolo, Novello, Rosin, Rigonat, Pizzutti, Narduzzi (Gregorat), Zanolla, Sacchet, Castelan, Di Giusto, Zorat.
ARBITRO: Iseppi di San Vito al Tagliamento.

PIERIS — Chi di rigore fallisce, di rigore punisce. Siamo perfettamente d'accordo che la battuta non sarà delle migliori o delle più originali, ma non vi è dubbio alcuno che, in cifre, l'atteso incontro si è incanalato a favore dei colori pierissini proprio in virtù del penalty messo a segno da Mazzilli. Probabilmente, invece, se in precedenza gli ospiti avessero realizzato dal dischetto, la partita avrebbe potuto anche assumere connotati diversi. E veniamo a questa gara subito in salita per gli isontini quando, al 12', l'arbitro decreta al Torre di Tapogliano una massima punizione. Dagli undici metri, però, Sacchet fallisce calciando abbondantemente a lato. Riavutisi dal semi-infarto, i locali lentamente riacquistano la padronanza del campo e dei nervi e appena due minuti dopo Mazzilli, mediante uno splendido numero, timbra in pieno il montante. Si intensificano gli sforzi dei granata per passare e di un nonnulla, al 20', non vengono premiati allorquando sugli sviluppi di una punizione, Zompicchiatti colpisce mirabilmente al volo: quasi sulla linea, di testa, Narduzzi dice di no. Sempre con i rossoblù leggermente in affanno nel pacchetto arretrato, il Pieris prosegue nella sua opera di martellamento ai fianchi e, al 25', gli applausi sono tutti per Budicin, bravo e abile a intercettare ed eludere di tacco l'intervento di un avversario e sparare di prima intenzione da media distanza appena alto sopra la traversa. Alla mezz'ora la chiave di volta della contesa: un compagno verticalizza appena dentro l'area per Mazzilli, il quale da tergo viene ostacolato. Questa volta il numero otto non imita lo sfortunato Sacchet e gonfia il sacco alla destra del guardiano. Prima di arrivare all'intervallo, una clamorosa papera aera di Dessabo originata da un calcio d'angolo, per fortuna sua e della squadra viene tamponata grazie al pronto intervento di un compagno. Nella seconda frazione l'esile forcing ospite non procura nulla di più di qualche tenue apprensione padrone. Anzi, sono proprio i padroni all'84' (qualche minuto prima era stato espulso Novello) ad andare vicinissimi al raddoppio con Ianesi imbeccato da Zompicchiatti. Ottima nelle file del Pieris la prestazione di Murra.

[Moreno Marcatti]

MALISANA

Con un tiro dal dischetto il Mortegliano impatta

1-1

MARCATORI: al 75' Bogoni, all'85' Strizzolo.
MALISANA: Bertoli, Pitta G., Marcatti, Bertossi, Pitta M., Battiston, Comar, Allegro (80' Marcatti, dal 90' Milanese), Bogoni, Buiatti, Zamaro.
MORTEGLIANO: Beltrame, Contento, Zinzone, Strizzolo, Gomba, Mantovani, D'Urso (65' Gori), Zunino, Garbino, Candolo (60' Fiorenzo), Turco.
ARBITRO: Comuzzi di Pordenone.

MALISANA — Prima rete stagionale per il Malisana, ma l'appuntamento con la vittoria è ancora rinviato; equa spartizione della posta, dunque, a legittimare un sostanziale equilibrio tra le due squadre in campo. Da dimenticare il primo tempo, in cui l'unico brivido è stato provocato da un'incertezza di Bertoli che ha costretto Bertossi a un affannoso recupero sulla linea di porta. Più vibrante e densa di emozioni la ripresa con le due formazioni spesso sbilanciate alla ricerca del gol. Passa per primo il Malisana su punizione; Pitta batte teso e centrale, Beltrame non trattiene e Bogoni ribadisce in rete senza difficoltà. Dura però solo dieci minuti l'illusione della vittoria. All'85' infatti il signor Comuzzi concede al Mortegliano un ineccepibile penalty che Strizzolo non fallisce, riportando così in parità i suoi. Piuttosto concitato il finale, con molti falli, un'espulsione e geometrie di gioco quasi nulle.

[g. b.]

TRIESTE

Il San Nazario avanza lentamente

Conquista un punto prezioso contro il temuto Staranzano

0-0

SAN NAZARIO SUPERCAFFE: Milani, Mislei, Favretto, Cattonaro, Volo, Sestan F., Sestan P., Maranzana, Matton, Pase, Dazzara P.
STARANZANO: Orsini, Piran, Grillo, Indaco (64' Mascarin), Ulian, Pellicani, Cerni, Favero, Sicilia (74' Acquafresca), Falzari, Dantignana.
ARBITRO: Cruciatti di Fleibano.

TRIESTE — Il San Nazario nonostante una gara coraggiosa non è riuscito ad andare oltre il pareggio a reti bianche con lo Staranzano, che comunque poteva vantare una buona classifica avendo raccolto il doppio dei punti rispetto ai ragazzi di Turcino. Il mister biancazzurro ha dovuto schierare una formazione d'emergenza viste le importanti assenze e il rientro in squadra di alcuni giocatori dopo vari infortuni. I sostituti sono stati però all'altezza del compito, tra questi si sono distinti due giovani: Piero Sestan e soprattutto il diciassettenne Dazzara, molto valido tecnicamente.
Il San Nazario ha l'occasione di portarsi in vantaggio con una punizione a due in area, ma Fabrizio Sestan, capitano della squadra, spreca tutto calciando sulla barriera. Alla mezz'ora Favero, molto pericoloso dalla lunga distanza, colpisce la traversa ma verso la fine della prima frazione di gioco sono ancora i padroni di casa a farsi pericolosi, prima con un bel colpo di testa di Pase, parato alla grande da Orsini, poi con un forte tiro di Dazzara e infine con una sberla su punizione di Cattonaro, parata dal portiere. All'inizio della ripresa viene annullato un gol a Pase per fuorigioco, mentre è lo stesso giocatore a sprecare un'occasione favorevole al 65' sparando altissimo dall'altezza del dischetto del rigore. Falzari spreca mandando la palla fuori dal limite dell'area piccola, mentre il suo compagno di squadra Dantignana non sa sfruttare l'errore di Milani che con una corta respinta gli mette la palla sui piedi. L'ultimo brivido per Milani giunge a pochi minuti dal triplice fischio, quando il solito Favero colpisce da fuori il palo. Il San Nazario muove la classifica ma non riesce ancora a segnare il primo gol in casa. In otto partite ha segnato cinque reti, tutte lontano dalle mura amiche.

[Massimo Vascotto]

CALCIO 2ª CAT. GIRONE F

I BIANCONERI DEL MORARO AVEVANO SEGNATO ALLO SCADERE DEI PRIMI 45 MINUTI

Una rimonta vincente per lo Zarja

2-1

MARCATORI: 45' Diviacchi, 47' Voljc, 83' Germani.
ZARJA: Cocevari, Antonic, Ridolfo, Grgic (59' Tognetti), Germani, Auber, Voljc, Varljen, Fonda D., Mauro, Kalc (72' Borelli).
MORARO: Valente, Lestani, Calvani, Blasizza, Conforti, Donda, Grattoni, Vecchiet, Longo, Diviacchi, Cassani.
ARBITRO: Aviani di Cervignano.

TRIESTE — Vittoria in rimonta dello Zarja nel confronto di testa della giornata. I bianconeri del Moraro erano passati in vantaggio proprio allo scadere della prima frazione di gioco con un colpo di tesa di Diviacchi, pronto a girare sul palo opposto un cross dalla destra di Grattoni che coglieva impreparata la difesa dei padroni di casa. Voljc, al 27', entrato in area e, liberatosi dal controllo del diretto difensore, mirava il palo lontano, ma il suo tiro finiva di poco a lato. Ancora Voljc al 40' centrava un cross teso sotto porta impegnando in una respinta in tuffo Valente, e al 44' stringeva in progressione verso il centro e dal limite dell'area tirava di qualche metro alla destra della porta bianconera.
Nella ripresa, al 2', immediato pareggio dello Zarja. Mauro lancia sul filo dell'off-side Voljc che con un bel pallonetto supera Valente uscitogli incontro. Al 51' Diviacchi impegna con un tiro cross l'estremo difensore avversario, poi, dopo una velocce azione corale, il Moraro prova il tiro da lontano con lo stesso Diviacchi, senza esito. La partita, sempre vibrante, ha un'ultima scossa all'83' con la rete della vittoria dello Zarja.

[Paolo Marcolin]

TRIESTE

Il Vesna fa suo il derby del Carso

Il gol della bandiera del Primorje giunge solo al 68'

2-1

MARCATORI: Pertam, Krisjar, Pipan.
VESNA: Messina, Soavi, Massai, Barilla, Sedmak, Pichierri, Pertan, Venturini, Puntin, Leonardi, Sedmach. Giordino, Babich, Germani, Kriscjak. All. Sadar.
PRIMORJE: Coronica, Luxa, Milani, Trampuz, Pipan, Antoni, Livan, Crevatin, Savarin, Miclaucich, Sulini. Fabbri, Stocca P., Stocca D., Strukelj, Demarco. All. Bidussi.
ARBITRO: Macorig di Udine.

TRIESTE — Le due squadre si sono date battaglia sin dal primo minuto. Passa subito in vantaggio il Vesna grazie a Pertam, abile a sfruttare l'occasione. L'espulsione di Luxa compromette poi il tentativo di rimonta degli avversari. A metà campo Savarin, Sulini e Crevatin creano sempre azioni ficcanti e pericolose. Al 42' viene fermato fallosamente al limite un attacco del Primorje. La susseguente punizione viene battuta molto bene da Miclaucich ma purtroppo per lui, la palla si stampa sul palo. La partita si trascina non in modo confusionario a metà campo, tra un batti e ribatti fino al 15' quando Kriscjar, il nuovo entrato al posto di Puntin, ruba un pallone e chiede triangolo con Venturini e appena entrato in area scarica un bolide alla destra del portiere. Per la gran gioia dei supporters biancoazzurri. Dopo il raddoppio l'atmosfera in campo cambia. Cominciano a volare calci e a subire le ire arbitrarie sono Miclaucich e Massai, espulsi per reciproche scorrettezze. Al 23' l'ultima azione degna di nota, Savarin, autore di una bella progressione, al momento di entrare in area viene falciato. Il calcio di punizione dal limite vede Pipan segnare con una deliziosa palombella.

[Bruno Ruta]

VILLANOVA

I biancoverdi pareggiano anche con la Pro Farra

0-0

VILLANOVA: Pizzamiglio L., Mattiazzi, Brandolin, Mocchiutti, Bevilacqua, Gabbai, Ermacora, Paludetto, Baluini, Pizzamiglio, Bani, Grattoni.
PRO FARRA: Cecot, Brumat L., Ermacora, Donda, Cucut, Bartussi, Bregant, Brumat D., Bressan, Zuppel, Ambrosi.
ARBITRO: Licata di Pordenone.

VILLANOVA DEL JUDRIO — I biancoverdi del Villanova da quattro domeniche non vanno oltre il pari; anche oggi in casa non hanno trovato la via del gol. Gli ospiti si sono presentati in campo con grinta e concentrazione senza lasciare spazio ai locali. Nel primo tempo si sono viste solo due belle azioni, la prima con uno scambio al limite Baulini-Mocchiutti che spara su Cecot che para in due tempi; la seconda con Zuppel che in area sciupa tirando a lato. Il resto senza tante emozioni: solo all'88' Ermacora viene atterrato in area ma l'arbitro non concede il rigore. Una partita dunque per i biancoverdi da dimenticare: c'è da rimboccarsi le maniche per l'avvenire.

[Rino Tesolin]

MARIANO

Il Villesse frena i padroni di casa

Gli ospiti per primi in vantaggio su calcio di rigore

2-2

MARCATORI: al 40' Celante su rigore; al 55' Viola; al 75' Gregorutti su rigore; all'88' Bertogna.
MARIANO: Poiana, Cussigh, Grande, Sartori, Minen, Viola, Visintin, Rodaro (Spessot II), Gregorutti, Ancora, Spetto I (Turchetti).
VILLESSE: Montanari, Cabas, Tomaseni, Biason, Budicin, Gobbo, Piva, Budicin II, Tellini (Bertogna), Fontana, Celante (Persello).
ARBITRO: Furlanetto di Pordenone.

MARIANO — Pareggio sostanzialmente giusto anche se il Mariano deve ricriminare qualcosa per aver osato maggiormente in zona gol. Il primo tempo è stato molto equilibrto ma è stato molto equilibrato ma è stato il Villesse con Tellini ad avere una buona palla gol. Nella ripresa il Mariano premeva di più e sono risultati vani i suoi sforzi per giungere alla prima vittoria in casa. L'ingresso di Turchetti nei locali ha cambiato volto alla squadra e il Mariano si è mosso molto bene. Al 10' Viola, migliore in campo, serve Gregorutti che manda un diagonale alla destra del portiere. Al 40' Tellini viene messo a terra in area, rigore che l'ex Celante trasforma; al 55' Viola pareggia su passaggio di Gregorutti; al 75' Bill Sartori dava a Rodaro che veniva sgambettato in area; rigore che Gregorutti trasformava con freddezza; all'82' il portiere ospite lanciava lungo per Piva, sulla palla si avventava la vecchia volpe Bertogna, s[...] di petto e palla in rete. Pareggio meritato nonostante che il Mariano abbia cercato la vittoria per tutti i 90'. Bravo il Villesse a chiudere ogni varco ospite e tornare a casa con un punto che appare molto prezioso.

CAPRIVA

L'Audax dopo tre minuti conquista i due punti

0-1

MARCATORE: al 3' Casagrande.
CAPRIVA: Mattiazzi, Marangon, Vecchiet, Bogo, Madon, Grion, Riavez (Braida), Manzini, Persoglia, Grattoni, Cassani.
AUDAX: Andreoli, Villani, Moretti (Maggi), Olivo, Bercè, Lodolo, Piscopo, Presti (Terpin), Casagrande, Toscani, Mestroni.
ARBITRO: Pascutti di Udine.

CAPRIVA — L'Audax ha vinto con grande merito mettendo in mostra un bel gioco che ha dato i suoi frutti. Si è rivisto, finalmente, il bomber Casagrande in piena forma: si è mosso molto bene dando la vittoria alla sua squadra che ha giocato a tutto campo. La cronaca in breve sintesi. Parte bene l'Audax che cerca il colpo della vittoria e lo ottiene subito. Infatti corre il 3' quando Toscani scodella un buon pallone a centro area per lo smarcato Casagrande che non ha difficoltà a battere l'incolpevole Mattiazzi per la rete della vittoria.

GORIZIA

Espulsioni a raffica: quattro negli spogliatoi

0-0

PIEDIMONTE: Barazzutti, Peressin, Milloch, Primozic, Brandolin, Rupil, Nitti, Terpin (dall'89' Prodorutti), Soffientini, Tesolin, Bon (dal 70' Comar).
PRO ROMANS: Colavetta, Iuri, De Marchi, Lestani, Manzini, Marson, Cecotti, Forte, Bernardel, Candussi F. (dal 46' Candussi R.), Furlan.
ARBITRO: Seffino di Udine.
NOTE: Espulsi: Primozic e Milloch del Piedimonte e Forte e De Marchi della Pro Romans.

GORIZIA — Un bollettino di guerra: quattro espulsi. Si è finito in 9 contro 9, eppure, nonostante gli spazi più ampi, non si è riusciti a sbloccare il risultato. Ma lo 0-0 soddisfa entrambe le contendenti. Nei primi 20 minuti il Piedimonte era vivace e volitivo, a zona mista, e la Pro Romans guardinga, più affezionata al modulo tradizionale. Poi, con le espulsioni a catena, il divertimento è rimasto confinato nei parziali durante i quali la Pro Romans, per due volte, è stata in superiorità numerica.

[m. d.]

MOSSA

I locali non riescono a perforare il Gaja

0-0

MOSSA: Hiede, Radigna (Nervo), Mauro Russian, Vecchiet, Nadali, Cargnel, Skokaj (Marco Russian), Medeot, Tesolin, Pizzi, Biasion.
GAJA: Zemanec, Straniac, Neppi, Pagoni, Loi, Bullo (Crisman), Girardi, Vengut, Cermeli, Gabrieli, Ghiotto (Keleman).
ARBITRO: Stanic di Monfalcone.

MOSSA — Ancora una volta il Mossa non riesce a vincere in casa. Anche ieri la squadra di Lucio Mauri, squalificato, ha giocato la sua migliore partita ma il catenaccio alla Rocco dei triestini non ha permesso a Tesolin e soci di passare. Il pareggio sta stretto al Mossa in quanto le azioni da rete sono state molteplici per i locali. Ci prova dapprima Tesolin che in due occasioni ha mandato la palla a sfiorare la traversa e i pali della rete difesa da Zemanec. Più tardi ci provano un po' tutti ma il risultato non cambia e la partita scorre via nervosa tanto che il direttore di gara espelle senza motivo Biasion per non aver commesso il fatto.

CORNO DI ROSAZZO

Tre reti contro il Fogliano: una partita a senso unico

3-0

MARCATORI: al 41' Pallavicini, all'83' Di Lena Flavio, all'85' Di Lena Fabrizio.
CORNO: Cantarut, Antonutti, Visintin, Riz (Marcuzzo), Zucco, Biancuzzo, Tonizzo, Di Lena Fabrizio, Di Lena Flavio, Pallavicini (Fedele), Del Negro.
FOGLIANO: Tuniz, Boscarol, Furlan, Craghen, Anzolin, Campodallorto, Samsa, Mauri, Mutascio, Franti Fabio, Franti Roberto.
ARBITRO: Feltrin di Pordenone.

CORNO DI ROSAZZO — Al 41' prima rete dei padroni di casa: Tonizzo si invola sulla destra e scodella di precisione al centro per l'accorrente Pallavicini che con un tocco morbido gonfia la rete. Al 34' Anzolin lascia il campo per doppia ammonizione e il Corno approfitta subito della superiorità numerica prima con Flavio Di Lena lesto a correggere in rete un cross dalla sinistra di Pallavicini e poi con Fabrizio Di Lena che su tocco di Del Negro esplode un sinistro forte e preciso che fissa il risultato finale.

[Luigino Zucco]